Il Piccolo

IL PICCOLO

Anno 111 / ... nero 4 / L. 1200 Sped. in abb. pos...

Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì 27 gennaio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonam... CC Posta... ...IA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e.... prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

INTERLOCUTORIO IL VERTICE «G-7»

A ciascuno il suo

Fiducia nella ripresa, ma senza alcuna linea comune

Italia: i tassi resteranno invariati

NEW YORK — E' stato interlocutorio, se non contraddittorio, il vertice dei sette Paesi più industrializzati (G-7) a Long Island. Ci si attendeva qualcosa di più della scelta di andare avanti con l'attuale politica economica. Il messaggio tuttavia è ottimista: nel documento finale si esprime fiducia sulle prospettive e si individuano i presupposti per una «crescita globale». Ma la strada verso la crescita ognuno deve cercarla per conto suo: ogni Paese avrà quindi piena libertà di promuovere la propria ripresa attraverso le misure più opportune. Nessun accordo specifico, solo linee di tendenza. Quanto alle singole posizioni, nessuna accusa alla Germania per il rialzo dei tassi, solo un sollecito ad «allentarli». E l'Italia? Dovrà «mantenere invariata l'attuale politica di cambi e tassi d'interesse». Carli ha sottolineato come la riduzione dell'inflazione e la ripresa di una crescita sostenibile sono gli obiettivi della nostra politica econoica.

A pagina 2

L'AMERICA NON PIU' «NEL MIRINO»

Usa e Russia aprono l'era post-nucleare

WASHINGTON — Basta con gli equilibri del terrore: un mese dopo la morte dell'Urss, Stati Uniti e Russia maciano a passi sempre più spediti verso l'era posto-nucleare. Sabato il Presidente Bush ha deciso di sospendere a tempo indefinito la produzione dell'unica testata nucleare rimasta sulla lista della «spesa per la difesa» americana, la W-88.

Due i motivi: il ridimensionamento definitivo della minaccia nucleare globale contro gli Stati Uniti (accettato anche dai «falchi» ormai) e la necessità di rendere più cospicui i «dividendi della pace».

A questo ieri ha risposto Boris Eltsin in un'intervista alla rete televisiva Abc: le città ameicane non saranno più nel mirino degli arsenali atomici sotto il suo controllo. «Vogliamo — ha dichiarato il Presidente russo — cambiare dottrina militare. Non consideriamo più gli Usa il nostro nemico potenziale. Non punteremo quindi più i missili balistici continentali contro le città degli Stati Uniti».

Del riorientamento dei vettori Eltsin ha già informato il Presidente americano George Bush, con cui si incontrerà sabato prossimo a Camp David per il primo vertice di una nuova era.

A pagina 2

ARRIVO MORBIDO DEL PREMIER

La Cina cambia? Li Peng a Roma

ROMA — Arrivo morbido del primo ministro cinese Li Peng, per la prima volta in visita a un Paese occidentale dopo i tragici fatti del giugno dell'89 nella piazza Tienanmen. Il capo del governo di Pechino avrà oggi incontri con i vertici del governo e del Parlamento, oltre che con Cossiga. Li Peng è accompagnato dalla moglie Zhuo Lin, dal ministro degli esteri Qian Qichen e dal ministro per il commercio estero Li Lanqing.

Per la giornata odierna sono previste manifestazioni di protesta nel ricordo della repressione di tre anni fa. Cortei e fiaccolate sono già state preannunciate. Sul piano ufficiale l'atteggiamento dell'Italia tiene conto della nuova politica estera di Pechino e soprattutto dei promettenti legami economici. L'Italia è il secondo partner commerciale europeo in Cina e il sesto nel mondo. Domani ci saranno gli incontri economici con l'Eni, l'Iri e la Confindustria.

A pagina 4

INTERVISTA A MONFALCONE

Fini: «Cossiga appoggia l'Msi»

MONFALCONE — «Cossiga mi ha telefonato per assicurare il suo appoggio al Movimento sociale italiano». A parlare è il segretario missino Fini (nella foto) nel corso di un'intervista a Monfalcone. Il leader dell'Msi ha vissuto una domenica isontina con tappe a Gorizia, Monfalcone e Grado. Anche il suo è un «piccone», ma è un «piccone viaggiatore». Con questa definizione Fini ha voluto sintetizzare la sua campagna elettorale.

Il suo viaggio ai confini orientali aveva una precisa motivazione: «Il governo ha riconosciuto Slovenia e Croazia gratis! Non chiedendo nulla in cambio ha infangato la memoria dei 350 mila esuli. Doveva pretendere una mappa catastale delle proprietà abbandonate dagli italiani, per difendere la possibilità di tornare in possesso da parte degli esuli in vita e dei loro figli». Tornare a Osimo? «I confini si toccano, eccome. Con la morte della Jugoslavia decadono i trattati».

E ancora su Francesco Cossiga. Secondo Fini il Presidente dopo il voto di aprile sarà il simbolo vivente della trasversale mobilitazione delle coscienze.

A pagina 4

A BELGRADO L'UOMO CHE PREPARA LE FORZE DI PACE

I caschi blu in attesa

L'inviato Onu tenta di vincere l'ostilità dei dissidenti serbi

Zagabria: un poliziotto sorveglia l'albergo degli osservatori dell'Onu.

Il tempo non lavora per la pace e la tregua si fa ormai precaria. Esponenti dell'ex Jugoslavia tutti in missione a Washington

BELGRADO — Devono ancora maturare le condizioni per l'invio dei caschi blu nei territori contesi fra Serbia e Croazia. A questo fine si è mosso Marrack Goulding, il responsabile delle missioni delle forze di pace dell'Onu che è già al lavoro a Belgrado. Inviato dal nuovo segretario delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, Goulding resterà vari giorni nell'ex Jugoslavia dove sono previsti incontri non solo con Milosevic (ieri ha incontrato Branko Kostic il leader virtuale della presidenza collegiale) ma anche a Zagabria con le autorità croate. Il suo scopo è quello di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongo all'invio dei caschi blu.

La minoranza serba in Croazia, che ha per leader Milan Babic, è contraria al cosiddetto «piano Vance» che prevede lo schieramento delle forze di pace nella Krajina e nella Slavonia previo ritiro delle forze federali di Belgrado. Sul panorama della crisi si stanno affacciando con discrezione anche gli Stati Uniti: a Washington si trovano in visite separate vari alti esponenti jugoslavi, sia serbi, che croati, che macedoni. Gli Stati Uniti non hanno ancora riconosciuto né Croazia, né Slovenia e l'ambasciatore americano a Belgrado, Warren Zimmerman, si è limitato a criticare «i serbi che vogliono sfasciare la Bosnia Erzegovina», noncé i croati che «volessero aiutarli».

Proprio ieri il presidente della Bosnia, Alija Izetbegovic, ha affermato che la repubblica da lui guidata non rimarrà in una Jugoslavia dominata dalla Serbia. Il referendum sull'indipendenza è già previsto fra un mese.

Mentre resta incerta la missione del nuovo inviato dell'Onu, la sensazione è che il tempo non lavori per la pace. La tregua sta reggendo sempre più a fatica. Lo stato maggiore croato ha accusato l'esercito federale di averla violata gravemente avanzando nei dintorni di Pakrac dove sono stati catturati due soldati croati.

A pagina 2

BERGAMO: IL RAID CONTRO I NOMADI

Era un regolamento di conti

Ancora in corso la caccia al gruppo di assalitori

BERGAMO — Non sono stati ancora trovati, nonostante le ricerche di carabinieri e polizia, i sei banditi armati che sabato sera hanno compiuto l' assalto ad un campo nomadi poco fuori Bergamo e che hanno quindi ingaggiato un conflitto a fuoco con i carabinieri accorsi. E' avvenuto poco dopo che a Milano era finita la grande manifestazione nazionale contro il razzismo ed in un primo tempo si era temuto che si fosse trattato di un altro raid di «naziskin».

Le indagini hanno portato invece ad accertare che si era trattato di una vicenda di malavita: banditi italiani erano alla ricerca di uno zingaro del clan Hudorovic per un regolamento di conti. Pensavano di trovarlo in questo campo fisso per nomadi, situato a Stezzano, paese attaccato a Bergamo, dove in sette roulotte sono attualmente accampati 25 zingari, appunto del clan Hudorovic, fra cui donne e bambini. I sei banditi, armati di quattro pistole, una mitraglietta ed un fucile a pompa, vi sono arrivati a bordo di due Alfa 164 rubate a Brescia. Sono entrati nelle roulotte, facendo uscire gli occupanti e radunandoli al centro del campo. Quando si sono resi conto che non vi era colui che cercavano e gli zingari si sono rifiutati di tradire il consanguineo e contro di loro sono iniziate rappresaglie per indurli a parlare.

A pagina 5

«NEVE AZZURRA» SULL'ARCO ALPINO

Grande tris con Tomba, Compagnoni e De Zolt

WENGEN — Forse la straordinaria domenica dello sci azzurro rappresenta la fine del sogno di Tomba per la Coppa del mondo. Il campione bolognese infatti colleziona il settimo successo stagionale in Coppa aggiudicandosi lo slalom di Wengen (località in cui solo Zeno Colò portò l'azzurro sul podio) ma il suo avversario Paul Accola è inaspettatamente secondo e fa un buon bottino di punti con la combinata, ed ora il distacco fra i due appare incolmabile.

Alla strepitosa performance di Tomba fa eco il primo successo in Coppa del mondo femminile di Deborah Compagnoni che si impone imperiosamente nel Super G di Morzine, in Francia. La giovane lombarda, che quest'anno si è già messa in luce con quattro secondi posti e che otto giorni fa aveva gettato al vento una vittoria praticamente già in tasca a Piancavallo (errore alla terz'ultima porta), ha battuto la campionessa del mondo, l'austriaca Ulrike Maier, lasciando ben indietro anche l'altra star, la francese Carole Merle.

Ed ancora lo sci italiano festeggia il veterano Maurilio De Zolt, vincitore della Marcialonga di Cavalese. E' la quarta affermazione, in questa gara, del quarantaduenne fondista, che ha annunciato il ritiro dopo le Olimpiadi.

Nello Sport

Cade la Juve

FIRENZE — Nell'incontro-clou della serie A, la Juventus (Baggio nella foto) incappa nella sconfitta con la Fiorentina (2-0) — soliti incidenti di contorno — e accusa 5 lunghezze dal Milan, vittorioso sull'Ascoli. L'Inter di Suarez non va oltre il 2-2 a Foggia, il Napoli pareggia a Bergamo, la Roma supera a stento il Verona, la Samp si fa imporre l'1-1 dal Cagliari (lite Vialli-Mazzone: espulsione per entrambi). In coda vince solo la Cremonese, a spese del Genoa.

Nello Sport

GREZAR

Triestina contestata Sconfitta la Stefanel

TRIESTE — Ancora una deludente prestazione della Triestina costretta al pareggio 2-2 in casa dalla Massese dopo esser passata in vantaggio due volte. Non sono bastati il rigore di Panero e la punizione di Terraciano per approfittare di avvicinarsi alla zona alta della classifica e alla fine i tifosi hanno rumorosamente contestato presidente, allenatore, direttore e giocatori.

Nella serie B l'Udinese ad Avellino va in vantaggio con Nappi ma poi si fa riprendere da Bonaldi all'inizio della ripresa. Il punto sta bene ad entrambii contendenti e la partita si conclude così con i bianconeri che si assestano al secondo posto in classifica.

Brutte notizie da Verona, per quanto riguarda il basket, con una Stefanel, condizionata dalle non buone condizioni di Meneghin, Bianchi e Middleton, che viene battuta dalla Glaxo e si ritrova nel gruppone in caccia di un posto play-off.

Nello Sport

IN TRIESTE

Quattordicesima

Uno stipendio con «sorpresa» per tutti gli infermieri dell'Usl

Borseggi

Vittima ancora una pensionata Ormai siamo a uno scippo al giorno

Sardos Albertini

Uscito il terzo libro su Andrea La vita nell'aldilà: prove e indizi

LETIZIA FONDA SAVIO: «PAOLO E' VIVO»

«Io aspetto ancora mio figlio»

Presto le esumazioni dei caduti italiani in Russia

TRIESTE — In maggio riprenderanno le esumazioni, nei 170 cimiteri di guerra già localizzati, di circa duemila soldati italiani caduti in Russia tra il '41 e il '42, le cui salme verranno riportate in Italia. Intanto a Trieste la figlia di Italo Svevo, Letizia Fonda Savio (nella foto), dopo la notizia che negli archivi segreti del Kgb sono stati trovati i dossier sui prigionieri italiani in Russia, ha espresso la speranza di riuscire finalmente ad avere notizia certe dei suoi due figli, Piero e Paolo, scomparsi sul fronte russo. «Non ho mai perso la speranza — ha detto Letizia Fonda Savio —: ancora oggi penso che potrebbero suonare il campanello e potrei trovarmi di fronte mio figlio Paolo». Se di Piero ebbe notizia certa della morte, della sorte di Paolo non ha mai potuto sapere nulla di definitivo.

In Trieste

CSI / I NUOVI DILEMMI DELL'ERA POST-NUCLEARE

E Bush rilancia lo «scudo spaziale»

Servirebbe a parare la minaccia delle mini-potenze atomiche presenti e future - Come aggirare l'Abm

IL VERTICE DI LONG ISLAND

'G7', ognuno per la sua strada

Ottimismo, nonostante tutto - Italia: stessa rotta

NEW YORK — Secondo alcuni è andato benissimo, altri non esitano a definirlo «inutile». Al di là dei commenti ufficiali, il giudizio finale sul vertice dei ministri del Tesoro e dei governatori centrali dei sette Paesi più industrializzati (G7), svoltosi sabato a Long Island, è contraddittorio. E' vero infatti che le conclusioni non scontentano nessuno, ma è vero anche che, in una fase complessa come quella che sta vivendo l'economia mondiale in questi tempi, ci si attendeva qualcosa di più della scelta di andare avanti con l'attuale politica dei cambi e dei tassi di interesse.

A parte le perplessità di fondo, il messaggio lanciato dai responsabili delle politiche del Tesoro dei Sette riuniti nella pittoresca località balneare di Garden City, a due passi dall'aeroporto newyorkese «J.F. Kennedy», non può che venire considerato come ottimista. Nelle sei pagine del documento finale si esprime «fiducia» sulle prospettive, si afferma che «stanno ormai svanendo le condizioni che hanno rallentato la crescita economica in molti Paesi», si individuano i «presupposti per una ripresa globale».

Tutto bene, insomma. Ma a una precisa condizione: la strada verso questa ripresa ognuno la deve trovare e perseguire autonomamente. Ciascun Paese avrà quindi piena libertà di promuovere la propria crescita attraverso le «politiche monetarie, fiscali e strutturali» che riterranno più opportune.

Guido Carli

Nessun accordo specifico, solo indicazioni per una linea di tendenza.

Quanto alle singole posizioni, la messa in stato d'accusa della Germania, «colpevole» di aver alzato i propri tassi d'interesse, non c'è stata. «Non ci è stato chiesto nulla — ha commentato il governatore della Bundesbank, Helmut Schlesinger — che non sia conforme alla nostra linea economica». I tedeschi sono stati comunque più o meno apertamente sollecitati a «porre le basi per un eventuale allentamento dei tassi» attraverso politiche di consolidamento fiscale a medio termine. Il Giappone, l'altro Paese sul quale si profilavano possibili frizioni, è stato invece invitato a portare avanti regolarmente il programma già in atto di aumento della propria spesa pubblica.

I più preoccupati dell'esito di questo summit dei G7 erano sicuramente gli Stati Uniti dove — alla vigilia della campagna elettorale — la crisi economica sta creando non pochi problemi al Presidente Bush e potrebbe addirittura rimettere in discussione quella riconferma alla Casa Bianca che dopo la felice conclusione della guerra del Golfo veniva data da tutti per scontata. Ma gli Usa hanno in pratica ottenuto quello che volevano: un impegno di tutti a orientare la propria politica verso una crescita mondiale, anche se ciascuno per la sua strada.

E l'Italia? Dovrà mantenere «invariata l'attuale politica di cambi e di tassi d'interesse». Il ministro Guido Carli ha infatti sottolineato come la «riduzione dell'inflazione» e la «ripresa di una crescita sostenibile» sono gli obiettivi della nostra politica economica. Apprezzamento è stato espresso poi nel documento finale approvato dai G7 per la «determinazione del governo italiano a contenere i salari nel settore pubblico entro i limiti previsti dalla legge di bilancio».

Infine il problema Csi. Dal vertice di Long Island è uscita l'indicazione alle repubbliche ex sovietiche di puntare sul libero scambio e sulla creazione di «strutture amministrative efficienti». Da ciò passa infatti il via a nuovi aiuti nonché il loro ingresso nel Fondo monetario internazionale.

Paolo Bellucci

Eltsin, clamoroso annuncio: le città americane non più nel mirino dei missili di Mosca. Sabato vertice a Camp David

WASHINGTON — Basta con gli equilibri del terrore: un mese dopo la «morte» dell'Urss, Stati Uniti e Russia marciano a passi sempre più spediti verso l'era post-nucleare.

Nel corso di un'intervista alla rete televisiva «Abc», Boris Eltsin ha dato ieri un annuncio che farà epoca: le città americane non saranno più nel mirino degli arsenali atomici sotto il suo controllo. «Vogliamo — ha dichiarato il presidente russo — cambiare dottrina militare. Non consideriamo più gli Usa il nostro nemico potenziale. Non punteremo quindi più i missili balistici continentali contro le città degli Stati Uniti».

Del «riorientamento» dei vettori, Eltsin ha già informato il Presidente americano George Bush, con cui si incontrerà sabato prossimo a Camp David per il primo vertice dell'«era nuova».

Il successore di Mikhail Gorbaciov al Cremlino non ha detto alla «Abc» verso quali nuovi bersagli saranno puntati i missili dell'«inverno nucleare», ma Bush sembra deciso ad agire perché una grossa parte di essi diventi rottame. Il capo della Casa Bianca lavora a un piano per la rimozione quasi totale dei missili strategici più micidiali — quelli a testata multipla con base a terra — e ha cancellato le commesse per l'unica bomba termonucleare in produzione, la «W-88».

Bush incomincerà ad articolare le direttrici della radicale «perestroika nucleare» domani sera, quando, davanti al Congresso in sessione congiunta, si esibirà nel tradizionale solenne discorso sullo stato dell'Unione.

A dispetto della scomparsa della superpotenza socialista, l'amministrazione americana non abbasserà comunque la guardia. «Il mondo rimane un posto pericoloso», non si stanca di ripetere il Presidente e — come contrappeso alle nuove drastiche iniziative di disarmo nucleare — spinge perché si vada alla costruzione di uno scudo spaziale anti-missile: la «fortezza America» non sarebbe così più soggetta ai ricatti di qualche «dottor Stranamore» che emergesse in qualche angolo del pianeta.

Al momento, soltanto quattro repubbliche dell'ex Urss (Russia, Bielorussia, Kazakhstan e Ucraina) e la Cina dispongono di missili a lunga gittata in grado di provocare morte e devastazione all'interno degli Stati Uniti ma nel giro di pochi anni anche Paesi come Iran, India, Corea del Nord potrebbero costituire una minaccia concreta per la superpotenza superstite.

Per il bilancio 1993 il Presidente proporrà uno stanziamento di 5 miliardi di dollari (uno in più rispetto al 1992) a favore del programma di «guerre stellari» lanciato da Ronald Reagan nove anni fa. Il Pentagono spera nel dispiegamento di un primo sistema nel 1996.

C'è però un grosso ostacolo legale sulla strada verso lo scudo spaziale: il trattato «Abm», che nel 1972 sanzionò la politica degli equilibri del terrore proibendo lo sviluppo di sistemi anti-missile.

A quanto ha rivelato ieri il «Washington Post», gli uomini del Presidente hanno già fatto una mossa importante per il superamento dell'ostacolo: hanno omesso l'«Abm» dalla lista dei trattati per il controllo sugli armamenti (Start, Cfe, eccetera), di cui gli Stati Uniti chiedono alle repubbliche eredi della ex Urss il rigoroso rispetto.

L'assistente segretario di Stato Reginald Bartholomew è intanto andato la settimana scorsa in giro per le capitali della Comunità di Stati Indipendenti (Csi) e non sembra che i suoi interlocutori abbiano sollevato problemi per l'omissione dell'«Abm».

Pier Antonio Lacqua

CSI / PREOCCUPANTI DIVERGENZE CON LA RUSSIA

Kazakhstan «nucleare»

PARIGI — Profonde divergenze tra Russia e Kazakhstan — due delle repubbliche nucleari ex sovietiche — sul futuro dell'arsenale nucleare dell'Urss sono emerse durante un viaggio del ministro degli Esteri francese Roland Dumas nelle quattro Repubbliche nucleari della Comunità di Stati Indipendenti. Sono divergenze che preoccupano la Francia, e dietro di essa la Cee e la Nato: il Presidente kazako Nursultan Nazarbaiev ha detto a Dumas che non è sua intenzione trasferire in Russia gli armamenti nucleari strategici dell'ex Urss, come invece pretende Mosca, che vuole rimanere l'unica potenza nucleare della Csi.

Questo il primo bilancio del viaggio che Dumas ha compiuto in questi giorni in Russia, Ucraina, Kazakhstan e Bielorussia, subito dopo Douglas Hurd, il suo collega della Gran Bretagna, e poco prima dell'italiano Gianni De Michelis, atteso nei prossimi giorni. Dumas è rientrato ieri sera a Parigi da Minsk, capitale della Bielorussia, ultima tappa del suo viaggio, con una serie di garanzie sul riassetto dell'arsenale nucleare sovietico. Ma anche con alcune incertezze.

Ucraina e Bielorussia si sono dichiarate d'accordo con la Russia, che intende concentrare e parzialmente smantellare l'arsenale nucleare delle altre tre Repubbliche, mentre il kazako Nazarbaiev si è limitato a dire che è intenzione del suo Paese «rispettare gli accordi internazionali di riduzione delle armi strategiche».

Prima di lasciare Mosca per Minsk, Dumas si era detto «rassicurato dal sistema messo a punto dalla Csi», pur riconoscendo che «il programma di rimpatrio delle armi in Russia richiederà molto tempo e ingenti mezzi finanziari», ma dopo non si è più pronunciato in merito.

L'unico ad essersi chiaramente spiegato sull'argomento — si rileva a Parigi — è stato il Presidente ucraino Leonid Kravciuk. L'Ucraina diventerà presto una Repubblica denuclearizzata «perché non ha bisogno di forze strategiche», ha detto Kravciuk, precisando che la parte dell'ex flotta rossa nel Mar Nero che la Repubblica intende conservare per proteggere le coste «sarà denuclearizzata».

Anche sul diverbio russoucraino sulla Crimea, Dumas ha ottenuto qualche garanzia da parte di Kravciuk. Il governo di Kiev — ha detto il Presidente a Dumas — «intende risolvere la questione con negoziati e non con la forza».

Nei giorni scorsi, il Parlamento russo ha deciso di esaminare se la decisione presa nel 1954 da Krusciov di cedere la Crimea, (fino ad allora russa) all'Ucraina è conforme alla Costituzione. Il riassetto militare e nucleare dell'ex Urss sarà di nuovo al centro di colloqui franco-russi nei prossimi giorni: il Presidente Boris Eltsin sarà in Francia il 5 e 6 febbraio. E' attesa la firma di un accordo per l'intensificazione delle relazioni bilaterali e la creazione di un gruppo di consultazione tra i due ministeri degli Esteri.

CSI / IL CREMLINO NON HA IN PUGNO LA SITUAZIONE

Ma chi controlla i missili?

MOSCA — Procede fra luci e ombre il processo di ridefinizione del controllo sull'arsenale nucleare ex sovietico, dislocato attualmente in quattro repubbliche della neonata Comunità di Stati indipendenti. Mentre infatti proprio ieri è stato annunciato il trasferimento delle prime armi nucleari tattiche dalla Bielorussia alla Russia (dove saranno distrutte) il Kazakistan ha lasciato chiaramente intendere di non essere disposto a trasferire sul territorio della Federazione russa gli armamenti strategici dell'ex Urss che si trovano nella repubblica centro-asiatica.

Nei giorni scorsi il maresciallo Ievghieni Shaposhnikov, comandante delle forze armate della Csi, aveva detto che la Russia intende restare la sola potenza nucleare della Comunità, accogliendo sul proprio territorio le armi tattiche di Ucraina e Bielorussia e quelle strategiche dislocate — oltre che in quelle due repubbliche occidentali — anche nel Kazakistan.

Posizioni più rassicuranti e convinte — in materia di sicurezza nucleare — mostrano invece Ucraina e Bielorussia, entrambe desiderose di divenire stati denuclearizzati e neutrali. Minsk ha cominciato il trasferimento nella Federazione russa delle proprie armi tattiche, processo che — al pari di quanto farà Kiev — si concluderà entro il prossimo luglio. Il vicepresidente della commissione sicurezza del parlamento repubblicano, Leonid Privalov, ha sottolineato che la Bielorussia si libererà dell'intero arsenale «nel 1996 o nel 1997».

Un segnale «rassicurante» è venuto dal presidente russo Boris Eltsin il quale, in alcune dichiarazioni alla rete televisiva americana «Abc», ha annunciato che i missili strategici ex sovietici puntati sulle città degli Stati Uniti saranno «riorientati» e «distolti» da tali obiettivi.

Nelle quattro repubbliche nucleari ex sovietiche (Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakistan) si trovano in totale 1.398 missili balistici intercontinentali, con 6.612 testate. Complessivamente, tenendo conto anche delle armi tattiche, il numero delle cariche nucleari è di circa 27 mila.

Preoccupazione per il controllo dell'arsenale atomico dell'ex Urss è stato espresso dall'ex ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh, il quale ritiene che sarebbe «nell'interesse di tutti gli Stati della Csi sbarazzarsi al più presto delle armi nucleari» ex sovietiche. Egli ha sottolineato inoltre l'«estrema necessità» di mantenere un unico spazio militare-strategico nella nuova Comunità di Stati indipendenti.

Franco Quintano

BELGRADO / BRUTTA «GATTA DA PELARE» PER L'INVIATO MARRACK GOULDING

I serbi della Croazia non vogliono l'Onu

BELGRADO / TREGUA

Un bambino a Karlovac dilaniato da una bomba

ZAGABRIA — Un bambino di tre anni e mezzo è morto l'altra sera in seguito all'esplosione di una bomba a tempo a Karlovac, il grosso centro industriale a una cinquantina di chilometri a Sud-Ovest di Zagabria. Karlovac è il punto del fronte su cui nei mesi scorsi federali e i cetnici della Kraijna hanno esercitato la maggiore pressione nel tentativo di «tagliare» i collegamenti tra la capitale croata e i porti di Fiume e Zara.

Nuove violazioni della tregua raggiunta il 3 gennaio sono state registrate la notte scorsa e ieri mattina — secondo la stampa croata — nell'entroterra zaratino, a Gospic e, sul fronte della Slavonia orientale, a Vinkovci, dove l'artiglieria federale ha ripetutamente colpito il sobborgo di Mala Bosna.

Lo stato maggiore croato ha inoltre accusato l'esercito federale di aver seriamente violato la tregua passando la linea di demarcazione nei dintorni di Pakrac (Slavonia occidentale) e arrestando due soldati croati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 26 gennaio 1992 è stata di 74.000 copie — Certificato n. 1912 del 13.12.1991

La tregua, nonostante tutto, tiene sempre. Soldati dell'esercito federale giocano a scacchi in un'abitazione presso Gospic.

BELGRADO — Giunto ieri pomeriggio da New York, Marrack Goulding, il responsabile delle missioni delle forze di pace delle Nazioni Unite, si trova già nel pieno del lavoro a Belgrado.

Subito dopo l'arrivo, Goulding ha incontrato Branko Kostic, di fatto il leader della presidenza collegiale federale, e successivamente ha avuto colloqui con il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, e con il ministro federale «ad interim» della difesa, generale Blagoje Adzic.

Goulding, un gigantesco irlandese veterano dei negoziati per risolvere le crisi del Libano e di Cipro, è stato inviato dal neosegretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, apparentemente per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'arrivo dei «caschi blu» sui fronti serbo-croati.

La minoranza serba in Croazia, che ha per leader Milan Babic, è contraria al cosiddetto «piano Vance» che — firmato da Milosevic, dalle forze armate e dal presidente croato Franjo Tudjman — prevede lo schieramento sul territorio da essa controllato, nelle regioni della Kraijna e della Slavonia, degli uomini delle Nazioni Unite.

Per il momento, in quelle aree si trova ancora l'esercito (formato soprattutto da serbi), che dovrebbe tuttavia ritirarsi all'arrivo dei «caschi blu». Babic e la sua popolazione, dai quali ha

«Alla mercè di Zagabria se l'esercito si ritira»

preso le distanze un politico di peso quale Milosevic, temono di rimanere alla mercè di Zagabria.

Il leader della Kraijna e il capo dei serbi nella Slavonia orientale, Goran Hadzic, dovrebbero incontrare Goulding nella giornata odierna.

A Belgrado si ritiene che essi otterranno delle garanzie, in mancanza delle quali Babic minaccerebbe di chiedere l'appoggio di reparti delle forze armate, presenti non solo sul suo territorio, ma anche nella confinante Kraijna bosniaca, che è in mano a serbi apparentemente suoi alleati.

Secondo la stampa di Belgrado, la missione di Goulding durerà diversi giorni, durante la quale egli ha in programma anche colloqui a Zagabria. La riunione ha luogo in giorni in cui sul panorama della crisi si affacciano in modo sempre più consistente gli Stati Uniti: a Washington si trovano — in visite separate — parecchi alti esponenti jugoslavi dal rappresentante serbo nella presidenza collegiale, Borisav Jovic, al premier croato Franjo Gregoric, al presidente macedone Kiro Gligorov, al leader dell'opposizione in Serbia, Vuk Draskovic.

Citato dall'agenzia locale «Tanjug» Jovic ha detto che nei prossimi giorni egli si ripromette di «conoscere meglio la posizione Usa sulla Jugoslavia».

Washington non ha ancora riconosciuto l'indipendenza della Croazia e quella della Slovenia. Nella sua ultima dichiarazione l'ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Warren Zimmerman, si è limitato l'altro giorno a criticare «i serbi che vogliono sfasciare la Bosnia Erzegovina» nonché i croati che «volessero aiutarli».

I giornali danno particolare rilievo alla visita di Goulding e alla forte svalutazione, entrata in vigore alla mezzanotte tra sabato e domenica del dinaro. Il cambio del marco tedesco è passato da 13 a 65 dinari; quello del dollaro Usa da 20,96 a 104,78. Per cento lire italiane si è passati da un cambio di 1,7262 a 8,6344.

Da registrare infine il quotidiano «Slobodan Dalmacija» (Dalmazia libera), che comunica da Lubiana che il premier sloveno Lojze Peterle ha presentato formale richiesta di ammissione del suo paese alla Banca mondiale e alla Banca europea degli investimenti (Bei).

Alberto Piazza

BELGRADO

In Bosnia, intanto...

BELGRADO — La decisione adottata dal parlamento della Repubblica jugoslava di Bosnia di indire per fine febbraio un referendum popolare sull'indipendenza della repubblica, è stata respinta ieri dai rappresentanti della comunità serba bosniaca, che ne negano la validità. Lo ha annunciato ieri il capo del principale partito serbo di Bosnia, Radovan Karadzic.

La convocazione del referendum è stata approvata dai deputati musulmani e da quelli croati del parlamento bosniaco (musulmani e croati rappresentano il 61 per cento della popolazione della repubblica, mentre i serbi ne costituiscono il 31 per cento): il referendum sull'indipendenza è la condizione imposta dalla Comunità europea per concedere il riconoscimento della repubblica indipendente di Bosnia, che era stato chiesto alla Cee dai rappresentanti di croati e musulmani della repubblica. Karadzic, tuttavia, nega oggi la validità — per la popolazione serba — della convocazione del referendum.

ULSTER

«Bloody Sunday» ricordato in corteo a Londonderry

Vent'anni fa l'esercito fece strage fra i cattolici

LONDRA — Almeno seimila persone hanno sfilato ieri per le vie di Londonderry, nell'Ulster, per commemorare il «Bloody Sunday» di vent'anni fa, quando i soldati britannici aprirono il fuoco contro una manifestazione per i diritti civili uccidendo 14 persone e ferendone 29.

La manifestazione, la più grande svoltasi da molti anni a questa parte a Londonderry, si è conclusa con un comizio nel centro della città senza incidenti. Il corteo, accompagnato dal suono dei tamburi, era aperto da quattordici bambini con bandiere nere, una per ciascun morto.

La polizia ha assicurato un servizio d'ordine discreto, ma ferreo. Cani poliziotto sono stati utilizzati in particolare nella piazza Guidhall, dove si è tenuto il comizio, alla ricerca di eventuali bombe. Nessun soldato britannico è stato schierato lungo il tragitto del corteo. L'unica presenza dell'esercito era un elicottero che ha continuato a sorvolare la manifestazione.

Il comizio di chiusura è stato tenuto da Gerry Adams, presidente del Sinn Fein, il partito repubblicano considerato l'espressione politica dell'Ira, il quale ha sostenuto che il «Bloody Sunday» non è stato un errore, bensì una strage preordinata per stroncare il movimento dei diritti civili dei separatisti.

Nessuna immagine del comizio di Gerry Adams è stata mandata in onda dalla Bbc che ha spiegato ai suoi ascoltatori di non poterlo fare perche? vietato dalla legislazione anti-terrorismo.

La presenza del presidente del Sinn Fein alla manifestazione ha provocato molte reazioni negative. Fra queste quella dei familiari di Gerald McKinney, una delle vittime del «Bloody Sunday», che hanno deciso di non partecipare alla commemorazione perché, hanno dichiarato, non vogliono avere nulla a che fare con l'Ira e rifiutano la sua strumentalizzazione della commemorazione.

Il «Bloody sunday», il 30 gennaio 1972, fu una tipica domenica irlandese fredda e piovosa. Trentamila persone, separatisti cattolici, manifestavano per chiedere la fine dell'internamento senza processo in vigore dall'anno precedente. La manifestazione era stata vietata dal governo unionista dell'Ulster. Il primo battaglione paracadutisti era schierato per impedire ai manifestanti l'accesso al centro della città. Alle 16,15 i soldati aprirono il fuoco contro i manifestanti che premevano per rompere i cordoni.

E' la strage: 14 morti e 29 feriti. L'inchiesta aperta dal governo di Londra si conclude con l'assoluzione morale dei soldati che hanno sparato. Il loro comportamento forse ha sconfinato nel temerario, ma non c'è stata nessuna infrazione della disciplina, è la conclusione di Lord Widgery, il magistrato incaricato dell'inchiesta che, di conseguenza, non apre nessun procedimento penale contro i soldati coinvolti.

I «troubles», il blando eufemismo usato per descrivere la guerra civile che dilania le sei contee dell'Ulster e che è già costata la vita a oltre duemila civili e quasi 600 militari, sono cominciati nel 1969.

Quell'anno dai ghetti cattolici di Belfast e Londonderry nasce il movimento di protesta per i diritti civili. Chiedono lavoro, case e soprattutto la fine delle discriminazioni perpetrate in cinquant'anni dagli unionisti che amministrano la provincia. «Essere cattolici a Belfast è come essere negri in America», spiegavano allora i capi dell'associazione. Ma, contemporaneamente, l'Ira seminava il terrore fra i protestanti, innescando la cantena di sangue che continua ancor oggi.

MEDIO ORIENTE / IN ARRIVO LE DELEGAZIONI PER LA CONFERENZA

Mosca senza palestinesi?

Abd-Rabbo, consigliere di Arafat, esclude la loro presenza «se nulla cambierà»

M.O. / TERRITORI

'Fatah' colpisce ancora Quattro arabi trucidati

GERUSALEMME — I palestinesi oltranzisti hanno passato per le armi quattro presunti «collaborazionisti» in Cisgiordania. L'esercito israeliano ha dato notizia del ritrovamento di tre cadaveri, appartenenti a giovani di 19-20 anni, a Kufr Rai, un villaggio situato vicino Jenin, mentre non è stato in grado di fornire elementi sulla quarta vittima.

La responsabilità delle esecuzioni è stata rivendicata dalle Pantere Nere, militanti «irriducibili» affiliati a Fatah, la corrente più importante dell'Olp: mediante un altoparlante hanno informato la popolazione del villaggio che i quattro avevano confessato di aver «passato informazioni» ai militari israeliani.

Nel frattempo i soldati israeliani hanno avuto ieri mattina all'alba uno scontro a fuoco con i guerriglieri musulmani nella cosiddetta «zona di sicurezza», nel Sud Libano. Nella sparatoria, standо a un comunicato dello stato maggiore israeliano, sono rimasti uccisi tre guerriglieri e un militare ebraico. Un altro soldato è rimasto ferito.

Secondo un comunicato diramato a Tiro, i guerriglieri appartenevano alla Resistenza Islamica, una formazione sciita legata al movimento integralista Hezbollah. Lo scontro sarebbe avvenuto fra i villaggi di Srobbeen e Beit Leef, nella parte occidentale della fascia di territorio controllata dagli israeliani e dai loro alleati libanesi, a ridosso della frontiera settentrionale dello Stato ebraico.

TUNISI — Mentre la delegazione giordana e quella israeliana partivano per Mosca, l'Olp ha escluso la partecipazione dei palestinesi alla prossima tornata della conferenza di pace per il Medio Oriente in programma a Mosca, a meno che non venga accettata la presenza di delegati in rappresentanza dei palestinesi all'estero, ovvero di esponenti della stessa Olp.

Allo stato delle cose, ha dichiarato Yasser Abd-Rabbo, responsabile dell'ufficio informazioni e consigliere di Yasser Arafat, il leader dell'Olp, la presenza dei palestinesi ai colloqui di Mosca è «inopportuna».

«I governi che ospitano la conferenza di pace per il Medio Oriente (Stati Uniti e Russia) hanno respinto tutte le formule proposte dall'Olp sulla partecipazione palestinese alle trattative arabo-israeliane», ha annunciato in una conferenza stampa. I rappresentanti palestinesi, ha detto, dovrebbero essere inclusi in una delegazione «globale» che comprenda esponenti dei territori occupati e anche della «diaspora».

Il che però contrasta con le condizioni poste alla base della conferenza. Israele, infatti, non vuole assolutamente sedere allo stesso tavolo con rappresentanti dell'Olp, che per il governo ebraico resta essenzialmente un'organizzazione terroristica. Finora, al via avvenuto a Madrid in ottobre e negli incontri svoltisi poi a Washington, i palestinesi, inclusi in una delegazione congiunta con i giordani, provenivano tutti dai territori occupati, anche se non hanno mai nascosto di essere collegati strettamente con l'Olp.

Il rifiuto di massima dell'Olp di mandare i palestinesi a Mosca giunge dopo il rifiuto della Siria e del Libano di recarsi nella capitale russa, dove gli incontri preparatori dovrebbero avere inizio domani.

Abd Rabbo ha detto che la decisione sarà motivata ufficialmente dal comitato esecutivo riunito a Tunisi. L'Olp, ha aggiunto, è disposta a inviare degli emissari a Mosca per spiegare la sua decisione.

Mentre i colloqui di Washington si sono svolti in via bilaterale tra Israele e, rispettivamente, siriani, libanesi e giordano-palestinesi, con gli incontri di Mosca dovrebbe prendere il via la trattativa multilaterale con la presenza di altri Paesi arabi per trattare questioni di interesse regionale, dal disarmo all'ambiente, dalle risorse idriche alla cooperazione economica.

Sempre ieri nei territori occupati si era incontrato il comitato dei delegati palestinesi alla conferenza, che ha invitato l'Olp a schierarsi contro la partecipazione ai colloqui di Mosca anche per la scarsità di progressi negli incontri bilaterali di Washington. «Avviare i negoziati multilaterali in questa fase non servirà ad altro che a far perdere ogni interesse a Israele a far progredire il negoziato bilaterale», ha detto Ghassan Khatib, membro del comitato.

La Cina partecipa dopo la pace con Israele

Nel frattempo il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha concluso ieri la sua visita di cinque giorni in Cina, che ha sancito l'allacciamento delle relazioni diplomatiche, dichiarandosi pienamente soddisfatto.

Il ministro è partito per Mosca, a breve distanza da una delegazione cinese, che prenderà parte alla conferenza sul Medio Oriente. Parlando della questione mediorientale, il ministro ha detto di avere trovato nei cinesi una sincera volontà di appoggiare il processo di pace.

Da Gerusalemme, intanto, il primo ministro Yitzhak Shamir ha annunciato ieri al governo israeliano che gli Stati Uniti hanno deciso, in linea di massima, di concedere a Israele garanzie bancarie necessarie per ottenere prestiti per dieci miliardi di dollari, da destinarsi all'assorbimento dell'immigrazione ebraica dall'ex Urss. Nel riferire del contenuto della recente conversazione tra il segretario di Stato James Baker e l'ambasciatore israeliano a Washington Zalman Shoval, Shamir ha detto — secondo radio Gerusalemme — che gli Stati Uniti non chiedono in cambio a Israele di annunciare pubblicamente la sospensione dei lavori di sviluppo degli insediamenti ebraici nei territori occupati.

Intervenendo poi a Gerusalemme al Congresso internazionale della stampa ebraica Shamir ha detto che «Israele e tutti coloro che rappresentano Israele non hanno mai parlato di congelare gli insediamenti».

ESPERTI DELL'ONU AVVIANO OGGI IL PERICOLOSO LAVORO

Due anni per distruggere i gas di Saddam

Centinaia di tonnellate di gas nervino e di iprite sono state raccolte a Muthana, a Nord-Ovest di Baghdad

Nell'immagine d'archivio un soldato americano con una maschera a gas addosso esamina i resti di uno Scud lanciato dagli iracheni sulla capitale dell'Arabia Saudita Riad il 22 gennaio scorso.

BAGHDAD — Una missione di 190 esperti delle Nazioni Unite è arrivata nel Bahrain, nel Golfo Persico, con destinazione Baghdad, dove giungeranno oggi per avviare l'opera di distruzione di 125 mila ordigni, di cui 46 mila di natura chimica.

Gli esperti lavoreranno nello stabilimento di Stato di Muthana, un centinaio di chilometri a Nord Ovest di Baghdad, dove si trova la maggiore concentrazione di bombe chimiche dell'Iraq e che è stato definito dai rappresentanti dell'Onu come «il posto più pericoloso della terra».

Muthana è stato uno degli obiettivi più colpiti dai bombardamenti alleati durante la guerra del Golfo di un anno fa e il suo terreno è disseminato di bombe, proiettili e testate, alcune inesplose, altre con gli involucri in pessime condizioni. Inoltre, vi si trovano grossi depositi di fusti di metallo con centinaia di tonnellate di gas nervino e iprite e altre centinaia di tonnellate di preparati chimici molto pericolosi.

In base al piano di controllo e disarmo dell'Onu, Muthana è diventato il punto di raccolta delle armi chimiche ritrovate in altre parti dell'Iraq, purché trasportabili. Nel corso delle precedenti missioni sono stati redatti elenchi delle armi e si è predisposto un laboratorio per trattare gli agenti chimici.

Secondo quanto ha detto Heinz Dieter Jopp, il tedesco a capo della delegazione dell'Onu, gli esperti avranno alle loro dipendenze degli iracheni che, sotto la loro guida, neutralizzeranno gli agenti chimici per poi bruciarli. L'operazione, ha detto, richiederà un paio d'anni per essere portata a termine.

Dagli Usa, intanto, il «New York Times» ha fornito nuovi particolari sull'assistenza militare data da Washington all'Iraq durante la guerra con l'Iran (1980-'88). Sulla base di informazioni raccolte negli ambienti dell'amministrazione statunitense, il giornalista Seymour Hersh rivela che gli iracheni ricevettero dagli americani informazioni segrete sui movimenti delle forze iraniane già nella primavera dell'82, cioè due anni prima di quanto era stato accertato precedentemente.

L'amministrazione del presidente Reagan avrebbe altresì autorizzato la vendita di armi di fabbricazione americana a Saddam Hussein, per evitargli la sconfitta. L'assistenza Usa e quella successiva dei sovietici, scrive Seymour, trasformarono l'Iraq nella potenza regionale che nell'agosto del '90 invase il Kuwait.

La decisione di aiutare l'Iraq sarebbe stata presa da Washington dopo che i servizi segreti americani si resero conto che gli iracheni rischiavano di perdere la guerra con gli iraniani, che a loro volta ricevettero armi di fabbricazione statunitense attraverso Israele.

Tra l'altro all'epoca le competenti commissioni del Senato e della Camera sarebbero state tenute all'oscuro dalla Cia dell'assistenza data agli iracheni attraverso le informazioni e la vendita di armi.

PARTE DE MICHELIS E ARRIVA IL MINISTRO DELLA DIFESA ROGNONI

Armi italiane per i soldati di Hassan

Il Marocco, in ansia per il fondamentalismo, diversifica le sue fonti di approvvigionamento

ELEZIONI

E in Mauritania ha vinto il tiranno 'democratico'

MARRAKECH — Dopo quattordici anni di regime militare e sette di potere assoluto del colonnello Muaouiya Ould Ahmed Taya, la Mauritania ha votato liberamente per quattro candidati presidenziali e ha scelto a grande maggioranza (62 per cento) l'ex dittatore.

Il principale esponente dell'opposizione, l'economista Ahmed Ould Dadah, fratello dell'esule Moktar Ould Dadah (considerato il «padre dell'indipendenza»), ha raccolto circa il 33 per cento di voti tra gli islamici, gli intellettuali, la comunità negro-africana (oltre il 50 per cento della popolazione) e il principale movimento anti-governativo, l'Unione delle forze democratiche. Durante la campagna elettorale, Ould Dadah ha denunciato le gravi violazioni ai diritti umani del regime di Ould Taya, l'isolamento diplomatico del Paese, il conflitto razziale irrisolto con il Senegal, la corruzione e l'onnipresenza liberticida e fallimentare dei militari.

Il colonnello Ould Taya ha fatto invece leva sul nazionalismo e la cultura araba della Mauritania delle «grandi tende» e dei nomadi guerrieri che mille anni fa arrivarono all'Ebro. Ha ammonito i suoi concittadini a diffidare da «gente paracadutata dall'esterno»: Ould Dadah è rientrato in Mauritania due mesi fa, dopo un lungo esilio.

Il colonnello ha anche accusato il suo avversario di essere il candidato del Senegal, della Francia, del Marocco e dell'Arabia Saudita e di avere «sbagliato stato», dato che la Mauritania «non è un emirato proprietà di una sola famiglia». E ha fatto centro. Soprattutto perché i suoi concittadini gli sono grati per avere convinto l'ala dura dei militari ad accettare la democratizzazione e il responso delle urne, qualsiasi esso fosse.

Ould Dadah ha annunciato un ricorso sulla consultazione, sostenendo che i risultati sono frutto di brogli. «La gente è frustrata da ciò che sta avvenendo, specialmente i negri », ha detto un portavoce dell'Unione delle forze democratiche, Bechir Hassen. «Abbiamo lanciato appelli alla calma — ha proseguito — ma il popolo è difficile da controllare».

La Mauritania svolge in seno all'unione maghrebina un ruolo importante, sebbene ipotecato dalla soluzione definitiva del conflitto sahariano. Il Paese ha anche rapporti conflittuali col vicino Senegal, con il quale ha chiuso da due anni la frontiera.

MARRAKECH — Ieri mattina, di buon'ora, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha lasciato Marrakech con il suo alto minareto di mattoni rossi e il «Suk» affollato e colorito che pare montato in un teatro di posa, pronto per l'arrivo del protagonista dell'ultimo film di avventure ambientato nel mondo misterioso dell'Islam. Nel pomeriggio nell'albergo Mamounia, che conserva ancora religiosamente il ricordo delle lunghe permanenze di Winston Churchill, il posto di De Michelis è stato preso dal ministro italiano della Difesa Virginio Rognoni. Forse una parte dei 320 miliardi di aiuti solennemente promessi al Marocco dal ministro degli Esteri sabato non lasceranno mai l'Italia. Serviranno a pagare le armi di cui il re Hassan II ha bisogno per ridurre alla resa i guerriglieri del Polisario che vorrebbero creare uno stato indipendente nell'ex Marocco spagnolo, nelle cui viscere si nascondono estesi giacimenti di fosfati, la maggiore ricchezza di questa regione. E' di armi che Rognoni molto probabilmente parlerà oggi con il ministro degli Esteri e il Re del Marocco.

Il Marocco, che si è tradizionalmente votato agli armamenti francesi, vuole ora diversificare le sue fonti di approvvigionamento. Rabat controlla i maggiori centri abitati, ma gli uomini del Polisario si muovono senza nessun problema nel deserto creando grosse difficoltà all'esercito reale. Nei momenti di maggiore pericolo i guerriglieri hanno sempre trovato e continuano a trovare rifugio e sostegno nei santuari messi a loro disposizione dall'Algeria e dalla Mauritania subito al di là degli incerti confini.

Rabat sembra prepararsi a riprendere nel Sahara la guerra contro il Polisario per i depositi di fosfati

Rabat si prepara a una ripresa della guerra che insanguina il deserto dal 1976, quando proclamò l'annessione delle 70 mila miglia quadrate di territorio fino ad allora controllato dalla Spagna, ricco di fosfati, rame, cobalto e manganese.

Di recente c'è stata una svolta. Le Nazioni Unite sono riuscite il 6 settembre dell'anno scorso a imporre una tregua. Nella regione contestata sono arrivati i caschi blu. Ma il referendum che doveva consentire alle popolazioni del Sahara occidentale di prendere nelle loro mani il proprio destino è stato rinviato. Si discute del diritto di 120 mila ex abitanti dell'ex Marocco spagnolo, rifugiati in Mauritania, di ritornare nelle loro terre e prendere parte alle votazioni. Hassan II vuole riservare il diritto di voto ai soli attuali residenti. La trattativa si è arenata e la parola potrebbe passare di nuovo alle armi.

Ma c'è un nuovo pericolo da fronteggiare: la marea montante del fondamentalismo islamico che sta per travolgere la confinante Algeria e potrebbe dilagare anche in Marocco. L'esercito di sua maestà Hassan II, forte dell'esperienza accumulata in 15 anni di guerriglia contro il Polisario, potrebbe essere chiamato ad assumere nuove funzioni e a estendere quelle che già gli sono state affidate in materia di controllo del territorio e di difesa dell'ordinamento interno.

Il nostro ambasciatore a Rabat parla di frange estremistiche di scarsa consistenza. Il fondamentalismo non troverebbe l'adatto terreno di coltura in Marocco dove il Re è un discendente del Profeta, giura fedeltà alla legge coranica ed è il massimo ministro della struttura religiosa. Ma ci sono già state manifestazioni e disordini sedati a fatica. Il 50 per cento dei 26 milioni di marocchini ha meno di 25 anni. Disoccupazione e inflazione inducono gravi preoccupazioni. Re Hassan si dichiara monarca costituzionale, ha legalizzato numerosi partiti di opposizione e tra questi il più grosso partito comunista del mondo arabo. In realtà l'opposizione, debole e frantumata, è poco più di un alibi per il governo che non ha mai esitato a imprigionare leader scomodi e a sopprimere gruppi organizzati che minacciavano di diventare pericolosi.

Nel ristorante per turisti facoltosi, tra odori di rosa e incenso che giovani officianti diffondono agitando turiboli fumosi, nei calici degli anfitrioni i camerieri versano Coca Cola. Ma in quelli degli ospiti italiani c'è vino rosso. Il Marocco è tollerante. Non si vedono molte donne velate per le strade. Preoccupa però l'esempio dell'Algeria, con il suo regime laico e aperto alla cultura europea minacciato da un radicalismo religioso che potrebbe dilagare anche qui, in Marocco, e dare luogo a nuovi disordini e forse a sommosse. A questa non ipotetica eventualità vuole prepararsi l'esercito marocchino, modernizzando e diversificando le sue armi. Sarà anche l'Italia a fornirgliele.

Salvatore Arcella

Il lancio della capra

MANGANESE DE LA POLVOROSA — Il lancio della capra dal campanile di questa cittadina spagnola, tradizionale usanza per festeggiare il giorno di San Vincenzo, quest'anno ha sollevato un vespaio. Il tentativo delle autorità di polizia d'impedire la barbara cerimonia (anche se la capra atterra su un lenzuolo spesso fa lo stesso una brutta fine) ha provocato la sollevazione dei fedeli, che hanno difeso il «lancio» con violenza.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Craxi: pensiamo alle cose reali

ROMA — La campagna elettorale cominciata ben prima del tempo con roboanti e fragorose esplosioni polemiche, prosegue in questi giorni in tono minore. Tutti in sostanza mostrano il buon proposito di voler abbandonare le polemiche frontali per la ricerca di quel minimo di convergenza possibile sulle cose da fare. E' così che gli appelli alla ragionevolezza si sommano agli appelli alla ragionevolezza, e ogni segretario della maggioranza sembra voler invitare il collega alleato nel tentativo di gettare acqua sul fuoco delle polemiche.

E questo infatti che fa dire a Craxi che «il primo punto è quello di diradare la confusione, contrastare la demagogia, il qualunquismo, il protestarismo di professione, le campagne puramente distruttive che possono preparare solo il peggio. Bisogna concentrare — dice ancora Craxi — l'attenzione e l'impegno sui problemi reali, sulle necessità reali, sulle prospettive concrete di collaborazione e di azione politica e sociale». I problemi secondo Craxi sono quelli soliti: economia, criminalità, ambiente.

De Mita paventa una svolta autoritaria

Parlando ad Urbino, anche il segretario democristiano Arnaldo Forlani invita ad affrontare i problemi reali. «Cadute rovinosamente le ideologie e travolti i regimi totalitari — ha affermato — è questo il terreno di confronto tra le forze politiche». Quindi — ha sottolineato — occorre occuparsi del «contenimento dei prezzi, del riequilibrio della finanza pubblica, delle privatizzazioni, dell'ammodernamento dei servizi e della pubblica amministrazione ma anche della riforma istituzionale e di quella elettorale».

Mentre il leader della sinistra dc Ciriaco De Mita lancia l'allarme sul «rischio di sostituire con l'autoritarismo la solidarietà e la partecipazione eliminando 40 anni di storia di democrazia», il segretario del Psdi Cariglia accusa la maggioranza di non riuscire a darsi una vera strategia rischiando in questo modo l'autocondanna. E Cariglia insiste sulla necessità di indicare agli elettori le prospettive di coalizione e di alleanza che i singoli partiti intendono perseguire.

Ma se l'alleanza dovesse rimanere quella imperniata sull'asse Dc-Psi c'è già chi come il segretario del Pri Giorgio La Malfa mette le mani avanti: «La logica che ha presieduto alla formazione di questo ultimo governo non può reggere. E' necessaria una svolta profonda». Dal fronte delle opposizioni storiche non accenna ovviamente a placarsi la polemica contro il Capo dello Stato. «Noi chiediamo le garanzie per un corretto svolgimento della campagna elettorale, e non come ha detto qualcuno lo slittamento delle elezioni» ha dichiarato Occhetto.

R. P.

IL PREMIER CINESE A ROMA

E Li Peng batte cassa

Proteste nel ricordo della repressione di piazza Tienanmen

Il leader cinese subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

ROMA — Tappeto rosso per il premier cinese che è atterrato a Roma tra fischi e polemiche. Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha accolto Li Peng a braccia aperte, nonostante le perplessità dei maggiori partner europei come l'Inghilterra che si è limitata a invitare il ministro degli Esteri di Pechino, Qian Qichen, mantenendo così le distanze dal primo ministro. «Apriamo alla Cina come fa tutto il mondo» risponde il governo a chi giudica prematura la mossa italiana visto che il governo cinese non ha ancora allentato la repressione politica.

Che, con la strage di Tienanmen, ha visto proprio Li Peng in prima linea: fu responsabile dell'invio dei carri armati contro gli studenti che in piazza invocavano la democrazia nel giugno '89. E, proprio per non dimenticare la violenza sanguinaria delle autorità cinesi, sit-in di protesta e fiaccolate accoglieranno il premier.

Ma tutto ciò, Andreotti, lo considera acqua passata. La Cina, a suo avviso, ha invertito la rotta contribuendo a risolvere molte crisi internazionali: da quella del Golfo alla Cambogia. Con la visita ufficiale in Italia, dunque, Li Peng esce dall'isolamento internazionale.

Il governo italiano confermerà che la strada da seguire è quella, già tracciata e accolta da Pechino, del disarmo: tra tre mesi, al più tardi, il Presidente della Cina potrebbe firmare il trattato di non proliferazione nucleare e proprio nei giorni scorsi al ministro degli Esteri giapponese le autorità cinesi hanno annunciato l'intenzione di sottoscrivere l'accordo per il controllo della tecnologia missilistica.

Oggi il premier cinese, insieme al suo ministro degli Esteri, dopo aver deposto una corona al monumento del Milite ignoto, sarà ricevuto dal sindaco Franco Carraro. Poi è prevista una colazione di lavoro a Villa Madama con Andreotti e De Michelis. Nel pomeriggio incontra i due presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini, e in serata è ospite del Presidente Cossiga al Quirinale. Domani, invece, sarà una giornata dedicata tutta all'economia: in calendario una serie di colloqui con i presidenti di Iri, Eni e Confindustria. Nel pomeriggio la partenza alla volta di Berna.

L'Italia attualmente è il secondo partner commerciale della Cina in Europa e il sesto nel mondo. Nei primi 10 mesi del '91 i due Paesi hanno avuto un interscambio di 4 mila miliardi, con un saldo negativo di 100 miliardi nei confronti dell'Italia. In questi giorni a Roma, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, il nostro governo firmerà un accordo per fornire alla Cina crediti intergovernativi per 300 miliardi di lire destinati all'agevolazione dell'acquisto di impianti e beni strumentali. Un accordo triennale per il periodo '91-'93 prevede la concessione di doni per 100 miliardi, 550 miliardi di crediti di aiuto, che prevedono un plafond di 300 miliardi di aiuti misti.

FINI / MONFALCONE, INTERVISTA AL LEADER MISSINO

'Sono un piccone viaggiatore'

«Cossiga mi ha telefonato per assicurare il suo appoggio al partito»

MONFALCONE — Chiamatelo «piccone viaggiatore». Autodefinizione di Gianfranco Fini, segretario del Msi-Dn: ha concluso da poco la sua domenica isontina. Gorizia, Grado, Monfalcone: tappe di una campagna elettorale in cui porterà il piccone tricolore nelle piazze d'Italia. Lo strano testimone gliel'ha passato il Capo dello Stato, di cui è «ventriloquo». E non tutti, nel «partito del presidente», avrebbero gradito. Ma l'onorevole Fini non pare preoccuparsene. E' più infastidito dal mal di stomaco per qualcosa che ha mangiato: «A Verona: hanno cercato di avvelenarmi», scherza. Fortuna sua che, meglio di un digestivo, è arrivata a Gorizia una misteriosa telefonata dal Quirinale, descritto «a disagio» per quell'amicizia.

Onorevole Fini, stanno forse cercando di convincere Cossiga a «scaricarla»?

«Lo scrive un quotidiano di Torino, solitamente bene informato sul Colle. Ma io non ci credo: è ridicolo dire che Cossiga è imbarazzato. Sa benissimo chi siamo. E noi chi è lui».

Cossiga l'ha raggiunta telefonicamente a Gorizia: cosa le ha detto?

«Sì, mi ha telefonato, per dirmi subito di stare tranquillo, perché si tratta unicamente di insinuazioni senza fondamento. Strombazzate gelose di chi fa a gara per tesserare Cossiga. Ma tra noi c'è il massimo rispetto e convergenze non di interessi elettorali, ma di posizioni politiche per rifondare il sistema incancrenito dalla partitocrazia».

Il flirt continua?

«Forse esprimere solidarietà alla più alta autorità dello stato solleva scandalo? I nostri padri erano dall'altra parte della barricata. Sono stati sconfitti dalle armi, non dalla Storia, che ci dà ragione. Ma Pds e Dc vorrebbero legittimare il sangue partitico dall'atto di nascita».

Dopo il voto di aprile che ne sarà di Cossiga?

«Sarà il simbolo vivente della trasversale mobilitazione delle coscienze, verso una rivoluzione morale e un nuovo patto di riconciliazione nazionale».

Il problema delle minoranze ha fatto saltare il trattato trilaterale.

«Di reciprocità non se ne parla, finché i cittadini italiani di lingua slovena non accettano di farsi contare con un censimento. Eventualmente, poi, si potrà applicare una proporzionale etnica. Non è pensabile che gli sloveni abbiano solo diritti e nessun dovere».

E gli italiani in Slovenia e Croazia?

«Il governo ha riconosciuto Slovenia e Croazia gratis! Non chiedendo nulla in cambio, ha infangato il ricordo dei 350 mila esuli. Doveva pretendere da Zagabria e Lubiana una mappa catastale delle proprietà abbandonate dagli italiani, per difendere la possibilità di tornarne in legittimo possesso da parte degli esuli in vita e dei loro figli. Il che avrebbe consentito di aumentare l'italianità di quelle terre slavizzate da Tito».

Tornare a Osimo?

«Alla logica spartitoria di Jalta. I confini si toccano, eccome. Con la morte della Jugoslavia decadono i trattati. Italia e Europa fino all'ultimo si sono cullati nella speranza che la guerra civile non scoppiasse: impossibile, conoscendo l'odio atavico tra croati e serbi. Bisognava porre il problema dei confini interni e quello dei confini internazionali».

I rigurgiti xenofobi, gli skinheads?

«Teppisti metropolitani. Li chiamano naziskin: ma loro sono del tutto ignoranti di storia. La 'collera dei poveri' e le tentazioni razziste si sconfiggono con la giustizia e la cooperazione planetaria».

Gianluca Versace

FINI / A GORIZIA

Confini orientali da rivedere

«Istria e Dalmazia? Per noi la partita è aperta»

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Rivedere i confini orientali per tornare in possesso delle terre cedute definitivamente alla Jugoslavia con gli accordi di Osimo del 10 novembre 1975. E' ancora il cavallo di battaglia dell'Msi-Dn. Il 22 novembre del'89, un mercoledì di pioggia, a mezzogiorno una quarantina di missini capeggiati dal segretario nazionale Fini (nella foto) diedero l'assalto al muretto che separa Gorizia da Nova Gorica. Davanti a quei trenta centimetri di mattoni e cemento comparve per la prima volta il piccone, un attrezzo di duro lavoro rivalutato e nobilitato dalla polemica a tutto campo che Cossiga ha aperto con partiti e istituzioni. Quello slogan è stato intonato anche ieri da Fini che a Gorizia ha dato l'avvio anticipato della campagna elettorale. E il popolo missino, stipato nella sala consiliare della Provincia, è andato in delirio: davanti agli occhi del segretario un enorme lenzuolo appeso alla parete. A caratteri cubitali era stato scritto: «Istria, Fiume, Dalmazia: irredentismo».

«Era prevedibile quello che è successo in Jugoslavia — ha rimarcato Fini — ma l'Italia è stata miope. Per di più, prima di riconoscere le nuove Repubbliche di Slovenia e Croazia, dove riunire i contendenti attorno a un tavolo: visto che dovevano ridefinire i confini interni dovevano farlo anche con quelli esterni. Invece per il riconoscimento non hanno pagato alcun prezzo. Anzi abbiamo ricevuto uno schiaffo morale con la dichiarazione del principio della reciprocità nella tutela delle minoranze. Solo l'Italia si è rifiutata di ridiscutere la carta geografica: il mio non è revanscismo o fuga nel passato. E' solo una richiesta di giustizia. L'Italia non doveva dimenticare i 350 mila esuli, doveva subordinare il riconoscimento alla restituzione di beni, case, terre, industrie tolte agli italiani che vivevano in Istria e in Dalmazia. Per noi questa partita non è chiusa».

Fini, anche ieri mattina, ha avuto il piacere di ascoltare la voce di Cossiga. Il Presidente lo ha chiamato per smentire le voci che lo davano sul punto di mollare l'appoggio del Msi-Dn. «Chi pensa — commenta Fini — che Cossiga si senta imbarazzato della solidarietà dei missini avrà delle delusioni. Cossiga sa chi siamo: lui non è filomissino, è antifascista. Ma è un uomo leale. Apprezza la nostra solidarietà e il rapporto tra noi è fondato sulla reciproca libertà».

Via, dunque, alla campagna elettorale all'insegna del binomio Patria-lavoro. Le ricette per rifondare la Repubblica sono note. Tra le altre l'elezione diretta del Presidente e dei sindaci. Una stoccata al Psi: deve dire se è ancora per la Repubblica presidenziale o se ha accantonato la sua proposta per continuare a governare con la Dc. Un partito, quest'ultimo, che non ha più ragione d'esistere oggi: non c'è più la paura che il Tricolore venga sostituito dalle bandiere rosse.

«La Costituzione — ha aggiunto — va riscritta dalla a alla zeta tenendo conto di due valori: Patria e lavoro. Noi siamo tra coloro che propugnano meno deleghe e più democrazia diretta. Accanto allo strumento partito, i cittadini si identificano nelle categorie economiche: operai, casalinghe, pensionati, agricoltori... Il lavoro da quarant'anni a questa parte è stato espulso dalle stanze del Palazzo ma deve tornare elemento centrale della politica altrimenti si continuerà a tutelare pochi privilegiati. L'Italia affonda nel deficit? E' il costo del regime che pesa: alle spalle non abbiamo uno Stato, qualcuno che eroghi servizi. Per ridurre il deficit sarebbe sufficiente sciogliere le Regioni e cancellare quei carrozzoni statali che sono centri di potere gestiti dalla Dc». Repubblica presidenziale, elezione diretta dei sindaci e anche un parlamento delle corporazioni: «Un'intuizione — ha detto Fini — tutta italiana già settant'anni fa».

LA CRISI POLITICA A BRESCIA

Scade l'«ultimatum»

I tentativi di formare una giunta e di evitare così le urne

BRESCIA — Ultimo giro, si gioca al buio. A Palazzo della Loggia ormai sono cadute tutte le ipotesi. Questa notte alle 24 scadono i sessanta giorni di tempo che i 50 consiglieri comunali di Brescia avevano per dare una giunta alla città e dare torto a chi sostiene che «qui si vede che la Repubblica è finita».

Ma, uno dopo l'altro, tutti i partiti si sono alzati dal tavolo e hanno lasciato, a giocarsi le ultime carte, la Dc e il Psi. Scudocrociato e garofano non hanno in mano nulla, ma tentano il bluff d'una «giunta di garanzia aperta a termine». Sei parole per dire: facciamo una giunta di minoranza aperta ai «cani sciolti», garantendo un sindaco slegato dalla rissa fra le due anime dc e un rimescolamento delle carte il più presto possibile.

Questa trovata, nata nei giorni scorsi e rilanciata dopo l'ennesimo «no» del Pds a qualunque accordo, s'è tradotta ieri pomeriggio nella presentazione d'un documento programmatico, letto in consiglio comunale dal consigliere anziano dc Mauro Piemonte, l'oncologo destinato a fare da sindaco-garante di questa soluzione d'emergenza.

Firmata da Dc, Psi, Pli e Lega Pensionati-Casalinghe, la proposta può contare su 21 voti. Per avere la maggioranza ne occorrono altri cinque: uno potrebbe venire dall'indipendente (ex Rifondazione comunista) Maria Fida Moro, gli altri da qualche pidiessino migliorista o addirittura da qualche leghista dissidente.

Dicono i quattro partiti firmatari: «La città di Brescia, i suoi laboriosi cittadini, hanno già pagato un prezzo troppo alto a causa delle vecchie legiche, dei veti incrociati che hanno fatto riemergere la mancanza di un forte senso della solidarietà tra forze politiche nell'interesse generale della città».

Così, aggiungono, «è necessario abbandonare comportamenti vecchi, superati, non più adeguati nel momento difficile e drammatico che stiamo attraversando».

L'appello è nobile, ma tardivo. Il comitato federale del Pds, dopo tre ore di accese discussioni, ha ribadito la fedeltà alla linea «romana» che vuole la quercia contro ogni candidatura dc. Gli ex comunisti sono disponibili casomai a un sindaco repubblicano, che però non avrebbe l'appoggio del Pli e trova freddi i socialisti.

Gianni Panella, capogruppo Psi che fino a pochi giorni fa contendeva a Piemonte l'eventuale poltrona di primo cittadino nella giunta «di garanzia», è secco: «Basta con le trasversalità e i giochini — dice — il Pds ha voluto far credere che il sindaco repubblicano fosse una sua vittoria. La sinistra bresciana perde un'occasione storica per partecipare insieme al governo della città».

Francesco Battistini

MANIFESTAZIONE PER LA PACE A SAN PIETRO

Ragazzi contro le guerre

La giornata dell'Azione cattolica - Una «battuta» del Papa

CITTA' DEL VATICANO — A mezzogiorno e qualche minuto, mentre salivano ondate di applausi da piazza San Pietro dove rumoreggiavano ridendo migliaia di ragazzi dell'Azione cattolica romana, Papa Wojtyla ha lanciato vero il cielo di un pallido azzurro due colombe candide. Era, quello, il momento culminante di una manifestazione per la pace organizzata dall'Azione cattolica ragazzi con lo slogan: «Al passo con te», che voleva intendere la simbiosi tra le iniziative del Nord del mondo in favore del Sud sottosviluppato e di riflesso una testimonianza per gli extracomunitari che sopravvivono ai margini delle grandi città opulente dell'Occidente progredito.

Dopo una marcia per le strade di Roma, tremila ragazzi si sono uniti alle altre migliaia di pellegrini e fedeli romani convenuti in piazza San Pietro per il tradizionale «Angelus» del Pontefice. Il quale, dopo i rituali saluti, avrebbe dovuto esaltare il momento delle iniziative in favore della pace tra Nord e Sud lasciando il posto alla finestra del suo studio privato a due bambini e ad altrettante colombe bianche come le nuvole che fino a poco prima erano corse per il cielo. Ma in quel momento s'è verificato un fatto inconsueto e certamente imprevisto: liberate con un gesto un poco impacciato dal Papa sorridente, le colombe hanno svolazzato per qualche secondo attorno al davanzale eppoi sono tornate a posarvisi sopra, forse frastornate dagli applausi o semplicemente timorose di affrontare lo spazio un poco freddo che le sovrastava.

Giovanni Paolo II, che indossava un pesante mantello rosso sulla bianca veste invernale, ha sorriso, ha assentito e quindi se n'è uscito con una battuta che i microfoni hanno amplificato nella piazza suscitando un'altra nutrita serie di battimani e di risate. Ha infatti esclamato, alludendo ai volatili che gli zampettavano attorno: «Si vede che preferiscono star qui col Papa, ma speriamo che prendano la strada vero il mondo per portare la pace».

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, anche nella sua qualità di vicario del Papa per l'Urbe, e il presidente della Caritas italiana, mons. Attilio Nicora: essi hanno parlato alle migliaia di ragazzi esortandoli a impegnarsi per i fratelli meno fortunati. In precedenza Papa Wojtyla aveva accennato al suo viaggio nell'America latina, fissato per la prima decade di ottobre in vista del quinto centenario della scoperta dell'America. Rivolgendo il saluto all'episcopato continentale che sta preparando un documento sul Duemila, ha detto: «Penso in maniera particolare alle popolazioni indigene, alle quali desidero far pervenire fin d'ora il mio saluto. I vescovi riuniti a Santo Domingo rifletteranno con rinnovata attenzione sui problemi di quelle popolazioni come pure sulle attese di tutti coloro che aspirano a condizioni di vita più giuste e solidali».

e. cav.

CHIESTA UNA LEGGE SULLE PROTESI DEL SENO

Silicone, i medici all'attacco

ROMA — Da quando anche in Italia, su esempio della Food And Drug Administration (Fda) negli Usa, sono state vietate, per tre mesi, le protesi mammarie al silicone, si chiede una legge che tuteli medici e pazienti.

L'utilizzo di protesi mammarie è andato progressivamente crescendo negli ultimi trent'anni. Si è passati dai primi, rozzi riempitivi fatti di plastica dura a protesi sempre più sofisticate e affidabili.

Ma chi giudica dell'affidabilità? Chi garantisce, chi tutela il consumatore? Attualmente la normativa è inesistente: ci si affida alla serietà delle ditte produttrici, alle garanzie fornite dall'industria.

In Italia il mercato è dominato da 4 grandi aziende americane, leader del settore che sono la Dow Corning, la Mcgan, la Frau medica e la Bioplast. Ci sono ditte francesi, la Arion, e giapponesi, la Koken.

Esistono inoltre miriadi di piccole ditte che comprano il silicone e che poi producono le protesi. Qualche preoccupazione può derivare da queste ultime presupponendo che la serietà di lavorazione del materiale possa essere inferiore per ragioni di concorrenza e di mercato.

Ma il grande interrogativo lo pone comunque la mancanza di una legislazione che regoli il settore in Italia. La rapida crescita della domanda trova impreparati.

Il consumatore spesso si affida alle informazioni fornite da rotocalchi più o meno seri. Ed è sulla serietà dell'informazione, sul «consenso informato» che il professor Dante Manfredi, presidente dell'associazione lotta ai tumori, punta soprattutto.

Solo nel Lazio si vendono circa 4 mila protesi all'anno, in Lombardia e in Piemonte gli affari vanno ugualmente molto bene. Una coppia di protesi di buona qualità costa circa 1 milione e 800 mila lire.

Licia Ugo

MENTRE NASCE UN «CASO DIESEL»

Conto alla rovescia per il «bollo»

Ultime ore per mettersi in regola. Milioni di automobilisti devono infatti pagare il «bollo» entro il 31 gennaio. Dopo tale data dovranno far fronte a una multa che da quest'anno aumenta sensibilmente con il passare dei mesi. Il termine del 31 gennaio, però, riguarda i proprietari di autovetture con potenza fiscale superiore ai nove cavalli (e cioè praticamente quasi tutte), ma solo se il precedente «bollo» è scaduto nel dicembre '91. Per le vetture più piccole (come le 500) non si può pagare in anticipo: il versamento dovrà essere effettuato solo dal 1.o al 29 febbraio. Non prima, non dopo.

Ed è opportuno ricordare agli automobilisti che entro il 29 febbraio dovrà essere acquistata la marca per la patente.

Ma ritorniamo alla tassa di possesso. Le regole per il pagamento dovrebbero essere chiare a tutti, ma anche quest'anno vi sono stati molti disguidi: coloro che hanno ricevuto il libretto fiscale devono effettuare il pagamento a un ufficio postale; gli altri, invece, possono recarsi agli sportelli Aci (anche presso alcune agenzie private) dove il versamento verrà effettuato senza alcun aggravio di spesa.

Ma prima di effettuare il versamento all'ufficio postale, sarà opportuno leggere attentamente i «manifesti» su cui sono elencati gli importi relativi ai vari cavalli fiscali. La tassa, infatti, cambia da regione a regione e, nel caso delle vetture targate Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, bisognerà riferirsi alla colonna che ha le cifre più basse. La nostra regione, infatti, fortunatamente per noi, non ha «calcato la mano» (per ora).

Un altro problema riguarda il pagamento della tassa sulle autoradio: l'importo corretto è di 30.700 lire, ma in alcuni uffici postali della Penisola è rimasta la cifra «vecchia», inducendo naturalmente molti automobilisti all'errore.

E, infine, potrebbe esplodere un «caso diesel». Come abbiamo pubblicato sull'edizione di ieri, il ministro Formica ha annunciato che il governo è intenzionato a togliere il contestato superbollo. Ebbene, se la decisione verrà presa in questi giorni, dovranno essere rimborsati in tempi brevi tutti gli automobilisti zelanti che hanno già provveduto a mettersi in regola con le tasse per il '92. Insomma, il governo non poteva pensarci prima?

ro. ca.

NON C'ENTRA IL RAZZISMO NELLA SPARATORIA A BERGAMO

Dietro il raid una truffa

Il commando della «mala Veneta» cercava un capoclan degli zingari

BERGAMO — C'è la vendetta per una truffa miliardaria dietro la sparatoria di sabato sera nel campo nomadi di Stezzano, alle porte di Bergamo. Una truffa da 800 milioni, dicono gli inquirenti; da due miliardi, sussurrano gli inattendibili zingari delle roulottopoli vicine. La pista «skin», che fino alla mezzanotte di sabato veniva data per certa dagli stessi carabinieri, è caduta: «Possiamo escludere qualsiasi risvolto di carattere razzista o xenofobo — hanno detto ieri mattina il questore Achille Bergamo e il tenente colonnello Antonio Girone, comandante del gruppo di Bergamo — si tratta di un'azione condotta dalla criminalità organizzata». Per la precisione, a compiere il raid punitivo sarebbe stato un commando di sei banditi della «mala» veneta, che avrebbe agito su commissione d'una potente organizzazione criminale austriaca o svizzera. Indossando giacconi militari, armati di un fucile a pompa, un «Kalashnikov» e quattro «Smith & Wesson 457 Magnum», i sei cercavano il capoclan degli zingari di Stezzano, Dindo Hudorovich, ma soprattutto un altro nomade che al campo tutti chiamano, con rispetto, «Il Principe». Costoro sarebbero i responsabili della maxitruffa che ha scatenato la sete di vendetta del gruppo di fuoco, incaricato di riottenere la somma rubata e d'impartire una memorabile lezione. Già nelle settimane scorse, in provincia di Bergamo, gli Hudorovich — un clan che s'è insediato da qualche anno nella provincia ed è proprietario di sontuose case e d'un parco-macchine da Vip (una ventina fra Mercedes con radiotelefono e Ferrari Testarossa) — erano stati il bersaglio d'una serie di atti intimidatori. Prima una rapina in un'abitazione di Mornico al Serio di proprietà di Campos Hudorovich, figlio di Dindo; poi una sparatoria contro la casa di Urgnano dello stesso clan; infine, colpi d'arma da fuoco alle finestre d'una villa hollywoodiana della famiglia Hudorovich, stavolta ad Arcene.

L'ultimo regolamento di conti è scattato alle 18.30 di sabato. Tra le sei roulotte e il camper dei 25 Hudorovich di Stezzano, vicino all'autostrada Milano-Venezia, i sei banditi sono arrivati a bordo di due «Alfa 164», dicendo d'essere della polizia. Entrati nelle roulotte, hanno intimato agli zingari di uscire. Di fronte alle resistenze, hanno sparato due colpi, uno nel camper e l'altro fra i piedi d'una donna, radunando poi tutti al centro del campo. «Dov'è Dindo? Dov'è il "Principe"?», hanno urlato. Nessuno ha risposto, anche se il «Principe» (ma i banditi non lo sapevano) era proprio fra i 25 sotto tiro. A questo punto, sono arrivati i carabinieri, avvertiti da due zingarelli, Paolo e Drago, di 11 e 13 anni, che erano riusciti a fuggire. I sei hanno aperto il fuoco. E a Stezzano s'è scatenato l'inferno.

Uno dei commando s'è dato alla fuga per i campi, mentre quattro sono scappati a piedi sull'autostrada e hanno bloccato una «Golf Gti» blu (targa: BG A11422) che è ora ricercata in tutto il Nord Italia: con sé, hanno caricato il complice rimasto ferito, pare al collo e in modo grave, durante la sparatoria.

Il campo nomadi alla periferia di Bergamo dove sabato notte è avvenuta la violenta sparatoria in seguito a una truffa miliardaria ai danni della malavita austriaca.

GELA

«Mi lasci? Ti sfregio»

GELA — Una ragazza di Gela, Francesca Rita Ciscardi, di 18 anni, ha sfregiato con un coltello da cucina il fidanzato Massimo Corazzino, di 21 anni, che minacciava di lasciarla. Alla polizia la ragazza ha dichiarato: «L'ho colpito intenzionalmente perché aveva compromesso il mio onore». Secondo la versione della ragazza, il fidanzato anziché portarla in parrocchia, come aveva concordato, per fissare la data delle nozze, l'avrebbe fatta scendere dalla propria automobile, vicino casa di lei, nel quartiere Olivastro, dicendole: «Vattene via, non mi servi più». La Ciscardi è corsa a casa e armatasi di coltello ha aggredito il fidanzato.

CONFEDILIZIA

Nuovi estimi: ancora un mese per contestarli

Intervento di
Corrado Sforza Fogliani

Nonostante le generali previsioni dell'anno scorso (quando si cominciò a parlare della manovra tributaria di fine anno) l'entrata in vigore delle nuove rendite è rimasta fissata al 1992, così come aveva stabilito già la Finanziaria '90. I nuovi estimi sono stati presi a riferimento, l'anno scorso, solo per l'Invim straordinaria.

Il risultato è certamente da ascriversi alla (grandiosa) contestazione della quale i nuovi estimi sono stati fatti oggetto. Non ci si poteva arrischiare di fondare una manovra consistente di entrate e uscite su valori la cui legittimità è — perlomeno — ancora tutta da vedere. Per la «manovra» dell'anno prossimo — così si è ragionato — si vedrà: Si vedrà come andranno le cose, e si sarà ancora in tempo per aggiustare il tiro delle previsioni.

In Italia, hanno la meglio le categorie organizzate, e che sanno farsi valere (gran parte dei guai della proprietà immobiliare deriva proprio da ciò). Ma, questa volta, i proprietari di casa hanno risposto massicciamente (come già ai tempi della Socof, che difatti non venne più reiterata) all'appello della loro organizzazione, postasi ancora una volta — con le sue sedi presenti in tutta Italia — come unico punto fermo certo di difesa dei loro diritti. Le Commissioni tributarie sono state investite da un'innumerevole (e forse inaspettata, in questi termini) massa di ricorsi, e da esse i proprietari di casa si attendono una risposta che sia una chiara condanna perlomeno del modo in cui si è proceduto: senza contraddittorio alcuno, neppure interno all'Amministrazione; con le tariffe d'estimo che sono state calate giù dal Palazzo addosso ai contribuenti senza alcun interpello, neppure — nella stragrande maggioranza dei casi — delle Commissioni censuarie locali o degli organismi di categoria.

A parte i ricorsi relativi agli immobili a stima diretta (gruppi D ed E), la vera contestazione — morale e civile, prima ancora che economica — investe in effetti le tariffe dei gruppi A, B e C. La loro approvazione (con decreto ministeriale del settembre scorso) costituisce atto di imposizione, che determina — come le Sezioni unite della Cassazione hanno già ritenuto, addirittura a proposito di una semplice risoluzione ministeriale — la competenza delle Commissioni tributarie. Ma l'attivazione delle nuove tariffe costituisce anche, di per sé, attribuzione di rendita (quantomeno implicita): di cui, ancora una volta, la competenza delle Commissioni tributarie, essendo l'impugnativa dell'attribuzione in questione appunto di competenza della giurisdizione tributaria, come espressamente prevede la normativa sul contenzioso de quo (ed essendo — come'è noto, e come la Corte costituzionale ha già esplicitamente detto — puramente esemplificativa, e non tassativa, l'elencazione degli atti impugnabili di cui alla medesima normativa sul contenzioso). Le tariffe, d'altra parte, sono «atti generali», e la loro «disapplicazione» (i ricorsi alle Commissioni tributarie, in effetti, questo chiedono, e non il loro «annullamento», che si è invece chiesto nei ricorsi ai Tar) è espressamente prevista sempre dalla normativa sul contenzioso tributario, nella quale la possibilità di disapplicazione in questione è stata inserita solo con la riforma del 1981 (ciò che è stato trascurato da commentatori frettolosi, acriticamente proni alle tesi ministeriali, che si sono rifatti a testi di diritto tributario precedenti alla novella anzidetta).

Ferma, dunque, la competenza delle Commissioni tributarie in materia (è pacifica, appunto, la loro competenza a disapplicare le tariffe nell'ambito del procedimento impositivo che riguarda i diversi tributi sugli immobili, conseguenza diretta della loro attivazione: e se l'unica impugnativa potesse essere solo di annullamento per motivi di legittimità, la violazione costituzionale sarebbe altrettanto pacifica), gli esperti di diritto tributario discutono peraltro sui tempi dei ricorsi. Per questo (e indipendentemente dal significato contestativo che i ricorsi in sé comportano), la Confedilizia — con la responsabilità che le deriva dall'essere l'unica organizzazione che si è attivata al proposito, interpellando cattedratici ai cui pareri e alle cui conclusioni si sono poi rifatte anche diverse associazioni di settore ad essa, pure, non aderenti — ha consigliato, cautelativamente, la proposizione di due ricorsi: il primo, entro il 29 novembre scorso, e il secondo entro il prossimo 29 febbraio (ma chi non ha proposto il primo, presenti almeno quello per il quale è ancora in tempo).

IN BREVE

Fanatico egiziano sfregia tela sacra

ROMA — Brandendo una grossa mazza, un uomo è entrato nella chiesa di San Martino ai monti, al Colle Oppio, ha colpito due candelabri poi si è avventato contro un dipinto raffigurante Sant'Anna con Madonna bambina in braccio che è rimasto danneggiato. L'episodio è avvenuto mentre un centinaio di fedeli stavano assistendo alla messa di mezzogiorno. Improvvisamente, il fragore delle mazzate contro due candelabri di rame che sono caduti a terra ha creato panico tra la gente. L'uomo ha proseguito la sua azione vandalica infierendo contro il quadro della santa, appeso su una parete alla destra dell'altare. Un sacerdote ha chiamato la polizia e la pattuglia di una «volante» prontamente accorsa ha bloccato l'energumeno mentre si stava allontanando. Farag Abdel Ramman, egiziano di 35 anni, dopo aver farfugliato, in uno stentato italiano, di aver compiuto il gesto per «motivi religiosi», è stato arrestato e rinchiuso in carcere con l'accusa di danneggiamento aggravato.

I sottufficiali chiedono un rinforzo di stipendio

ROMA — Un folto gruppo di sottufficiali delle forze armate, in abiti civili e accompagnati dai loro familiari, hanno fatto ieri una «passeggiata silenziosa» nella piazza del Quirinale per richiamare l'attenzione del governo sulla loro situazione economica. Nei giorni scorsi il Cocer aveva manifestato il malessere dei sottufficiali di marina, esercito e aeronautica alla commissione difesa della Camera indicendo poi lo stato di agitazione per protestare contro la mancata equiparazione dei loro parametri contributivi con quelli dei pari grado delle forze di polizia. Oggi, secondo una nota diramata dal ministero della Difesa, il ministro Rognoni porterà il problema all'esame del consiglio dei ministri.

Boss della Sacra corona arrestato dai Cc ad Asti

ASTI — E' stato arrestato dai carabinieri del nucleo operativo di Asti Domenico Spina, 31 anni, abitante a Conversano (Bari), ritenuto il capo di una banda affiliata alla «Sacra corona unita», organizzazione mafiosa che ha radici in Puglia. I militari, diretti dal tenente Luigi Tarantino, lo hanno bloccato mentre stava entrando in casa di amici, in un condominio in corso Gramsci, ad Asti. Domenico Spina si sarebbe trasferito in Piemonte dopo che, in Puglia, erano stati arrestati altri sette componenti della banda. Tutti sono accusati di rapina, estorsione, furto, incendi, minacce. Al momento del fermo, l'uomo aveva in tasca alcune cartucce per pistola calibro 9.

Bimbo di 3 anni ucciso dal motocarro del padre

REGGIO CALABRIA — Un bambino di tre anni, Daniele Chirico, è morto ieri mattina, a Reggio Calabria, nel ribaltamento del motocarro che era guidato dal padre, Rocco, di 40 anni. Sul motocarro c'era un'altra figlia di Chirico, Simona, di 13 anni. L'incidente, le cui cause sono in corso d'accertamento, è accaduto lungo la strada provinciale tra la frazione Reggina di Catona e Villa San Giovanni. Daniele Chirico, per le gravi ferite subite alla testa, è morto durante il trasporto in ospedale. Il padre e la sorella hanno subito lesioni giudicate guaribili in sette giorni.

TROVATI IN UN'ABITAZIONE AD AVEZZANO

Giallo con tre cadaveri

Oscure le cause del decesso: forse uccisi dai gas di un camino

AVEZZANO — Tre persone sono state trovate morte ieri pomeriggio in un appartamento al piano terra di uno stabile nel quartiere San Nicola di avezzano (L'Aquila), nella Marsica. Si tratta di una coppia, Gregorio Carducci, di 66 anni, e la moglie Agnese Frani, di 65, e della madre di quest'ultima, Chiara Rubeo, di 84 anni. Per entrare nell'abitazione i vigili del fuoco hanno sfondato la porta. L'allarme era stato dato da alcuni parenti della coppia, preoccupati dal fatto che in casa nessuno rispondesse al telefono. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, Mario Pinelli, che coordina le indagini di carabinieri e agenti di polizia. Al momento non si conoscono le cause della morte delle tre persone.

Un primo esame dei corpi non ha evidenziato segni di ferite ma soltanto che la morte risale al giorno precedente.

Le tre persone sono state trovate in cucina, sedute attorno al tavolo. La presenza nello stesso locale del camino con ancora tracce di combustione e il fatto che lo sportello del forno fosse aperto avvalorano l'ipotesi, al vaglio degli investigatori, che la morte possa essere sopravvenuta per esalazioni di gas provenienti dal forno o di ossido di carbonio sprigionatesi dalla legna bruciata, forse a causa di un cattivo funzionamento del tiraggio della canna fumaria. Non si esclude comunque la possibilità di un'intossicazione alimentare. Per oggi il magistrato ha disposto l'autopsia.

NEL PADOVANO

Due giovani muoiono rincasando dal night

CITTADELLA (PADOVA) — Due giovani sono morti sabato notte in un incidente stradale avvenuto poco prima dell'alba sulla statale Postumia, in località Campagna Alta, nei pressi del paese di San Martino di Lupari, non lontano da Cittadella (Padova). Le vittime sono un agente della polizia di stato, Elwis Tonon, di 24 anni, abitante a Ponzano Veneto (Treviso), ed in servizio presso il commissariato di Porta Ticinese, a Milano, e la sua fidanzata, Antonella Dorighello, di 23 anni, studentessa, di Treviso.

Secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri della stazione di Cittadella, la coppia di giovani stava rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in una discoteca di Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza. La «Volvo 480» sulla quale viaggiavano i giovani è sbandata nell'affrontare una curva ed è finita contro un palo della luce, schiantandosi. Tonon e la Dorighello sono morti all'istante.

LA TRAGEDIA A GENOVA

In preda a una crisi di nervi getta il bimbo dalla finestra

SIRACUSA

Suicida a 13 anni

SIRACUSA — Un ragazzo di 13 anni si è tolto la vita lanciandosi dal balcone della sua abitazione, alla periferia di Siracusa. Il padre, Giuseppe Battaglia, di 50 anni, è stato avvisato per citofono da alcuni passanti. Il ragazzo, agonizzante, è stato trasportato all'ospedale Umberto I dove è morto poco dopo il ricovero. I familiari del giovane, che frequentava la seconda media ed era il quarto di cinque figli, non sono stati in grado di chiarire i motivi del suicidio.

GENOVA — Un bimbo di 18 mesi, Davide Macrì, è stato buttato dalla finestra, a Genova, dalla madre Ofelia Navone, 31 anni, ed è morto mentre con un'autoambulanza lo stavano trasportando all'ospedale di San Martino.

La donna che ha confessato, è in stato di arresto per omicidio volontario. Ofelia Navone soffriva da tempo di sindrome dissociativa, ed era in cura da psichiatri. Le condizioni della donna, sposata da circa due anni e mezzo con Roberto Macrì (34 anni), erano peggiorate dopo la nascita del bambino.

Secondo quanto si è appreso dalla polizia il piccolo, nel primo pomeriggio, era rientrato, insieme al padre, nell'abitazione dei nonni materni, in via Bobbio, nella zona di Marassi, dove si trovava anche sua mamma, dopo aver fatto una passeggiata.

La nonna avrebbe voluto dare una fetta di torta al nipotino ma la madre si è opposta. Poi Ofelia Navone, dopo aver preso in braccio il bambino, lo ha portato verso la finestra, lo ha messo in piedi sul davanzale dicendogli di guardare le macchine che passavano e lo ha buttato giù.

Il piccolo è precipitato dal sesto piano finendo tra due auto parcheggiate. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno chiamato il «113» mentre il padre si precipitava in strada. Il bambino, caricato su un'autoambulanza, è morto poco dopo. Ofelia Navone, prelevata poco dopo dalla polizia è apparsa tranquilla.

Già ieri sera è stata trasferita in carcere.

FRANE E DISAGI

Bufera d'acqua sferza la Sicilia

ENNA — Le abbondanti piogge di questi giorni in Sicilia stanno provocando danni e disagi nei collegamenti stradali. La provincia più colpita dal maltempo è quella di Enna, dove secondo le rilevazioni compiute dalle stazioni meteorologiche dell'aeronautica sono caduti 180 millimetri di pioggia negli ultimi tre giorni. Stamani il prefetto, Luigi Augusto Pilla, ha presieduto una riunione con i responsabili della protezione civile, del Comune, della Provincia, del genio civile e dell'Anas. Una nota diffusa al termine dell'incontro informa che due strade di ingresso al capoluogo, la Enna Bassa-Castello di Lombardia e la statale «117 Bis», sono interrotte a causa di frane e smottamenti. Altre interruzioni si registrano sulla statale «117», all'altezza del chilometro 55; sulla «192» nei pressi del bivio per Valguarnera; sulla «121» in prossimità di Villarosa e della stazione ferroviaria di Pirato. Chiuse al traffico anche le provinciali «16» e «17» che collegano Mirabella Imbaccari con Piazza Armerina e Aidone. Nel corso del vertice in prefettura è stata esaminata anche la situazione delle dighe, alcune delle quali sono in fase di preallarme. Anche a Lentini, al confine tra le province di Siracusa e Catania, la statale «194» e la provinciale «94» sono state chiusa al traffico dopo un violento nubifragio.

Le cattive condizioni del mare hanno reso difficoltosi i collegamenti con le isole minori. Da venerdì scorso è agli ormeggi a Porto Empedocle il traghetto per Lampedusa e Linosa. Anche Ustica è isolata da tre giorni e ieri è stato necessario l'intervento di una eliambulanza per trasportare a Palermo un malato di cuore. Nell'arcipelago delle Eolie ieri mattina è stata annullata la partenza di alcuni aliscafi; nel pomeriggio la situazione si è normalizzata. Anche i collegamenti tra il porto di Trapani e le isole Egadi, dopo un'interruzione di 24 ore, sono stati ripristinati nel pomeriggio. In provincia di Enna, dove continua a piovere, l'invaso «Morello», che può contenere 11 milioni di metri cubi d'acqua, ha raggiunto il livello di guardia ed è stato necessario aprire le condotte della diga per evitare il rischio di straripamenti. La stessa operazione è stata compiuta nell'invaso «Fanaco», in provincia di Agrigento, che ha una capacità di 20 milioni di metri cubi. Sempre nell'Agrigentino le piogge hanno fatto aumentare in misura preoccupante il livello del fiume Salso, nei pressi di Licata. Il 12 ottobre scorso, in seguito a un violento nubifragio, il fiume era straripato facendo otto vittime. In piena anche il fiume Platani, in prossimità di Cattolica Eraclea.

La bufera di neve sull'Etna ha bloccato due pullman con un centinaio di turisti del Catanese e del Messinese in località Casa del Vescovo, a circa 1.400 metri d'altitudine, sulla strada provinciale che collega Zafferana Etnea al rifugio Sapienza. I turisti, soccorsi da vigili del fuoco e guardie forestali e di finanza, sono stati accompagnati con bus navetta all'hotel Emmaus di Zafferana Etnea, mentre spazzaneve e mezzi di rimorchio sono tutt'ora utilizzati per trainare i due autobus.

LO SOSTIENE L'UROLOGO TEDESCO JONEMANN

Chi fuma rischia l'impotenza sessuale

ROMA — La nicotina contenuta nel fumo di sigaretta danneggia le cellule muscolari contenute nei corpi cavernosi, cioè il tessuto che provoca l'erezione. Lo ha detto il prof. Klaus Peter Jonemann, urologo dell' università di Mannhein, al convegno internazionale di urologia, coordinato da Eugenio Alcini, in corso all'Università Cattolica di Roma.

«La nicotina — ha spiegato Jonemann — blocca i meccanismi di rilasciamento di quelle cellule muscolari lisce (si azionano in maniera involontaria) che tappezzano i corpi cavernosi del pene, riducendo l'afflusso di sangue che serve per provocare l'erezione».

Lo studioso tedesco ha, in proposito, condotto una ricerca misurando la pressione del sangue all'interno dei corpi cavernosi in un gruppo di giovani fumatori prima e dopo il fumo di sigaretta, osservando differenze significative tra le misurazioni. Secondo l'urologo tedesco, nei giovani fumatori c'è un rischio 60 volte maggiore rispetto ai non fumatori di sviluppare impotenza sessuale.

Secondo Eric Vespes, dell'Università di Bruxelles, alla base delle disfunzioni dell'erezione ci sarebbe una diminuzione del numero delle cellule muscolari, vero motore del fenomeno, e un aumento di tessuto connettivo di sostegno, uno sbilanciamento questo che si verifica nelle persone anziane.

«Le difficoltà di erezione — ha spiegato Francesco Sasso, chirurgo urologo dell'Università Cattolica e organizzatore dell'incontro — è una malattia sommersa di difficile stima, ma crediamo sia molto diffusa. In un anno, nel nostro ambulatorio, vediamo circa 500 malati. Per loro c'è un ritardo di diagnosi di circa quattro anni dovuto, da una parte, alla vergogna di farsi visitare dal medico e, dall'altra, alla scarsa conoscenza del problema da parte degli specialisti».

Multa salata a pilota di F1

PARIGI — Il pilota di Formula Uno Pierluigi Martini è stata fermato dalla polizia francese mentre alla guida di una Mercedes Coupè percorreva a 213 chilometri orari un tratto di autostrada nei pressi di Marsiglia. Lo si è appreso da fonti di polizia. Martini ha dovuto pagare una multa di 2.000 franchi (450.000 lire circa).

†

Il 25 corrente si è spento, a breve distanza dalla sorella ANNA,

Vittorio Boik

Medaglia d'argento di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Maria Circota ved. Craievich

Con affetto ti ricordiamo.

Figli, nuore, nipoti

Trieste, 27 gennaio 1992

27.1.1981 27.1.1992

Tullia Marinoni

Con noi, sempre.

Mamma e papà

Trieste, 27 gennaio 1992

†

E' venuto a mancare il nostro caro papà

Luigi Drioli (Luly)

Addolorati lo piangono MARISA, ALBERTO, ANNA e l'adorato STEFANO con RICCARDO, TIZIANA, TONY.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica Urologica dell'ospedale di Cattinara e alla Divisione medica del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo martedì 28 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà con messa nella Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 gennaio 1992

Nel corso di una vita trascorsa assieme piangono il caro

Luly

le cugine VITTORINA, GIANNA, SANDRA, ITTI e familiari.

Trieste, 27 gennaio 1992

Piangono lo stimato

Luigi Drioli

le affezionate GIGLIOLA, ANNA, LILIANA.

Trieste, 27 gennaio 1992

Vi siamo vicini: MAMMA e MIMMO

Trieste, 27 gennaio 1992

Partecipa al dolore dei nipoti GIOVANNA ALBERI.

Trieste, 27 gennaio 1992

Si associa la cugina BRUNA DEROSSI.

Trieste, 27 gennaio 1992

Si associano i cugini IRMA e NILO BENVENUTI.

Trieste, 27 gennaio 1992

Si unisce commossa al dolore dei familiari EMILIA DE SIMONE.

Trieste, 27 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglie PERENTIN, ROSSETTI e MARANGONI.

Trieste, 27 gennaio 1992

Lo zio DARIO ALBERI e LIA partecipano al lutto dei nipoti.

Trieste, 27 gennaio 1992

Addolorati per la perdita dello zio sono vicini ai cugini: PIERO e PAOLA ALBERI.

Trieste, 27 gennaio 1992

SUSANNA KLUGMANN partecipa commossa al lutto.

Trieste, 27 gennaio 1992

Il Gruppo Tessili e Abbigliamento dell'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI al DETTAGLIO di TRIESTE prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia DRIOLI per la perdita dell'amico-collega

Luigi

Trieste, 27 gennaio 1992

Partecipano commossi MARINA e PIERO.

Trieste, 27 gennaio 1992

L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del socio

PARACADUTISTA

Luigi Drioli

Trieste, 27 gennaio 1992

Affettuosamente vicini all'amico ALBERTO:
— ADRIANA, MASSIMO
— LOREDANA, ALDO
— CHIARA, ROBERTO

Trieste, 27 gennaio 1992

Gli amici ALDO, ARMANDO, CARLA, GENNARO, LINO, MARIUCCIA, TINA, TULLIO e VIVI piangono addolorati la morte dell'amico fraterno

Luigi Drioli (Luly)

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 27 gennaio 1992

NARRATIVA: RISCOPERTE

Sarcasmi «neri» per cuori forti

Recensione di
Roberto Calogiuri

Villiers de L'Isle-Adam divenne famoso e stimato tra simbolisti e decadenti a soli ventinove anni — era il 1867 — con il lungo racconto «Claire Lenoir», ora tradotto in italiano da Theoria (pagg. 137, lire 20 mila). Negli anni in cui il nuovo credo positivista voleva emarginare i residui dell'irrazionalismo e demolire ogni metafisica in nome della fede nel progresso, piacque che un alchimista, astrologo e massone scrivesse di «Ottysorvampiri» e di Soprannaturale. Di fronte all'onnipotenza della ragione e della scienza, che aveva influenzato antropologia, letteratura e arte, Villiers difese i presupposti visionari e tenebrosi di quel romanticismo che i «lumi» positivistici volevano spazzare via.

Quanti non credevano che l'anima potesse ridursi a una «secrezione» del cervello, trovarono in Villiers un interprete dei tormenti e delle angosce intellettuali di fine Ottocento. A questo punto compare «Claire Lenoir», una felice combinazione di sarcasmo feroce e fantasia terrorifica. Più che un racconto, è una conversazione lunga e trascinante. Una sfida sconcertante e ironica alla mediocrità, al buon senso borghese e alla fiducia nel progresso della scienza. Ma anche una difesa dell'oltranza metafisica, il solo alimento per i malati di ipertrofia dell'intuizione simbolica e visionaria, vale a dire per tutti quei poeti che Baudelaire aveva definito i «maledetti» del secolo.

Il racconto di Villiers non solo avrebbe ispirato Maeterlinck e Alfred Jarry, ma fu accolto con entusiasmo da Mallarmé, da Verlaine e da Huysmans. Tutti riconobbero il «genio» di questo marchese aristocratico ed enigmatico, di questo «pellegrino del mistero» — come lo definisce la critica —, individualista ed eccentrico al punto da avanzare la propria candidatura al trono di Grecia.

«Claire Lenoir» — che in italiano suonerebbe «Chiara Ilnero» — cela nell'ossimoro del titolo le doppiezze e i filisteismi sociali e filosofici della «buona» borghesia. Claire è un'ardente cristiana, fedele all'amore per Dio, ma non a quello per il marito, che tradisce con un inglese. Césaire, il marito, è uno hegeliano convinto che la materia sia incarnazione dell'Idea, ma è impuro: crede ai fantasmi, si trastulla con l'occultismo e il mesmerismo. Cova la vendetta per il tradimento di Claire e alimenta dentro di sé la malvagità sanguinaria di un Ottysoro, di un «vampiro villoso».

L'eroe del racconto è il dottor Tribulat Bonhomet, incarnazione caricaturale della fiducia positivistica nella Scienza e nel Progresso. La sua sconfitta sarà più cocente quanto maggiore è la spocchia di chi si crede l'archetipo del materialista: «Io da solo rappresento la fisionomia del mio secolo» dice il dottore, convinto — è qui la chiave del racconto — di poter entrare nei sogni col proprio microscopio. Oratore impacciato, fiero del proprio monumentale trattato «Del girino», la sua tronfia razionalità è incrinata da ansie oscure e incontrollate che giustifica «positivamente» con l'ereditarietà dei caratteri. Su di lui si scarica la velenosa e raffinata ironia di Villiers.

Bonhommet sa di raccontare «tenebrosi avvenimenti», ma prima di giungere alla clamorosa soluzione del racconto, Villiers fa del saccente dottore un concentrato dei più irritanti luoghi comuni del positivismo. Bonhommet contiene a stento una pazza risata quando sente parlare di Wagner, che Villiers adorava e che avrebbe conosciuto due anni dopo. Giudica Poe «banale», Hugo un «senatore» e Kant, Schopenhauer e Fichte affetti da «virus rabbicos».

Il guazzabuglio filosofico ed ermetico, in cui sfilano medici, alchimisti, scienziati e occultisti, serve a innalzare il dottore per poi farlo precipitare rovinosamente dal piedistallo della realtà positivista. La rivincita beffarda del marchese è che sarà proprio il metodo scientifico di Bonhommet ad aprire una porta sull'Altro Mondo, a rivelare «il re dei terrori», la «eterrima facies daemonum».

In quest'apologia del Soprannaturale, la satira si congiunge al mistero angosciante dell'aldilà: il microscopio positivista di Bonhommet è il buco della serratura attraverso cui si sbircia nel mistero dell'Infinito. Si può anticipare la conclusione del «matter» dei simbolisti, il paradosso che tanto piacque ai poeti «maledetti»: «E la Scienza (...) mi sussurrava in un orecchio, sogghignando, che anche lei non era che un'illusione dell'Io e che, ci spia e ci attende». Ma la dimostrazione di come il fluido nervoso dei defunti si trasformi in potere fisico, il modo in cui i morti si vendicano dei vivi, il «carico d'errore» contenuto nella macabra stretta finale sono cose per lettori con nervi a posto e cuore saldo.

SCOPERTA

Una foto di Scott

WELLINGTON — Alcuni ricercatori neozelandesi nell'Antartide hanno scoperto una lastra fotografica che ritrae il campo dell'esploratore Robert Falcon Scott durante la fatale spedizione polare che durò dal 1910 al '13 e si concluse con la morte di Scott e della sua squadra. La foto, che sarebbe stata scattata dall'inglese Herbert Pointing, fotografo della spedizione, è stata trovata nella camera oscura della capanna di Scott, a Cape Evans, attualmente in fase di restauro; la lastra, parzialmente ossidata, è stata spedita in Nuova Zelanda, dove sono state stampate copie della foto.

ARTE / ESPOSIZIONE

Segnali nuovissimi

Emergenti, scoperte e conferme nella Fiera di Bologna

Servizio di
Maria Campitelli

BOLOGNA — E siamo giunti a un'altra edizione di «Artefiera» a Bologna. Arricchita nelle manifestazioni collaterali interne ed esterne, con uno standard qualitativo che di anno in anno tende a elevarsi, questa mostra-mercato rimane il polo d'attrazione più resistente e frequentato d'Italia, nello specifico settore, a confronto con altre consimili iniziative non in grado però di mantenere il passo con cui sono partite. Se quest'anno all'interno della Fiera — al di là del convengo sulle fondazioni, di cui si riferisce a parte, e di un omaggio a Joseph Beuys, nel sesto anniversario della sua morte — non si riscontra la complessità di sottosezioni, promosse in altre edizioni, la compensazione avviene con le mostre fuori sede, nell'adiacente galleria d'arte moderna, ripristinate secondo una felice consuetudine avallata ancora nelle fiere degli anni Settanta. Ciò non fa che intensificare il quoziente culturale di una manifestazione che, se abbandonata al mero aspetto mercantile, rischia di affogare nella più quieta banalità.

Nella Galleria d'arte moderna c'è la «Nuova officina bolognese», ovvero una ricognizione tra le giovani forze che allignano nel territorio bolognese, grazie anche all'Accademia di belle arti, presentate con un sostanzioso catalogo persin troppo sofisticato. Questi giovani artisti sono colti nella loro quotidiana operatività, oltre che con i lavori che sanno sfornare, per un approccio più immediato con il contesto in cui si genera la loro creatività. E la rassegna si allarga all'aspetto sonoro e spettacolare, con concerti e performance, quali a rimarcare una vitalità — un tempo connotativa del capoluogo emiliano — sopravvissuta alle implosioni caratteristiche degli anni Ottanta. E ancora c'è «Il pensiero tangibile», con otto artisti francesi e italiani a confronto, tutti nomi blasonati dell'universo artistico, da Boetti a Buren, da Paolini ai Poirer, realizzato con la collaborazione dell'associazione culturale italo-francese.

Ma torniamo nel recinto fieristico e vediamo di identificare alcuni segnali. Si diceva di un graduale miglioramento, consentito soprattutto dall'apparizione di gallerie di prestigio, qualche anno fa ancora restie a immettersi in un circuito ritenuto troppo popolarmente mercantilistico. I nuovi nomi che si sono affacciati in questa edizione, sono la galleria Guenzani di Milano (nota per la sua produzione di punta, in diretto contatto col mercato americano — tra i suoi artisti le fotografe americane Cindy Sherman e Nagy) e Toselli, pure di Milano, con la sua linea neo-figurale fra naif e vignettismo illustrativo (Milan, Kunc, Angermann, Jan Knap, Thorgils Fridjonsson...), la veneziana Totem-Il Canale con una sventagliata di nomi che insistono tra neo-informale e concettuale (tra cui un buon numero di giovani veneti come Kiko Mion, Enrico Minato, Poldemengo...). Per citare solo qualche esempio. Ci sono, poi, i Paludetto (Torino), Milini (Brescia), La Città, La Giarina, Ponte Pietra (tutte e tre di Verona), Mara Coccia (Roma), il gruppo delle migliori gallerie bolognesi (Fabjbasaglia, G 7, Studio Cavalieri, Spazia...) e, ovviamente, altre ancora che concorrono a mantenere alto il tasso qualitativo. Anche con gli allestimenti stringati di lucida leggibilità.

Per contro, sono ancora troppe le gallerie che ammassano la «merce» con puro intento commerciale. Qualche frettolosa nota conclusiva: «tira» molto Aldo Mondino, di Torino, anche lui con una fresca figuralità, sfoderata al momento giusto. «Tira» anche il pittore Maragnello. E, come sempre, c'è tutto il versante storico, dai disegni futuristi (La Scaletta) alla grande avanguardia, concentrata soprattutto da Marescalchi. Il Friuli-Venezia Giulia ha un solo rappresentante: la Torbandena con le personali di Edo Murtic e Stefanini, e una panoramica di un sostanzioso Novecento italiano.

Una mostra-omaggio al pittore Joseph Beuys (foto), nel sesto anniversario della morte, è stata allestita all'interno di «Artefiera» a Bologna.

ARTE / CONVEGNO

Beato chi ha i «privati» in casa»

Lo stato delle cose nelle molteplici «fondazioni»

BOLOGNA — Come funzionano le «fondazioni» d'arte contemporanea? Svolgono certo un ruolo importante per la conservazione e la promozione della cultura visiva attuale, lavorando in concomitanza con le pubbliche istituzioni e spesso in gara con esse. Diversificate per forme statutarie e per finalità, sia le «fondazioni» italiane che quelle straniere costituiscono un laboratorio d'esperienze meritevole di approfondita conoscenza, per un'ipotesi di scambio e collaborazione tra pubblico e privato. E' questo il tema che il convegno di quest'anno, affiancato alla Fiera, ha voluto affrontare, raccogliendo a Bologna un qualificato nucleo di responsabili scientifici e organizzativi di «fondazioni» europee e americane, nonché direttori di musei, giuristi, uomini di governo. Coordinato da Francesco Micheli, presidente della Finarte, il convegno ha fatto emergere subito la posizione arretrata dell'Italia, specie sul versante museale, rilevando la necessità di una riforma gestionale che intenda il museo come una società per azioni.

Tuttavia, sono state ricordate le migliorie che la Farnesina sta attuando per l'immagine della cultura italiana all'estero, potenziando gli istituti di cultura italiana, istituendo apposite commissioni, e un'associazione italiana degli sponsor in vista della libera circolazione delle opere nel 1993.

Nelle testimonianze operative di alcune «fondazioni» è risultato che il privato ha la meglio sul pubblico. Maggiore agilità di movimento, più facili sovvenzioni, un reddito assicurato dall'attività culturale che, se improntata a livello internazionale, garantisce una risposta produttiva per i programmi a venire. Questo soprattutto all'estero. In Italia persistono gli aspetti incongrui di una normativa inadeguata, rendendo necessario un coordinamento prima di affrontare gli scambi internazionali.

Negli interventi a duplice taglio — o informativo sulla natura e l'entità della fondazione, o concretamente economico e strutturale — la parte del leone l'ha fatta Thomas Krens, direttore del «Solomon R. Guggenheim museum» di New York, a struttura interamente privatistica. In America il sostegno pubblico è molto limitato; appena il 20 per cento sulla totalità delle istituzioni culturali. Al Guggenheim la ricchezza viene dai visitatori e dal sistema associativo che lo regge.

Maria Campitelli

LIBRI

Pensieri e parole sul tema: Svizzera

Ha navigato attraverso buona parte della letteratura italiana per scoprire che cosa ogni autore ha scritto sulla Svizzera. Ne è uscita un'antologia, «Negli Svizzeri», che Fabio Soldini ha pubblicato da Marsilio (pagg. 574, lire 52 mila). Si comincia con Giambattista Venturi (1746-1822) e si finisce con Franco Buffoni, nato nel 1950. In mezzo ci sono quasi tutti, compresi Foscolo, Belli, De Sanctis, Carducci, Faldella, De Marchi, Serao, D'Annunzio, Savinio, Gadda, Montale, Buzzati, Soldati, Morante, Morselli, Ginzburg, Sciascia, Pasolini. Nell'appendice bibliografica, ancora citazioni tra cui quelle di Svevo e Slataper.

AL CAVALIERE. Un pittore, Franz Marc, e una scrittrice, Else Lasker-Schueler, s'incontrarono a Berlino, stabilendo un'amicizia profonda. Si scrissero, ma in modo particolare: lei inviava poetici messaggi al suo «cavaliere azzurro», lui rispondeva con cartoline dipinte. Per la prima volta ora Einaudi pubblica carteggio e cartoline in volume: «Lettere al cavaliere azzurro» (pagg. 208, lire 48 mila).

CATERINA. Archinto e Sellerio propongono quasi contemporaneamente una scelta di lettere di Santa Caterina da Siena: «Vestitevi di sangue. Lettere ai fedeli» (pagg. 166, lire 24 mila) e «Io, serva e schiava» (pagg. 171, lire 10 mila). Due raccolte diverse, che comunque consentono di avvicinare la straordinaria personalità di questa donna che, come scrive Sara Cabibbo nel libretto Sellerio, assommò «in sè quella molteplicità di funzioni che il mondo in cui ella viveva andava parcellizzando»: si sentiva «figlia carnale, madre spirituale, apostolo e mistica, letterata che non ama la penna, donna che parla con cuore virile».

MONTESSORI. Esce in edizione economica «La scoperta del bambino» di Maria Montessori (Garzanti, pagg. 373, lire 14 mila), una «summa» del suo pensiero pedagogico relativo agli anni in cui il bambino si apre al mondo esterno, dopo aver già appreso il linguaggio.

COLLEZIONISMO

Adorati vecchiumi

«Convention» a Roma con dischi e fumetti

ASTA

«Battuta» la Bbc

LONDRA — Un terzo del guardaroba della Bbc, del valore di oltre duecento milioni di lire, è andato venduto in un'asta a Londra. Tra i costumi «battuti» dalla televisione britannica, ricordo di gloriose mega produzioni, c'erano il mantello di «Riccardo III», l'abito del «Mercante di Venezia» e quello di «Elisabetta I», indossati da celebrità come John Gielgud, Ben Kingsley, Glenda Jackson.

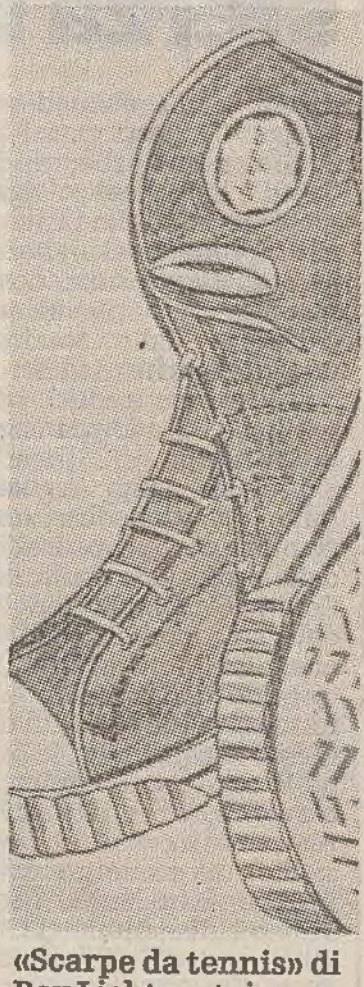
ROMA — Gli «introvabili» primi 45 giri dei Beatles e di David Bowie; le «limited ediction» di Prince; le ristampe del «Topolino» d'anteguerra; i supereroi del modernissimo «Dylan Dog»: tutto questo in una cinquantina di stand, distribuiti in 400 metri quadati, all'hotel Parco dei Principi di Roma. Sarà il piatto forte della mostra-convention «Sound and Vision International» organizzata per domenica 2 febbraio dall'omonimo periodico e dall'associazione culturale dediti da tre anni alle manifstazioni per collezionisti.

«Soltanto musica classica, sinfonica e operistica mancheranno all'appello. Pop, disco-dance, new wave, hard rock, musica italiana dagli anni '50 ai nostri giorni figureranno tra le perle esposte negli stand. «Roma è più incline alla musica italiana, Firenze ama più il «dark» e la «new wave», Milano richiede un po' di tutto», spiega Paolo Puccini, presidente dell'associazione e responsabile delle «Convention».

Rispetto agli organizzatori di «Raro» e di «Discoverix», i loro diretti concorrenti, i fautori di «Soundvision», oltre a regalare un lp agli appassionati che affolleranno l'hotel per scambi e acquisti, hanno abbinato il collezionismo musicale a quello dei fumetti e degli Swatch. Il 1.o marzo, infatti, torneranno nell'hotel romano per un'abbinata «fumetti-Swatch».

La prova generale sarà il 9 a Milano con 150 stand attivi, 1.100 metri quadrati a disposizione e autentiche «rarità» in mostra, fra cui il preziosissimo «Wheels animals» (il primo orologio al mondo privo di lancette) che ha raggiunto la cifra esorbitante di 10 milioni. E poi: Gordon, l'Uomo Mascherato, l'Uomo Ragno, Paperino, il «Corriere dei Piccoli». Ci sarà materiale per tutti i gusti.

ARTE / «ANTOLOGICA»

Dietro il pop, realismo capitalista

«Scarpe da tennis» di Roy Lichtenstein.

COLONIA — La pop art non si lascia archiviare tanto facilmente. Legata a un periodo storico ben preciso, e limitata come sviluppo nel tempo, continua ad attirare l'attenzione della critica, del pubblico, degli studiosi. Forse perchè è stata una delle correnti moderne più realiste, a tal punto da trasformare gli oggetti della quotidianità in pezzi da esporre nei musei e nelle gallerie.

Un'ampia «antologica» dei personaggi maggiori, e di quelli minori, del movimento «pop» è approdata prima a Bonn poi al museo «Ludwig» di Colonia, sulla scia del debutto londinese. In Germania resterà a disposizione del pubblico fino a metà aprile, quindi prenderà la via della Spagna e si fermerà a Madrid.

Pop art ha rappresentato, senz'altro, una rottura con le scuole tradizionali di pittura. Con tutta una serie di principi canonizzati del «fare arte». Negli anni Sessanta, momento di massimo fulgore del movimento, molto diffusa era, per esempio, la tecnica del decollage (composizione con manifesti strappati dai muri: la mostra ne propone una realiozzata dall'italiano Mimmo Rotella), quella dell'accumulation (ammassamento di oggetti) e della combine painting (oggetti di consumo corrente inseriti in quadri dipinti). Di quest'ultima tecnica, Colonia espone «Sweet home con signora al bagno», dove la critica alla trasformazione della donna in un oggetto-feticcio viene espressa da Tom Wesselmann applicando oggetti reali (come l'asciugamano, la tenda per la doccia o il coperchio del water) a una figura femminile dipinta su tela.

Ai mostri sacri della pop art (i vari Andy Warhol, Roy Lichtenstein, e tutti gli altri già visti a Londra e Bonn), gli organizzatori della mostra di Colonia hanno voluto affiancare alcuni autori tedeschi inventori del «realismo capitalista», una corrente fondata con intenti chiaramente ironici ai tempi del «realismo socialista» che dilagava nell'ex Repubblica democratica tedesca. Si possono vedere le opere di artisti come Gerhard Richter, Sigmar Polke e Konrad Lueg.

Gli autori del «realismo capitalista» sono stati influenzati dall'incontro tra la pop art e il Fluxus, un altro movimento artistico con diramazioni internazionali approdato in Europa dall'America e, poi, saldamente attestatosi in Germania. Nel manifesto del movimento, redatto da George Maciunas nel 1963, Fluxus si proponeva come momento di purificazione del mondo dell'arte da «malattie borghesi come i musei, le gallerie o i testi di storia dell'arte».

La mostra di Colonia offre, pure, un interessante servizio in più per i visitatori. Compreso nel prezzo del biglietto d'ingresso c'è il noleggio di un «walk-man» che consente al pubblico della mostra di orientarsi, di saperne di più sugli esponenti della pop art. La cassetta inserita nel registratore, infatti, contiene 45 minuti di informazioni e spiegazioni utilissime.

MOSTRA

Pezzi rari di Canosa

BARI — Nell'Ottocento, i gioielli e i reperti trovati nell'antica necropoli di Canosa finirono ai quattro angoli del pianeta. Adesso, per la prima volta, quei 1500 vasi, ori, dipinti, sculture, vetri, monete, iscrizioni, mosaici, verranno riuniti nella mostra «Principi, imperatori, vescovi: duemila anni di storia a Canosa», che verrà inaugurata nell'ex convento di Santa Scolastica a Bari. Resterà aperta al pubblico fino al 5 aprile.

Gli oggetti raccolti in mostra coprono un periodo che va dal secondo millennio avanti Cristo all'alto Medioevo. Organizza l'Accademia pugliese delle scienze in collaborazione con la Regione Puglia.

La teoria della relatività? Una musa. In barba a Einstein

Recensione di
Letterio Gatto

E' da poco apparso in libreria un saggio del noto studioso americano Gerald Holton, docente di fisica e storia della scienza alla Harvard University. Si tratta di «Einstein e la cultura scientifica del Ventesimo secolo» (Il Mulino, pagg. 305, lire 36 mila), la traduzione delle prime due parti di un importante studio pubblicato nel 1986 dalla Cambridge University Press, «The Advancement of Science and its Burdens», di cui la terza parte, sempre a cura de Il Mulino, è apparsa in edizione italiana un anno fa, intitolata «Scienza, educazione e interesse pubblico».

Il libro di Holton è indubbiamente interessante e originale, anche se il titolo potrebbe giustamente insospettire quelli che leggono con diffidenza i trattati di chi scienziato non è e, purtuttavia, pretende di spiegare come si fa a «fare scienza» o perché quel tale o tal altro scienziato è giunto a fare quella tale o tal altra scoperta. A ciò si aggiunga che dal 1979, epoca del celebratissimo primo centenario della nascita di Einstein, le pubblicazioni sulla vita e le opere del grande fisico tedesco hanno conosciuto una proliferazione tale da aumentare sensibilmente il rischio di imbattersi nel «dejà vu».

Ebbene: il saggio di Holton è di una pasta completamente diversa e non smentisce la fama di cui godono gli studiosi americani di andare subito al nocciolo dei problemi senza troppi nebulosi preamboli. In poco più di trecento pagine l'autore passa in rassegna un ampio spettro di argomenti accomunati da un unico tema generale, che ne costituisce il filo conduttore: qual è il peso effettivo dell'influenza einsteiniana sulla cultura dell'ultimo secolo?

La risposta a questa domanda è chiara e non lascia dubbi: il quinto capitolo del libro di Holton, «Einstein e la struttura della nostra immaginazione», forse il più accattivante di tutto il testo, è più che eloquente. Qui l'autore esamina l'influenza einsteiniana sulle arti figurative, sulla musica e sulla religione e, a tal proposito, le curiosità certamente non mancano. All'indomani della prima conferma sperimentale della teoria della relatività generale, Einstein divenne un personaggio pubblico, salutato come il Newton del Ventesimo secolo. Ma il fisico tedesco, invece di cavalcare la tigre della notorietà, cercò sempre di confinare la portata della teoria della relatività entro limiti rigorosamente scientifici, rifiutandosi di credere ch'essa potesse fornire una nuova chiave di lettura di una realtà che non fosse solo fisica, ma anche religiosa, artistica e sociale.

Quando nel 1921 l'arcivescovo di Canterbury, Randall Davidson, chiese allo scienziato quale effetto avrebbe avuto la relatività sulla religione, Einstein rispose senza esitazioni: «Nessuno. La relatività è materia puramente scientifica e non ha nulla a che fare con la religione». E a quel critico dell'arte che sostenne l'esistenza di relazioni tra il cubismo di Picasso e la teoria relativistica, Einstein scrisse: «L'essenza della teoria della relatività è stata fraintesa, ammesso che tale errore sia dovuto ai tentativi di rendere popolare la teoria medesima... Completamente diverso è il caso della pittura di Picasso... Questo nuovo linguaggio artistico non ha nulla in comune con la teoria della relatività».

Ma tanto più lo scienziato tedesco si sforzava di chiarire che tra relatività fisica e relativismo volgare non c'era alcuna relazione, tanto più la nascente cultura novecentesca sentiva d'avere un tributo da pagare alla teoria einsteiniana. Anche la letteratura avvertì quest'esigenza, come testimonia quello che, secondo Holton, è stato il più consistente tentativo di farla convergere con la relatività: si tratta della raccolta di quattro racconti «The Alexandria Quartet», dove l'autore, Lawrence Durrel, dichiara, a mo' di premessa, che «le prime tre parti devono essere dispiegate spazialmente... solo la quarta parte rappresenterà il tempo». L'influenza della relatività, che a Einstein piacesse o no, era evidente.

Più volte il fisico tedesco ammise che la sua teoria si sarebbe dovuta chiamare, più correttamente, «teoria degli invarianti» e di non aver cambiato nome solo per non creare ulteriore confusione. Ma quale artista si sarebbe mai interessato di una teoria detta «degli invarianti»? E', in sostanza, il dubbio che esprime Holton, più o meno esplicitamente: la relatività einsteiniana ha influenzato davvero la cultura novecentesca ma, forse, nessuna l'aveva capita...

MOTORI

SICUREZZA / IL POGGIATESTA

Come evitare il colpo di frusta

Sul poggitesta nessuno organizzacongressi. Eppure, ess diventa indispensabil in caso di incidente stadale. Soprattutto quado si tratta di un tampnamento. Il forte contaccolpo, infatti, può prvocare lesioni anche grai alla vertebra cervicale.

I tampoamenti sono la causa d appena l'1,5 percento ei decessi, ma delle lorc conseguenze ne sanno ualcosa decine di miglaia di italiani ogni ann. Dunque, che fare? h mancanza di una legislzione appropriata son state le stesse Case automobilistiche a farsi carco del problema: la quisi totalità dei modelli, ifatti, dispone già di seriedi questo particolare supporto. Ma ciò riguarda solo i sedili anteriori. Per il divano posteriore i poggiatesta sono ancora considerati degli inutili «optional», presenti solamente sulle vetture di maggiore cilindrata.

Il legislatore, comunque, ha commesso un grave errore. Il traumatologo non ha dubbi in proposito: le cinture di sicurezza dovevano diventare obbligatorie assieme al poggiatesta. Non bisogna dimenticarsi che l'Italia ha un parco circolante abbastanza vecchio: ben dieci milioni di vetture hanno superato la soglia dei dieci anni d'età. In questi casi sono rare le automobili dotate di poggiatesta.

Ma cosa succede in caso di tamponamento? Se c'è il supporto il capo e il collo si fermano sulla linea retta; in mancanza del poggiatesta, invece, il collo viene proiettato forzatamente all'indietro. E quello che viene chiamato «colpo di frusta» è inevitabile. Ed è reso ancora più avvertibile dalla presenza della cintura che trattiene il corpo, per cui la sollecitazione si scarica solamente sul rachide cervicale. Il contraccolpo è fortissimo e i dolori e i disturbi sono molto fastidiosi e, soprattutto, persistenti. Ogni giorno in città ci capita di vedere persone che camminano con il collo ingabbiato da un collare sovradimensionato. Ebbene, è quello il «destino» di tutti coloro che subiscono incidenti senza essere stati protetti dalle cintura e dal relativo poggiatesta. Quali i sintomi del «colpo di frusta»? Dolori e rigidità del collo, cefalee frequentissime e persistenti, vertigini, mancanza di equilibrio, ronzio alle orecchie...

A volte, però, il poggiatesta non basta. Ciò può avvenire soprattutto in autostrada, quando le velocità elevate e l'inosservanza delle distanze di sicurezza possono provocare tamponamenti violentissimi che hanno come conseguenza fratture alla vertebra cervicale.

Ma nella maggior parte dei casi l'automobilista e i passeggeri possono salvarsi. La Renault sulla sua «vettura sicura», la «X09 Cover» (un prototipo presentato nei mesi scorsi) ha previsto l'installazione di cinque poggiatesta ergonomici e soprattutto regolabili. E' importante infatti che il supporto sia sempre nella posizione corretta rispetto al capo e al collo; altrimenti la sua presenza può diventare inutile se non addirittura nociva.

ro. ca.

NOVITÀ / LA RENAULT SAFRANE

Fantasia di computer

L'ammiraglia francese sarà presentata in marzo a Ginevra

Potremmo definirla l'evoluzione dell'evoluzione. Si chiama «Safrane» e si candida a diventare una regina d'Europa. Stiamo parlando della nuova ammiraglia di casa Renault, che verrà presentata nel corso del prossimo Salone di Ginevra, all'inizio del mese di marzo, e che giungerà sul nostro mercato subito dopo l'estate.

Il suo nome è frutto della fantasia creativa di un computer, ma lo stesso «genio» artificiale ha ideato una vettura che, dai primi dati, sembra essere molto personale.

E per dimostrare di essere «diversa», la «Safrane» adotta anche la trasmissione integrale permanente. E le sospensioni «intelligenti». Parliamo subito di queste ultime: sono pilotate da un computer con un ammortizzatore variabile a tre scelte con correttore d'assetto. A partire dai 120 orari viene predisposta una posizione aerodinamica attiva con abbassamento della vettura (il «cx» dell'ammiraglia è compreso fra lo 0,28 e lo 0,30).

Le motorizzazioni sono ben sette: un due litri a otto o a 12 valvole (107 e 135 cavalli), un 2,2 litri sempre a otto o a dodici valvole (110 e 140 cavalli); un tre litri a sei cilindri da 170 cavalli, e due turbodiesel, uno da 2,1 litri e 90 cavalli, l'altro da 2,5 litri e 115 cavalli. Ma non è finita: entro l'anno giungerà anche una «super» ammiraglia da 260 cavalli.

E' chiaro, ovviamente, che in Italia il 2.200 cc avrà le ali tarpate dall'Iva «pesante» e che quindi l'interesse maggiore riguarderà le due litri a otto o a dodici valvole.

Il pianale, completamente nuovo, ha grande rigidità ed è stato studiato per poter ospitare il montaggio trasversale del propulsore. E naturalmente c'è di serie l'Abs.

L'erede della «25» (che noi giudichiamo una vettura ancora valida e concorrenziale in quanto a contenuti tecnici e per il favorevole rapporto prezzo/qualità) ha un'architettura a due volumi e mezzo e la sua linea è frutto del progetto della direzione del design industriale Renault.

Ma diamo un'occhiata all'interno. Tutto è stato creato all'insegna del comfort. Le vibrazioni vengono attenuate da un'apposita paratia-supporto della plancia, e il passeggero anteriore può approfittare di un sedile avveniristico chiamato «Relax» (il nome non si presta a commenti!). Tutti i passeggeri, comunque, siedono su sedili a regolazione elettrica e possono beneficiare di una climatizzazione «personalizzata».

E per chi ama la musica la Renault ha previsto un nuovo sistema stereo 4x20 W, dotato di lettore CD, di ben sei altoparlanti, di codice antifurto e di un satellite di comando vicino al volante (in seguito azionerà anche un radiotelefono «viva voce»).

Insomma, l'ammiraglia è pronta. Ed è «super» anche per quanto riguarda l'ecologia: tutti gli elementi in materiale plastico che superano i 100 grammi di peso sono marcati per consentirne il riciclaggio.

NOVITÀ / LE SEAT TOLEDO SOVRALIMENTATE

Un diesel ecologico

L'Italia? Una scheggia impazzita. Almeno per il mercato del diesel. Le vetture a gasolio stanno vivendo un vero boom di vendite nei maggiori Paesi del Vecchio continente (in Francia una vettura su tre è a ciclo diesel), ma da noi stanno passando un «momentaccio». I motivi? Solo fiscali.

Di fronte a un Belgio che vanta una percentuale del 37 percento dell'immmatricolato, la Penisola denuncia un misero 5,8 percento. E le cifre sono in costante calo. Dunque, che fare? In attesa della rimozione dell'ingiusto superbollo, le Case che operano sulla nostra piazza hanno pensato bene di puntare sull'ecologia. E' infatti provato che una vettura a ciclo diesel dell'ultima generazione inquina di meno di una consorella a benzina. E la Seat ha presentato a Firenze una Toledo turbo diesel catalizzata.

La sovralimentazione è stata adottata proprio in questa ottica: la pressione è stata volutamente limitata ed è stato aggiunto un catalizzatore ossidante accoppiato a un impianto di ricircolo dei gas di scarico (Egr). L'adeguata sovrabbondanza d'aria garantisce in ogni condizione una combustione pulita. La quantità di carburante iniettato non viene incrementata in funzione del maggiore apporto d'aria, come succede nei motori turbo che mirano soprattutto alle prestazioni. Ciò spiega perchè la potenza sia cresciuta di soli sette cavalli (arrivando quindi a quota 75) rispetto al motore aspirato.

Le nuove Toledo sono contrassegnate dalle sigle Gl e Glx, ma entrambe possono essere fornite con «pacchetti» di 'optional' che di fatto portano a quattro le versioni. E i prezzi vanno da 20 milioni e mezzo a 24 milioni 850 mila (per una vettura dotata anche di condizionatore d'aria).

La velocità massima è superiore ai 170 orari, ma la «rotondità» del propulsore e la sovralimentazione «leggera» consentono di percorrere oltre 15 chilometri con un litro di gasolio a 120 orari.

Molto confortevole e spaziosa, la Toledo turbodiesel ha un portabagagli da primato per la sua categoria: 550 litri portabili addirittura a quota 1.350. Insomma, è una vettura per veri macinatori di chilometri.

ro. ca.

PROVA / LA «106 XR» DI CASA PEUGEOT

Piccola, ma di lusso

Grandi spazi interni e propulsore (da 1124 cc) grintoso

Servizio di
Roberto Carella

E' la più equilibrata della gamma. E il motore ha il raro pregio di essere contenuto (nella cilindrata), ma anche brillante, potente e anche parco. Stiamo parlando della Peugeot 106 nella versione da 1124 cc, la vettura «pensata» per essere l'antagonista dichiarata delle vetture eleganti da città.

Ebbene, questa «millecento» è anche la più equilibrata della gamma per il rapporto prezzo-prestazioni-dotazioni. Parliamo subito di soldi: la «XR» che noi abbiamo potuto provare costa 12 milioni 882 mila, mentre la «XT» (il modello più lussuoso) vale un milione di lire in più.

Ciò che balza subito all'occhio è l'eleganza dell'insieme. Ogni particolare è stato curato per apparire sobrio ma concreto. Non è una macchina per «borgatari» o fracassoni, ma una vettura giovane per chi non disdegna un po' d'edonismo.

La linea a cuneo è nel contempo aggressiva, ma non «esagerata» e il cx (il coefficiente aerodinamico) di 0,34 è degno di attenzione (anche a vantaggio dei consumi di carburante). Come abbiamo già scritto, i designer della Peugeot hanno una sola colpa: quella di non avere conferito alla piccola 106 una maggiore personalità. I tratti sono troppo vicini a quelli della cugina 205 o di altre vetture della concorrenza.

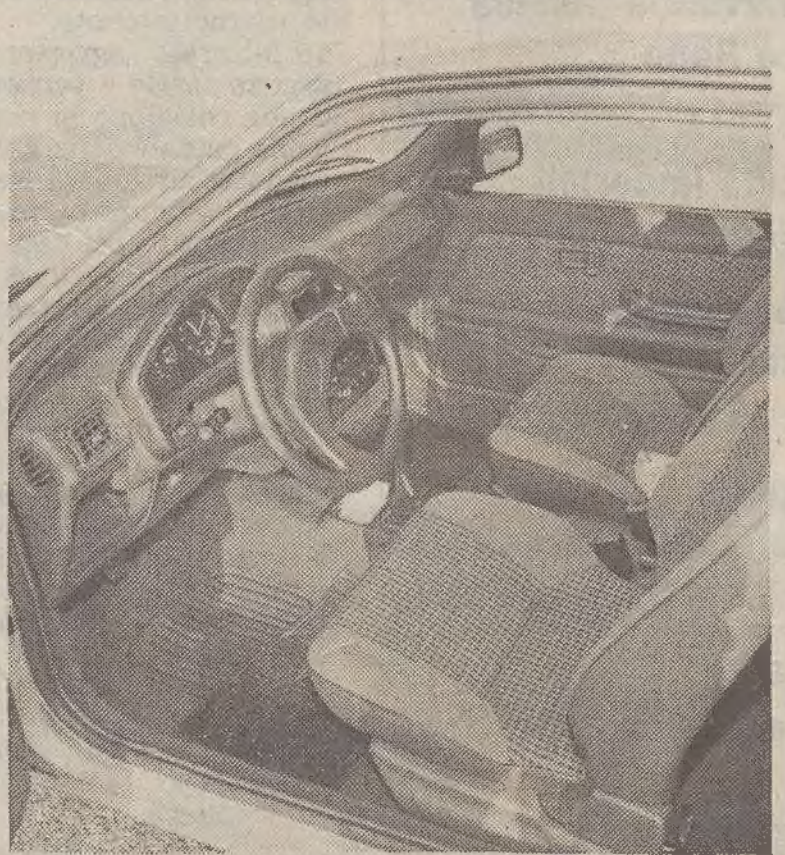
E poichè parliamo di «nei», è doveroso sottolineare subito la scomodità dell'apertura delle porte, con le leve incassate, nascoste, tanto da obbligare la mano a un innaturale movimento.

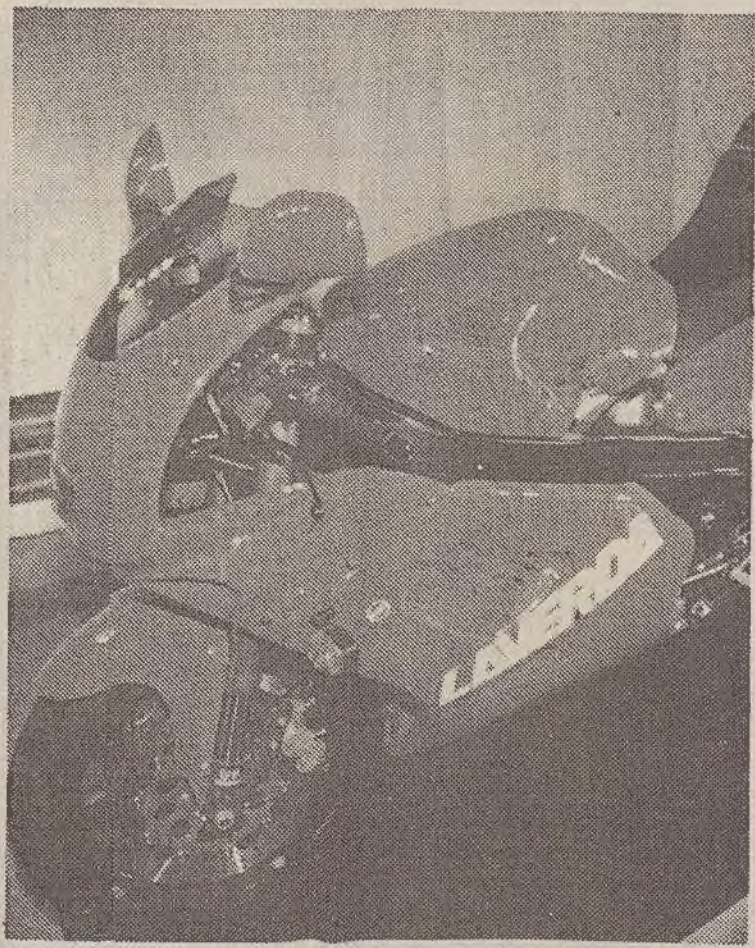
L'abitacolo è ampio (il più grande nella categoria) e anche ben rifinito (anche se avremmo preferito una selleria più elegante). Il maggiore spazio interno è stato raggiunto con un importante accorgimento in sede di progettazione: il propulsore si trova proprio sopra l'asse delle ruote anteriori. Comodo il posto di guida, con la possibilità di poter allungare a piacimento le gambe. Una civetteria: lo specchietto di cortesia è applicato anche all'aletta parasole del conducente (a testimonianza che la Peugeot punta molto sul pubblico femminile). Abbastanza capiente il bagagliaio (215 litri che diventano 528 quando si rovescia il divano posteriore).

L'avviamento è immediato. L'abbiamo provata anche con una temperatura esterna di «meno 15» e lo «starter» è stato necessario solo nei primissimi secondi. Un'altra nota importante: il propulsore a quattro cilindri ha il pregio di entrare subito in temperatura (evitando le partenze a canguro, che sovente vediamo in città durante l'inverno). I sessanta cavalli e la «buona» coppia danno alla «XR» un tale brio da rendere piacevoli anche i percorsi urbani.

Le manovre in spazi ristretti sono ovviamente il suo punto forte (la vettura è lunga tre metri e mezzo e larga uno e mezzo), ma la «106» di questa cilindrata sa essere ideale anche nei percorsi misti (grazie ai giusti rapporti del cambio a cinque marce). Si nota comunque, una leggera tendenza al sottosterzo. Peccato che questa versione non sia dotata del sempre pratico contagiri (al suo posto c'è un classico orologio analogico).

Un altro grande pregio: è assolutamente silenziosa. Riesce a non avere alcuna vibrazione anche quando il propulsore è sotto sforzo (la velocità massima di questa millecento è pur sempre di 160 orari).

In definitiva, si tratta di una macchina che «precede» di un paio d'anni parte della concorrenza. Nasce comunque una domanda: era opportuno levarla fuori dal cilindro mentre la 205 stava ancora reggendo egregiamente il mercato? Secondo noi ciò ha ingenerato un po' di confusione negli acquirenti che non sempre hanno compreso che la 106 non sostituisce la sorella (o cugina) maggiore. Ma a Parigi non hanno dubbi: le due vetture non si incrociano e non si sovrappongono: sono complementari.

MOTO / LA CASA DI BREGANZE PROPONE UNA INTERESSANTE «650»

Il ritorno della Laverda

Rivive la Laverda. L'azienda di Breganze, entrata a far parte del Gruppo Zanini (di Vicenza) ha voluto riproporsi con due realizzazioni di grande rilievo: la «650» e la «1000 6/V».

Con la «650» la Casa di Breganze ha voluto dimostrare di essere all'altezza della concorrenza più agguerrita, grazie al notevole bagaglio d'esperienza acquisito negli anni Settanta/Ottanta e grazie alla nuova «iniezione» di alta tecnologia.

Molto bella questa «650»: non è una moto anonima, anche grazie al giusto rapporto fra telaio e carenatura e fra «codone» e serbatoio.

Il propulsore è un generoso bicilindrico a quattro tempi con raffreddamento misto aria/olio. La distribuzione è a doppio albero a camme in testa con quattro valvole per cilindro. E tutto ciò si traduce in una potenza «calmierata» di settanta cavalli.

E' importante sottolineare che questo propulsore beneficia anche di un'iniezione elettronica indiretta Weber-Marelli.

Bello, come dicevamo, il telaio in alluminio. E poderoso l'impianto frenante: all'avantreno c'è un Brembo a doppio disco da trecentoventi millimetri con pinze a quattro pistoncini.

Come si vede, i tecnici della Laverda non hanno tralasciato il benchè minimo particolare per fare di questa «seicentocinquanta» una vera fuoriserie a due ruote.

La Casa vicentina dichiara una velocità massima di duecentoventicinque chilometri all'ora e un peso a secco di soli centottanta chilogrammi.

In attesa di poter provare su strada questa realizzazione che simboleggia il riscatto di una piccola/grande azienda italiana, sottolineiamo che il prezzo non ci è stato ancora comunicato.

In definitiva, non si tratta di un banale «amarcord», di un marchio solo rivitalizzato e comunque fine a se stesso: la «650» è un condensato di alta tecnologia.

E la prova della bontà di questa realizzazione viene dal fatto che i compratori giapponesi si sono subito interessati al grande ritorno di una Casa che ha segnato la storia delle due ruote in Italia e nel mondo.

ro. ca.

MOTO / LA «SUZUKI VX 800» A TRASMISSIONE CARDANICA

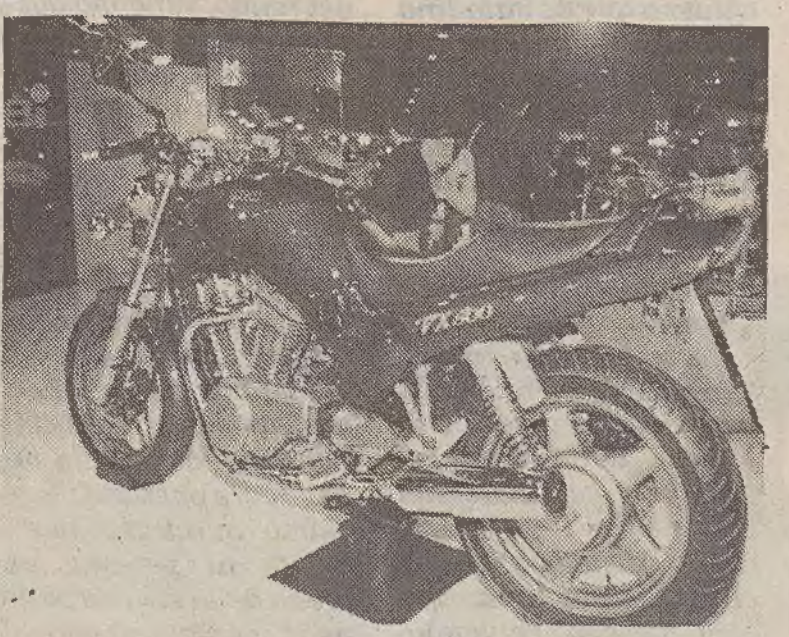
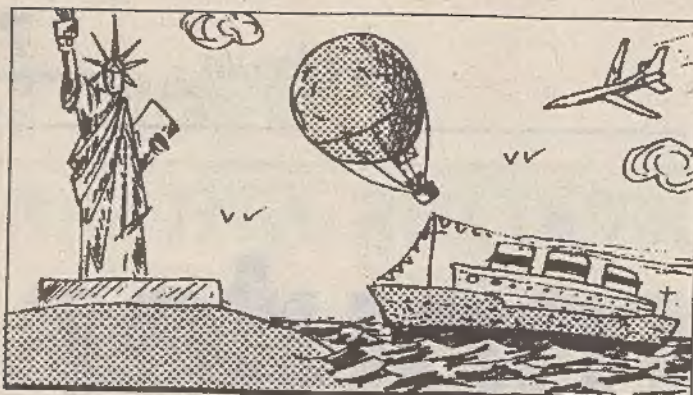
Un solo obiettivo: la «guidabilità»

La trasnssione cardanica siamo aituati a vederla applicat a mastodontiche moto adtte al gran turismo. M la Suzuki l'ha portata u una scattante bicilindrca dall'aspetto di vera «rodster». Ne è nata una moocicletta che in parte renventa la moto: una dueruote dalla linea aggressia, ma dal cuore docile, ua macchina «nuda» (norha alcun accenno di carentura o di cupolino), m dai particolari molto crati.

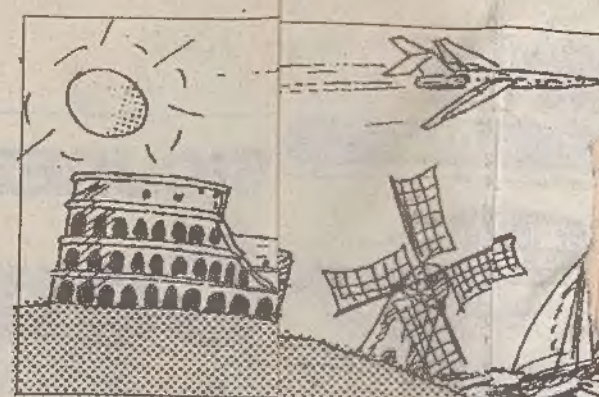
E il riultato raggiunto è notevol anche perchè il prezzo di questa «VX 800» (sotto i dieci milioni) la rende abbordabile a una buona fetta di mercato. Con questa cifra «ragionevole», infatti, si può guidare una moto di notevole cilindrata.

Il propulsore è un bicilindrico a «V» raffreddato ad acqua e dotato di quattro valvole per frazione. La potenza massima non è alta poichè i tecnici della Suzuki hanno voluto privilegiare la guidabilità (potremmo dire la «godibilità») e anche i consumi ridotti. L'impianto frenante è buono: all'avantreno un disco da 310, dietro uno da 250 (con pinze a doppio pistoncino e pastiglie sinterizzate).

Pregevoli gli ammortizzatori con serbatoio separato, e i cerchi in lega d'alluminio. Interessante il peso: 203 chili, con un serbatoio da ben 19 litri.

Ma torniamo alla trasmissione ad alberino: la Suzuki è riuscita ad arrivare a un cardano talmente «elastico» da aver acquisito tutti i pregi della catena (scartandone naturalmente i difetti...).

Hit parade dei viaggi

CHI SALE	CHI SCENDE
Maldive	Marocco
Egitto	Perù
Caraibi	Kenia
Neve	Ceylon

Albertville, prenotazioni k.o. Fioccano i posti letto liberi

ALBERTVILLE — A due settimane dall'apertura dei giochi invernali, affiora qualche preoccupazione economica nello staff organizzativo di Albertville. Mentre viene sbandierata la vendita di 700.000 biglietti (120.000 all'estero) per le varie gare, i responsabili delle sistemazioni alberghiere ammettono di essere stati costretti a rimettere sul mercato, a prezzi ribassati, posti le cui prenotazioni non sono state confermate. Gerald Rios, direttore del settore, ha detto di avere autorizzato una compagnia privata a vendere 700 posti letto tornati disponibili in alberghi o appartamenti. «Stiamo vendendo a meno di quanto abbiamo pagato — ha detto Rios — e questa è una cattiva operazione finanziaria che tre mesi fa non era prevedibile».

In particolare, diverse cancellazioni sarebbero arrivate da parte degli organi d'informazione che hanno ridotto il numero dei giornalisti inviati a seguire le Olimpiadi: il Cojo offriva ai giornalisti una sistemazione in camera singola al prezzo di 890 dollari al giorno. Ora, molte delle 16 località in cui sono distribuite le gare di Albertville, o che comunque ospitano centri stampa o villaggi olimpici, registrano il tutto esaurito mentre in altre si sono create dei vuoti.

Per fare fronte alle richieste ricevute fino a qualche tempo fa, nella stessa Albertville era stato necessario, tra l'altro, costruire in tutta fretta (spendendo sette milioni di dollari, circa nove miliardi di lire) un albergo capace di 1000 posti letto che dopo i giochi sarà smantellato. Alcuni dei 400 autisti dei pulmann che funzioneranno come navette durante i giochi sono invece stati sistemati in una prigione nei paraggi.

Quanto alle vendite di biglietti, quelli di alcune delle gare più attese (il pattinaggio artistico, l'hockey su ghiaccio, le prove dello sci alpino) sono già esauriti. Gli organizzatori hanno però dovuto riscontrare con preoccupazione, per i problemi di traffico che ne potrebbero nascere, che molti non hanno acquistato insieme al biglietto il titolo di trasporto verso la località di svolgimento della gara.

ALBERTVILLE 92

Curiosità dal Mondo

Monaco: l'informatica al servizio del turismo personalizzato

Gli ospiti del Principato di Monaco potranno d'ora innanzi confezionarsi un programma di soggiorno su misura, grazie a un sistema informatico che propone risposte per ognuna delle circa mille domande possibili.
Il sistema, unico al mondo, è stato elaborato da due giovani programmatori con l'aiuto di uno psicanalista.
Sarà presentato nel padiglione di Monaco alla prossima esposizione universale di Siviglia.
"Dialogate con me e scoprite la Monaco dei vostri sogni", è l'invito che i visitatori riceveranno da un grande schermo incastrato in una colonna, al quale è possibile porre, in cinque lingue, tutte le domande sulle cose da fare e da vedere in base ai propri interessi, al proprio portafogli, al tempo disponibile.

FOLLIE BRASILIANE A RITMO DI SAMBA

Girovagando tra i carnevali

POLIZZE
In viaggio più sicuri

Le disavventure del turista «fai da te» che viene derubato di tutti i soldi, che rimane in panne o che si ammala all'estero, potranno avere una specifica copertura assicurativa introdotta con un decreto legislativo entrato in vigore dal 1.o gennaio, in applicazione di una direttiva Cee.

Finora questo tipo di assicurazione non era prevista dalla legge italiana e si verificavano numerosi abusi e inadempienze, ma ora è stato costituito un nuovo e specifico ramo assicurativo per il turismo denominato «assistenza alle persone in difficoltà a seguito del verificarsi di un evento fortuito». Questi contratti assicurativi sono esenti da Iva.

DALLE AGENZIE
Agadir, un'oasi di relax Svernare a Tenerife

● Novità Aviatour per i vacanzieri che hanno deciso di svernare per un più o meno lungo periodo a Tenerife (Canarie). Il tour operator romano opera quest'inverno sulla destinazione con un moderno B767 della Spanair, per consentire un comodo trasferimento da Milano Malpensa all'isola ogni lunedì fino al 27 aprile. Tenerife permette di abbronzarsi ai bordi delle piscine degli alberghi e lungo le spiagge o compiere salutari passeggiate. L'Aviatour (tel. 02/54981) ha raccolto nel «Libro delle vacanze» numerose combinazioni con vari alberghi a disposizione.

● Settimana-relax al sole di Agadir, in Marocco, ospiti del nuovo villaggio Valtur per ritemprare il fisico logorato dallo stress quotidiano. In aggiunta al prendere il sole ai bordi della piscina o compiere salutari passeggiate sulla spiaggia lunga più di dieci chilometri si può dedicare un po' di tempo alla forma e alla propria salute sotto la guida di medici specializzati. Per informazioni più dettagliate ci si può rivolgere agli uffici della Valtur di Milano (tel. 02/76021733) e di Torino (tel. 011/516016).

● Chi deciserà di trascorre una vacanza a Velidu, un'isoletta delle Maldive nell'atollo di Ari, avrà la possibilità di evitare il lungo trasferimento dall'aeroporto di Male a Velidu, utilizzando un servizio di elicottero in coincidenza con il voli Singapore Airlines da Roma, più un breve tragitto in barca fino all'isola. Vantana Turismo (tel. 011/57421; 02/2666003) propone varie combinazioni.

A Rio de Janeiro l'allestimento della grande festa inizia con quasi un'anno di anticipo 'Fiesta de inverno' alle Canarie

«LOCURA» significa follia ed è il termine con cui i brasiliani sintetizzano lo spirito dei cinque giorni più attesi dell'anno. La preprazione del Carnevale di Rio de Janeiro (come non iniziare dal Carnevale più colorato, più vivace, più ballato, più folle proprio) comincia già dalla primavera dell'anno precedente, preparazione a cui le scuole di samba, protagonista del Carnevale brasiliano, si dedicano con passione febbrile. Ed a proposito di samba, l'origine del ballo così com'è ora con i suoi animatissimi ritmi, risale al 1916 quando il samba battezzato con tale nome e divenne immediatamente parte integrante del Carnevale di Rio, addirittura venendo dichiarato nel 1930 ballo ufficiale del Carnevale.

Dapprima i cortei di maschere sfavillanti, buffe e comunque particolari sfilavano nel centro della città di Rio, attraverso le vie dove venivano poste delle apposite tribune; quest'oggi invece il Carnevale ha luogo direttamente al sambodromo ed è divenuto un grandioso e gigantesco show che attira spettatori e turisti da ogni parte del mondo, perdendo però in parte le caratteristiche più genuine ed autentiche della festa. Tanti i balli del Carnevale: quello dello Yacht Club, con tradizionale ballo a tema, il Flamenco con costumi a colori prestabiliti ed il Pan de Zucchero, forse quello più spettacolare.

E così, fra costumi sgargianti, maschere bellissime ed una musica e gente uniche al mondo, la festa continua e tocca il suo momento culminante nel fine settimana che precede il mercoledì delle ceneri, creando un unico meraviglioso spettacolo in cui non rimanere coinvolti diviene addirittura impossibile.

Olinda è una piccola cittadina sita nel Nord-Est del Brasile vicinissima a Recife. E se da un punto di vista strettamente turistico ancora non riveste una particolare importanza, malgrado dei piccoli e raffinati tesori architettonici, Olinda è la città dove ogni anno si celebra il più lungo e genuino Carnevale dell'intero Brasile. Qui ha luogo quello che viene definito «l'altro Carnevale» per distinguerlo da quello fantasmagorico, ma forse anche troppo turisticizzato di Rio e da quello particolare ma meno coinvolgente di Salvador Bahia... Si dice che il Carnevale di Olinda si sa quando inizia ma mai quando finisce: ed infatti una tradizione popolare ormai consolidata vuole che la festa continui con sfilate e balli di ogni tipo per l'intera giornata del mercoledì ed addirittura per il giovedì successivo, limite massimo in cui anche i patiti della festa ad oltranza crollano sfiniti una settimana esatta dopo l'avvio dei festeggiamenti.

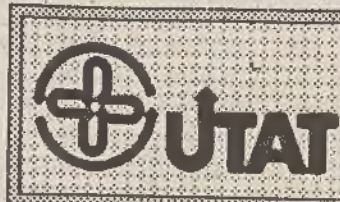
Il dedalo delle vie e viuzze di Olinda viene completamente chiuso al traffico, paralizzando totalmente la solita vita tranquilla del centro, per fare posto alle masse di maschere di Carnevale. E proprio la possibilità, anzi l'obbligo, per i non numerosissimi turisti di vivere a stretto contatto con i protagonisti della grande sfilata, decreta il Carnevale di Olinda come l'attuale autentico carnevale brasiliano.

C'è una strada in una splendida città americana che si chiama Bourbon Street dove ogni anno si scatena uno dei carnevali più pazzi, sfrenati ed allo stesso tempo meglio organizzati degli Stati Uniti d'Ameria. New Orleans, la città che appunto ospita il «Mardi Gras» — Carnevale che ogni anno richiama migliaia di persone — è una città strana nel panorama americano. E' u[illegible] città dove l'organizzazione, l'efficienza e la frenesia tutte americ[illegible] convivono con una st[illegible]na atmosfera franc[illegible] che tuttora si respira i[illegible] quartieri più centrali [illegible]mosfera resa per[illegible] ancor più unica, part[illegible]lare in una città la [illegible] storia è fatta di cul[illegible] nera, di jazz, di mus[illegible] afro americane. E lo s[illegible]so Carnevale è il fr[illegible] naturale di questa [illegible]chezza culturale u[illegible] nella geografia degli [illegible]ti Uniti. Sfilate e c[illegible], balli in maschera, [illegible] migliori jazz band si[illegible]biscono nei locali e [illegible] strade del Vieux Carr[illegible] vecchio quartiere f[illegible]cese, animando la g[illegible]de festa che culmina [illegible] marzo con la Rex Pa[illegible] e con l'elezine di Ca[illegible]val King, il re del Ca[illegible]vale che approda [illegible] sponde del Missisip[illegible] notte del giovedì gra[illegible], scortato dalla ma[illegible] militare e salutato [illegible] scoppio dei fuochi d'[illegible]ficio.

Si chiama «Fiesta [illegible] Inverno», si svolge fr[illegible] fine di febbraio ed i pr[illegible] di marzo in due isole [illegible]gnole al largo del Ma[illegible]co ed è uno dei carne[illegible] forse più belli e meno [illegible]osciuti al mondo. [illegible] Carnevale [illegible]lle Canari[illegible] coinvolge l[illegible]due princi[illegible]pali isole de[illegible]arcipelago[illegible] Tenerife e [illegible]an Canaria [illegible] in una gra[illegible]e coloratis[illegible]sima festa [illegible]lella orma[illegible] lunga tradi[illegible]one. La fie[illegible]sta de inv[illegible]no ufficial[illegible]mente si ap[illegible] a Las Pal[illegible]mas, capol[illegible]go di Gra[illegible] Canaria e t[illegible]tti, indigen[illegible] e turisti ne [illegible]nno parte. [illegible] «murgas», [illegible]uppi in co[illegible]stume che simpatica[illegible]mente ironizano sui fat[illegible]ti dell'anno le «compar[illegible]sas», formaz[illegible]oni di balle[illegible]rini ispirate [illegible]lle scuole d[illegible] samba bra[illegible]iane inva[illegible]dono le vie [illegible]iuzze dell[illegible] città che in [illegible]uei giorni d[illegible] «locura» si [illegible]aralizza. [illegible] 27 febbraio [illegible]è il giorn[illegible] dell'elezione [illegible]ella regin[illegible] del Carneval[illegible] che giung[illegible] prima e dopo [illegible]na serie d[illegible] appuntamen[illegible]i festosi [illegible] curiosi. Com[illegible] ad esem[illegible]pio la «Caval[illegible]ata del Car[illegible]neval» una l[illegible]nga sfilat[illegible] di carrozze e [illegible]etture d'e[illegible]poca, un lun[illegible] serpento[illegible]ne di quasi 8 [illegible]ilometri [illegible] «l'Entierro d[illegible]a sardina» nella giorn[illegible]ta finale dell'8 marzo, [illegible]he vede le carrozze portre una gi[illegible]gantesca sard[illegible]na seguita da un lungo [illegible]orteo di figuranti.

Ser[illegible]a Cividin[illegible]

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Febbraio insolito nella bella Sicilia

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

12 febbraio: Trieste-Catania. Partenza con voli di linea Alitalia/Ati per Catania. All'arrivo sistemazione in autopullman e visita orientativa della città. Sistemazione in albergo, drink di benvenuto, pranzo serale e pernottamento.
13 febbraio: Siracusa-Noto-Ragusa. Prima colazione, partenza per Siracusa, visita guidata e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Noto e in serata arrivo a Ragusa. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.
14 febbraio: Ragusa-Caltagirone-Piazza Amerina. Prima colazione in albergo, visita orientativa di Ragusa e proseguimento per Caltagirone per vedere le stupende ceramiche dai disegni antichi. Arrivo a Piazza Armerina, sosta per la seconda colazione in ristorante e per la visita della famosa Villa Romana del Casale, sicuramente uno dei complessi archeologici più prestigiosi e meglio conservati dell'isola. In serata ad Agrigento, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.
15 febbraio: Agrigento-Naro. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Seconda colazione in ristorante. Nella mattinata visita guidata della Valle dei Templi. Nel pomeriggio escursione a Naro, caratteristico centro ricco di monumenti medievali e barocchi. Visita a una cantina per l'assaggio dei vini locali. Dopo cena possibilità di assistere all'esibizione dei gruppi folcloristici partecipanti al 38.o Festival Internazionale del Folclore.
16 febbraio: Agrigento. Prima e seconda colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per assistere alla grande sfilata con tutti i gruppi folcloristici, dei carretti siciliani, del Corteo Storico. Nel pomeriggio, al Tempio della Concordia, esibizione dei gruppi per la grande premiazione finale.
17 febbraio: Agrigento-Catania-Trieste. Prima colazione in albergo e partenza per Enna, sosta per una breve visita. Quindi arrivo a Catania e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Fontanarossa e partenza con i voli di linea per il rientro a Trieste via Roma.

I VIAGGI DEI LETTORI

Quel Kilometro88

Sono le sette di sera quando, dopo 500 km di strada a bordo di uno scassato pullman, scendiamo finalmente nella piazza di kilometro 88. Siamo partiti nove ore fa da Ciudad Bolivar e mentre ancora un po' intontiti scarichiamo a terra i bagagli, respiriamo a pieni polmoni la tiepida aria speziata che porta gli odori della circostante foresta pluviale.

E' già buio, a questa latitudine il sole tramonta verso le sei. Ci dirigiamo verso l'unico albergo, il «Pilonera», un edificio basso con diversi corridoi sui quali si aprono le varie stanze. Dopo esserci rinfrescati con una doccia, andiamo a cena nell'annesso ristorante, una simpatica costruzione in legno con un grande tetto in paglia, illuminata da tante lampadine.

Finito di mangiare, decidiamo di dare un'occhiata a questa cittadina dall'aria provvisoria, sorta senza che nessuno si preoccupasse di trovarle un nome che non fosse quello inciso sulla pietra miliare del tratto di strada che da El Dorado scende fino a Santa Elena de Uairén.

Kilometro 88 è la tipica città di frontiera; si trova infatti a pochi chilometri dalla Guayana ed a un centinaio dal confine con il Brasile. E' costituita da qualche decina di edifici bassi ospitanti negozi che vendono un po' di tutto, un pugno di baracche dove si può mangiare e bere spendendo qualche bolivar, un bar con sala da ballo (se fossimo nel vecchio West sarebbe un saloon) e l'albergo.

Nella piazza centrale, un grande spiazzo in terra battuta, si staglia un imponente distributore di benzina. Siamo in una zona mineraria, le viscere della terra racchiudono il metallo nobile e qui la cosiddetta febbre dell'oro è quasi palpabile nell'aria.

Chi decide di vivere in questo posto senza nome, lo fa per tentare la fortuna con il miraggio di facili guadagni: Kilometro 88 è frequentato principalmente da minatori, cercatori d'oro, avventurieri, trafficanti e prostitute. La sera il paese è in pieno fermento: dopo una dura giornata i minatori, gente dura che lavora sepolta nel fango, vengono qui a spendere i pochi bolivar che hanno guadagnato. Durante la notte l'albergo in cui alloggiamo funziona anche da bordello.

Nella piazza centrale baracche fumose che vendono focacce e carne alla griglia sono malamente illuminate da lampadine pendenti dagli sgangherati soffitti in lamiera, come nelle nostre sagre paesane. Scorgiamo un discreto movimento di persone nei pressi della sala da ballo, nella quale un potente impianto sonoro diffonde musica a tutto volume, e un gruppo di luci rotanti da discoteca arrivato qui chissà come crea giochi luminosi in movimento sulle pareti.

L'ingresso, vietato ai minori di 18 anni, come sta scritto su un vecchio cartello, è costituito da una cancellata di ferro metà aperta. Le prostitute sono un po' dappertutto, sorvegliate dai manager seduti nelle scassate macchine americane posteggiate fuori. In pista ora sta ballando una coppia e la ragazza, mora con i capelli ricci e minuta di statura, è scatenatissima. Invita a turno gli uomini presenti a ballare con lei e al ritmo della musica locale le sue movenze lascive sembrano un esplicito invito.

Giovani uomini dall'aspetto dimesso sono seduti ai tavoli o stanno in piedi appoggiati alle squallide pareti. Con gli occhi che brillano nelle scure facce scavate e indurite dalla vita, osservano con attenzione i movimenti della ragazza e delle altre donne presenti nel locale.

Quando torniamo in albergo nelle nostre camere sporche, e sdraiati sui giacigli cerchiamo di prendere sonno nonostante il caldo torrido, in lontananza udiamo ancora il ritmo scatenato della musica che continuerà per tutta la notte.

Davide Giraldi

Laperla..

QUANDO LE HO CHIESTO DI MOSTRARMI SUO BAGAGLIO, NON INTENDEVO QUELLO CULTURALE!

Oip 91

diario di viaggio

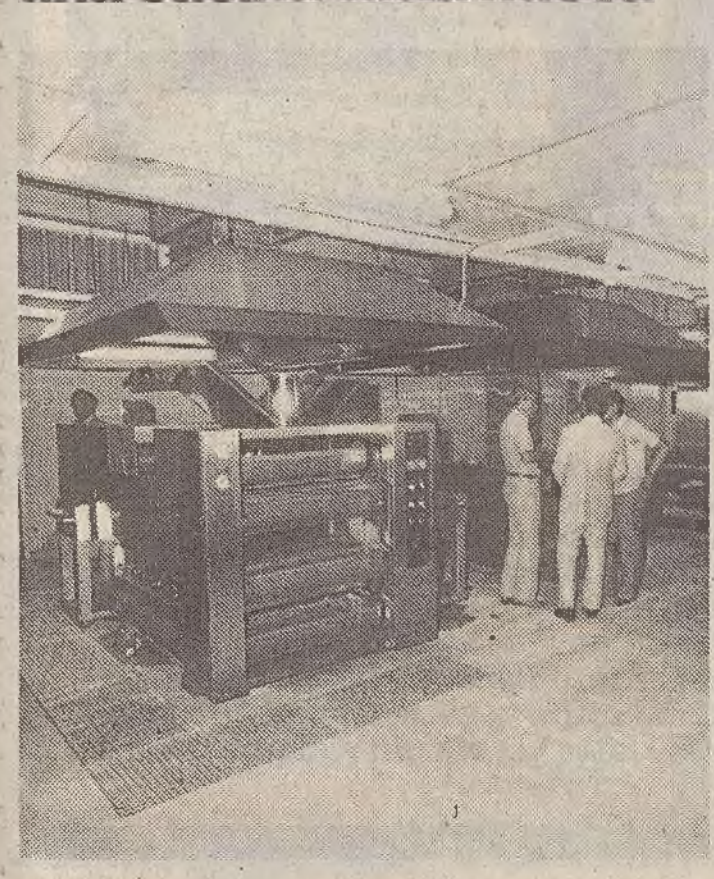
Nome ....
Cognome ....
Indirizzo ....
Cap .... Città ....
☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34[illegible] Trieste

«QUATTORDICESIMA» PER TUTTI

Stipendio con sorpresa agli infermieri dell' Usl

SINDACATI PREOCCUPATI

In arrivo a Cattinara una cucina tutta nuova

Allarme nelle cucine del Cattinara (nella Italfoto): l'impianto per la preparazione e la somministrazione dei cibi (detta linea fredda per la caratteristica di anticipare di tre giorni la 'cottura') potrebbe venire smantellato (è stato inaugurato giusto dieci anni fa) e sostituito da un complesso tecnologicamente più avanzato e in grado di confezionare pasti caldi tutti i giorni. A sollevare il problema sono le categorie sanità di Cisl e Uil che in una lettera all'amministratore straordinario lamentano la comparsa di alcuni carrelli idonei alla distribuzione 'calda' e il rincorrersi di voci di contatti in corso la Zanussi (ci sarebbe già stato un sopralluogo dei tecnici pordenonesi alla fine di novembre) per il rinnovo degli impianti. I due sindacati contestano ora l'inesistenza di ipotesi ufficiali per un cambiamento del sistema utilizzato nelle cucine, ma il verificarsi di eventi che ne testimonierebbero invece la volontà da parte dell'amministrazione.

Cisl e Uil sottolineano che l'erogazione dei 5400 pasti quotidiani comporterebbe, nel sistema a linea calda, la necessità di diversificare i sistemi di cottura per garantire una adeguata scelta agli utenti e il raddoppio del personale. Oggi invece una caldaia produce 10 mila litri di minestra al giorno, con un anticipo di tre giorni sulla distribuzione, così nei giorni successivi è possibile preparare un diverso tipo di minestra. Dovrebbero poi, a detta dei sindacati, essere ristrutturate le celle di refrigerazione e le dispense e modificata l'organizzazione del lavoro ampliando notevolmente la pianta organica. Le segreterie sindacali concludono chiedendo una 'intesa' sulla questione e invitando l'amministratore straordinario a incaricare il direttore amministrativo di Cattinara a seguire la ristrutturazione del servizio, mentre il compito risulterebbe affidato a un funzionario del settore economato-provveditorato.

In arrivo oggi, con la busta paga, la prima trance della indennità per la partecipazione alle squadre di lavoro 'volanti'

Busta paga pesante, oggi, per tutti gli infermieri dell'Usl triestina con un milione 200 mila lire medie in più della normale retribuzione. Una 'quattordicesima' inspettata legata all'accordo siglato a luglio da Cisl e Uil che compensa la partecipazione volontaria degli infermieri alle squadre di intervento 'volante', una formula studiata per fronteggiare l'emergenza infermieristica che sta per essere copiata da tutte le Usl della regione. A ricevere l'indennità, però, non saranno soltanto coloro che nelle scorse settimane hanno offerto la disponibilità al lavoro straordinario aggiuntivo a quello tradizionale (come supposto fino ad ora) ma la totalità del personale interessato. Chi non intende far parte del gioco non ha che da comunicare la propria indisponibilità.

«Le contrarietà all'accordo sull'orario aggiuntivo — commenta Dino Giacca della Fisos-Cisl — mi sembrano strumentali. A fronte di un impegno annuo di 46 o 23 ore di lavoro (la scelta è volontaria), un'ora alla settimana in pratica, i lavoratori ottengono oggi una 'quattordicesima' e tra qualche mese una seconda rata di pari importo dell'indennità». E non senza una vena polemica Giacca sottolinea che tra coloro che hanno già aderito formalmente all'iniziativa vi sono anche esponenti di sindacati e gruppi che invece la contestano. Il riferimento esplito Giacca lo indirizza alla Cgil e al Git (Gruppo infermieri Trieste). Soprattutto a quest'ultimo che, un paio di settimane fa in un volantino (oggi la replica scritta della Cisl), aveva aspramente contestato l'accordo ritenendolo una «perdita» per gli infermieri.

«Siamo curiosi di vedere — conclude il sindacalista — quanti saranno gli infermieri che a fronte di un impegno minimo rinunceranno a due milioni 660 mila lire di indennità l'anno».

Anche la direzione provinciale della Dc, per bocca di Augusto Di Iorio, interviene sulla questione replicando alle accuse lanciate dal Pds riguardanti una applicazione differenziata dell'accordo sull'orario aggiuntivo tra gli operatori del Maggiore e quelli di Cattinara. «Non vi sono discriminazioni — tuona Di Iorio — ma è chiaro che bisogna salvaguardare le diversità esistenti tra le due strutture».

Oggi, inoltre, sindacati e amministrazione si incontreranno per fare il punto sull'assunzione degli infermieri sloveni e per verificare l'attività dei reparti di chirurgia del Maggiore, un impegno assunto prima di Natale quando è stato dato il via libera al potenziamento delle corsie affidate al primario Alagni. E sempre in tema di personale la Cisl di categoria, in collaborazione con il ministero della sanità, organizza per mercoledì 5 febbraio un corso-convegno sulla nuova figura dell'operatore tecnico addetto all'assistenza (ota), una specie di aiuto infermiere, alla vigilia della partenza delle lezioni del corso di riqualificazione indirizzato agli attuali infermieri ausiliari.

COMPLETATI I LAVORI ALL'INCENERITORE

Ecco il terzo forno

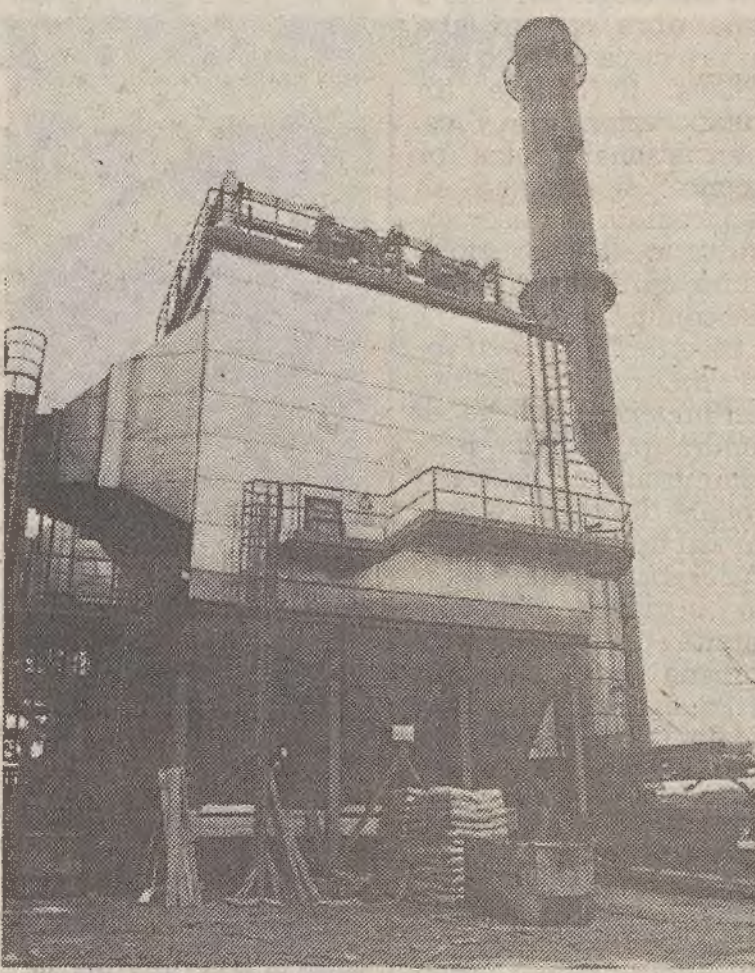
L'impianto ora in grado di bruciare 6 mila quintali di rifiuti

Come i panni sporchi si lavano in famiglia, anche i rifiuti urbani si bruciano a casa propria. E con l'entrata in funzione del terzo forno dell'inceneritore, qualche giorno fa, anche il comune di Trieste ha smesso di esportare nel Monfalconese le immondizie dei propri cittadini. Sono stati infatti completati i lavori di miglioramento degli impianti dell'inceneritore di via Giarizzole, durati per parecchio tempo e costati sei miliardi e 600 milioni. Ne è valsa la pena, visto che la struttura oggi è in grado di soddisfare le esigenze dell'intero territorio provinciale e tenere in disparte una certa capacità produttiva per le evenienze speciali. In questo periodo, però, il funzionamento ridotto dell'inceneritore aveva costretto le autorità a rivolgersi altrove per smaltire i rifiuti di casa nostra.

I tre forni potranno ora «cucinare» tutti i tre mila 500 quintali di rifiuti della provincia — tanti ne vengono prodotti giornalmente nell'area triestina e nei comuni limitrofi — pur avendo una capacità di carico di due mila quintali a testa. Il lunedì e nelle giornate seguenti alle feste il carico di lavoro potrebbe aumentare fino a 4 mila quintali. La sola città, invece, produce quotidianamente circa 2 mila 700 quintali di scarti e rifiuti urbani.

Per smaltire le scorie una discarica a Barcola

Per tutto lo scorso anno una parte delle immondizie, come detto, ha preso la strada verso il Friuli. Un'operazione che non è stata indolore visto che il Comune di Trieste ha dovuto sborsare per il trasporto quotidiano di 1300/1500 quintali di immondizie qualcosa come 5 miliardi e 134 milioni, quasi quanto speso per la ristrutturazione del complesso dell'inceneritore.

Il formato export rimane ancora per lo smaltimento delle scorie della combustione dei rifiuti. Attualmente viene utilizzata una discarica autorizzata nei pressi di Corno di Rosazzo, ma già si pensa alla creazione di un servizio in zona. Una proposta, sulla quale però pesa la contrarietà dell'Usl, prevederebbe la costituzione di una discarica nell'area di Barcola. Qui sarebbe possibile smaltire i rifiuti inerti, oggi non accettati nelle discariche della zona, e le 'ceneri' prodotte dai tre forni di via Giarizzole.

Il camino del terzo forno dell'inceneritore di via Giarizzole entrato in funzione qualche giorno fa. (Italfoto)

ENNESIMO BORSEGGIO AI DANNI DI UNA PENSIONATA

Uno scippo al giorno

INCENDIO

Una casa in fiamme

Ci sono volute due squadre (una decina di uomini) per domare le fiamme che sono divampate ieri sera, verso alle 19.40, in androna degli Orti, tra via San Michele e via Cereria. Ha preso fuoco una casa disabitata, la stessa che circa due mesi fa ha subito lo stesso «trattamento». Tuttavia, i Vigili del fuoco che nell'arco di un'ora e mezza sono riusciti a spegnere l'incendio, considerano l'origine del fatto da accertarsi.

RISSA

Musica e botte

Musica e botte l'altra sera al Mandracchio. La polizia ha portato in questura Paolo Pelizzon, 29 anni, Via Carpineto 12, dopo che questi aveva dato in escandescenze nella discoteca.

Secondo quanto hanno raccontato i gestori della discoteca, Paolo Pelizzon avrebbe scagliato un portacenere contro la cassa e la vetrata, e avrebbe poi anche malmenato il personale accorso per calmarlo.

Ormai in città è scattato l'allarme scippi. L'altro ieri, alle 19.30, l'ennesimo episodio di borseggio ai danni di un'anziana pensionata. I.G., 80 anni, stava percorrendo a piedi via Anian, quando è stata affiancata da un «Vespa» con a bordo due giovani senza casco. I ragazzi le hanno strappato di mano la borsetta e sono fuggiti, facendo perdere le loro tracce. Una violenza per un magro bottino: nella borsetta dell'anziana donna c'erano solo 40 mila lire e tutti i documenti. E ora in città le donne, soprattutto le donne anziane, vivono nell'incubo dello scippo. «Da una decina di giorni — dice il sovrintendente capo dell'anticrimine, Malinverni — viaggiamo sulla media di uno scippo al giorno; erano anni che non si verificava un fenomeno del genere; comunque li prenderemo, finiranno nella nostra rete, è inevitabile».

La polizia: «Finiranno presto nella rete»

La polizia quindi è certa di porre presto fine a questa «moda» degli scippi, anche se gli inquirenti non sono ancora certi se si tratti di un'unica banda o di piccoli gruppi che agiscono separatamente. Gli scippi infatti sono avvenuti in zone diverse della città, e non sempre la descrizione fornita dagli aggrediti coincideva con le altre. «Comunque — dicono ancora all'anticrimine — quello della recrudescenza degli scippi è una specie di fenomeno ciclico: si era verificato già qualche anno fa, e dopo essere stato debellato è rimasto per un po' un fenomeno episodico; adesso invece torna a farsi sentire».

Del resto, secondo le analisi della polizia, anche nel crimine Trieste arriva in ritardo: «In altre grandi città le modalità del borseggio sono cambiate, diventando in alcuni casi più violente; nella nostra città invece sopravvive ancora un tipo di scippo che potremmo in certoo senso definire 'tradizionale'».

NEGLI ARCHIVI SEGRETI DEL KGB LA SPERANZA DI UNA MADRE, LETIZIA SVEVO FONDA SAVIO

«Aspetto ancora che Paolo ritorni»

TERZO LIBRO SU ANDREA SARDOS ALBERTINI

«Prove e indizi» dall'aldilà

L'avvocato Lino Sardos Albertini non spera più, come Letizia Fonda Savio, che suo figlio bussi alla porta di casa. Vivo. Da anni è certo che Andrea sia stato ucciso a Torino e da anni, dolorosamente, rende testimonianza dell'esistenza di una vita oltre la vita. Andrea, dopo la sua scomparsa, si è manifestato più volte. Così sostiene il padre e così sostengono una medium concittadina e altre decine di persone che del caso si sono occupate. A questi «segni» l'anziano avvocato cattolico ha già dedicato due libri. Un terzo, «Prove e indizi dell'aldilà», è in libreria da pochi giorni.

Nelle pagine del volume le «prove» del trapasso traumatico di Andrea Sardos Albertini si accumulano alle prove. Scritture automatiche, macchie inspiegabili di un rosso sangue che nessuno sa o può togliere, fotografie all'infrarosso, riscontri temporali, dovrebbero rendere evidente anche ai più scettici e agnostici che al di là dell'esperienza terrena esiste un'altra vita.

Invece questo non accade. Il libro semmai fortifica la fede di chi già crede, di chi ha risolto i suoi perchè nella «Grande luce». Allo stesso tempo il volume aumenta i dubbi degli agnostici e degli scettici, affiancando problemi a problemi. «Andrea è morto» ha sempre detto il padre che grazie a questi «segni» è riuscito a riacquistare la serenità per sè e per la sua famiglia.

Per altri e in primo luogo per la legge il problema della scomparsa non è invece definitivamente chiuso, nonostante le medium e le foto all'infrarosso. Mercoledì 29 gennaio scade infatti il termine di sei mesi fissato dal Tribunale di Trieste per definire l'istruttoria sulla morte del giovane. «Dichiarazione di morte presunta» stava scritto su un avviso pubblicato lo scorso 29 luglio sul nostro giornale.

«Chiunque ne abbia notizie deve comunicarlo al Tribunale». Chissà se qualcuno lo ha fatto dal momento che i poveri resti non sono mai stati ritrovati nonostante la famiglia avesse fatto dragare più volte i fondali del Po nei pressi di Torino. Chissà se i giudici decideranno della dichiarazione di morte solo in base al silenzio che per gli agnostici si protrae dal 10 giugno 1981. O se invece stenderanno la sentenza citando le prove e gli indizi che giungono dall'aldilà.

c. e.

Paolo Fonda Savio

«Non ho mai perso la speranza: ancora oggi penso che potrebbe suonare il campanello e potrei trovarmi di fronte mio figlio Paolo». Letizia Fonda Savio non si fa illusioni, ma l'idea che suo figlio Paolo, disperso in guerra sul fronte russo nel 43', possa essere ancora vivo non l'ha mai abbandonata. E oggi, dopo la notizia che dagli archivi segreti del Kgb sono saltati fuori i dossier nominativi di tutti i soldati italiani fatti prigionieri in Russia — con date, fotografie, documenti e oggetti personali — la possibilità di avere notizie certe dei suoi ragazzi scomparsi (anche il figlio Piero cadde sul fronte russo) è destinata a risvegliare un'antica e struggente ossessione. Come sta accadendo in molte altre famiglie che a distanza di mezzo secolo piangono qualcuno che non è mai tornato.

Inoltre alla notizia della scoperta degli archivi del Kgb è seguita ieri quella che annuncia il rientro, tra maggio e settembre prossimi, delle salme di circa duemila soldati italiani caduti in Russia tra il '41 e il '42, sepolti nei 170 cimiteri di guerra già localizzati. Lo ha affermato ieri a Milano una rappresentanza dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia (Unirr), nel corso di una cerimonia a Milano in ricordo dell'epopea di Nikolajevka.

La speranza di poter oggi sapere qualcosa di Piero e Paolo, allora poco più che ventenni, ritorna così con prepotenza per Letizia Fonda Savio. Anche perché la sorte di Paolo è un «giallo» tutt'ora aperto. «Di Piero ho notizie più sicure — racconta la figlia di Italo Svevo —: è morto nel marzo del '43 durante la prigionia, anche se non so dove è sepolto; Paolo invece era ancora vivo nel 1949, e sia le autorità italiane che quelle sovietiche non hanno mai potuto confermare la sua morte».

Le ultime notizie di Paolo risalgono al 1954. In quell'anno Letizia Fonda Savio, allora presidente della sezione triestina dall'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, vola in Germania, e con la collaborazione della Croce rossa di Monaco inizia le sue ricerche. Fa pubblicare una foto di Paolo sul giornale dei reduci tedeschi, «Der Heimkehrer», e poco tempo dopo, tramite la Croce rossa, si fa vivo un reduce, Bernhard Berkenkopf, che ha riconosciuto nella foto quel Paolo Fonda Savio che aveva condiviso con lui un anno di prigionia nel campo russo di Tscherepovetz, dall'estate del 1948 all'estate del 1949. «Andai subito a trovare Berkenkopf — racconta Letizia Fonda Savio — e lui mi confermò tutto: il reduce tedesco mi riferì dei particolari della vita Paolo a Trieste che solo mio figlio gli aveva potuto raccontare; mi disse anche che Paolo aveva chiesto ai russi di diventare 'libero lavoratore' per uscire dal campo, e che perciò aveva firmato un documento in cirillico dove, a sua insaputa, chiedeva in pratica di diventare cittadino sovietico». Letizia Fonda Savio interpellò quindi il Minindiel (il ministero sovietico) a Mosca, che l'8 ottobre del 1954 rispose così: «Piero Fonda Savio è deceduto il 23.3.1943 per polmonite crupale; di Paolo Fonda Savio non si sa niente». Ora, a 94 anni, per Letizia Fonda Savio si riaccende la speranza.

pi. spi.

FISICA

Laser: un corso teorico e pratico

Settanta ricercatori prendono parte da oggi al Centro di fisica di Miramare a un corso teorico e sperimentale sulla fisica e la tecnologia dei laser e delle fibre ottiche, che durerà circa quattro settimane. Il 'college' (in collaborazione con l'Ics, International Centre for Science) si occuperà di applicazioni del laser soprattutto in elaborazione d'immagini, spettroscopia, comunicazioni.

Direttori del corso sono J.Christian Dainty dell'Imperial College di Londra (presidente della Commissione internazionale di ottica), G.S.Agarwal dell'Università di Hyderabad (India), Vittorio Degiorgio dell'Università di Pavia, Carlo Someda dell'Università di Padova. Coordinatore locale, Gallieno Denardo dell'Università di Trieste e del Centro di Miramare.

E' il secondo appuntamento dell'anno nella 'cittadella scientifica' di Miramare, dopo il breve workshop di fisica nucleare e particelle all'inizio di gennaio.

RIPARATO IL TETTO, LA BIANCHI ANCORA MALCONCIA

Piscina più 'coperta'

Storia infinita la realizzazione della vasca di S. Giovanni

Dopo l'impermeabilizzazione del tetto, la piscina «Bianchi» attende altri lavori urgenti, per i quali sono stati stanziati 400 milioni nel '93. I ponteggi restano sul posto. (Italfoto)

Servizio di **Franco Del Campo**

Si può vivere un'odissea anche restando fermi. E' il caso delle traversie della piscina comunale Bruno Bianchi, unico vero baluardo per la sopravvivenza del nuoto (e di altre molteplici attività) a Trieste.

L'ottobre scorso, durante intensi acquazzoni, il tetto della Bianchi aveva dimostrato di avere la consistenza di un colabrodo lasciando cadere sul piano vasca vere e proprie cascate d'acqua. Il fatto era risaputo, la Federazione italiana nuoto aveva più volte richiesto un intervento urgente, ma fino a quel momento non erano stati fatti specifici lavori per riassestare il tetto.

Per «fortuna», al momento dell'emergenza che aveva rischiato di far chiudere la piscina per la caduta di un paio di pannelli dal controsoffitto, erano stati avviati dei lavori di diversa natura, prontamente indirizzati al recupero urgente del tetto. «L'appalto era stato fatto — ricorda il geometra Grassi, direttore dei lavori per il Comune di Trieste — per interventi manutentivi diversi, come il rifacimento degli intonaci e delle pensiline esterne. Abbiamo quindi impermeabilizzato il tetto con la stessa cifra che era già stata stanziata, in tutto un centinaio di milioni».

E oggi il tetto rischia ancora di perdere al primo acquazzone? I tecnici lo escludono perché l'opera di impermeabilizzazione ha coinvolto l'intera superficie del tetto. E gli altri interventi che sono stati sospesi per riparare il tetto e che evidentemente avevano anch'essi una certa urgenza visto che erano stati già appaltati? La risposta viene dal Piano triennale del Comune di Trieste. Sono stati stanziati 400 milioni, ma tutto è stato rinviato al 1993, nella speranza che la vecchia e usurata piscina non debba ricorrere a nuovi interventi urgenti.

Vecchia e usurata, ma preziosa e indispensabile fino a quando non saranno realizzate le alternative che si trascinano da anni. La piscina di San Giovanni, altra odissea pietrificata dalla burocrazia, attende da anni che si riprendano i lavori dopo il fallimento della ditta a cui erano stati assegnati. La primavera scorsa l'assessore ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, aveva promesso l'avvio dei lavori entro il 1991, e del resto il bilancio comunale prevedeva l'avvio di un primo lotto di 1 miliardo e 242 milioni nell'anno appena concluso e di un secondo lotto di 2 miliardi e 700 milioni nel 1992.

«L'iniziativa è stata stoppata dalla giunta il luglio scorso per la mancata copertura dell'intero progetto — risponde l'assessore Cernitz — ma ciò che importa è la volontà politica di non mollare l'iniziativa. Per fortuna siamo riusciti — aggiunge — a non far cadere in prescrizione il finanziamento preesistente (un po' più di un miliardo, ndr), e ora dovremo reperire il finanziamento mancante».

Ma quando si potrà vedere qualche cosa di concreto su questo versante? «In questi mesi — assicura Cernitz — abbiamo fatto degli importanti passi avanti. Abbiamo raggiunto una 'risoluzione consensuale' per risolvere il problema legato al fallimento delle società a cui erano stati affidati i lavori e che erano stati all'origine della lunga interruzione. Sarà il Ciet, il consorzio delle aziende edili triestine — continua Cernitz — a realizzare la piscina di San Giovanni (costo previsto 4,4 miliardi, ndr) e a gestirla con la formula 'chiavi in mano'».

Quanto ci vuole, a questo punto, per vedere l'inizio di quei lavori che gli abitanti del rione di San Giovanni — tra i meno assistiti come impianti sportivi — aspettano da anni? L'assessore Cernitz precede quasi la domanda dichiarando: «Non so dire quando inizieranno i lavori perché non ho lo sfera di cristallo, ma per quanto mi riguarda ho la delibera pronta e, se sarà approvata dal consiglio comunale, le procedure burocratiche potrebbero essere avviate immediatamente». Ma il consiglio è stato sciolto. E' chiaro che sarà il commissario a gestire le fasi finali della delibera.

Il «liston», poi la bora

E' bastato un po' di sole, dopo una settimana di maltempo con freddo e neve, per far accorrere molti triestini in piazza dell'Unità per il tradizionale «liston» domenicale. Le buone condizioni meteorologiche hanno favorito anche un notevole esodo dalla città, verso il Friuli, ma soprattutto degli sportivi verso le località sciistiche. In serata la temperatura ha subìto un nuovo abbassamento, dovuto anche ad una ripresa della bora, che dalla mattina soffiava già con raffiche a oltre 50 chilometri l'ora e che si è fatta via via più violenta dopo il tramonto.

MERCOLEDI' I FUNERALI COL VESCOVO

E' morto don Attilio Delise, faro della comunità di Isola

E' morto all'età di 77 anni don Attilio Delise, parroco della Beata Vergine del Rosario, chiesetta di piazza Vecchia che è anche sede della Cappella civica. Negli ultimi giorni don Attilio si era sentito male e la morte è avvenuta improvvisa a seguito di alcune complicazioni.

Figura notissima negli ambienti della Comunità degli isolani, per i quali è stato per questi anni punto di riferimento, don Delise curava anche la redazione del mensile «Isola Nostra» essendo anch'egli nativo di Isola d'Istria. Fu ordinato sacerdote a Trieste il 18 aprile 1937 ed esercitò il proprio ministero nel rione cittadino di Servola, successivamente fu a Pisino e nel periodo pre bellico cappellano all'ospedale Maggiore.

Quando l'esodo era già cominciato, don Delise fu inviato nella sua città natale, nel momento di maggiore difficoltà causa l'occupazione titina e venne nominato parroco di Isola d'Istria. Lasciò il paese alla vigilia del Natale del 1955, assieme agli ultimi profughi. A Trieste fu prima cappellano della chiesa della Beata Vergine del Rosario e ne divenne poi il parroco nel 1965 alla morte di monsignor Tolentino.

Il programma dei funerali, che deve essere ancora confermato, prevede mercoledì mattina nella chiesa del Rosario, l'esposizione della salma alle ore 8 e la solenne cerimonia funebre alle ore 10 officiata dal vescovo Lorenzo Bellomi.

Don Attilio Delise

INIZIATIVE OCCUPAZIONALI PER GLI HANDICAPPATI

Disabili, salvagente lavoro

Offerte finora dal Comune e dai privati 77 «borse»

Un progetto per il riatto di Villa Cosulich

Per gli handicappati oltre i 18 anni il futuro è ancora tutto da costruire. Questa è la realtà della loro situazione attuale che vede, oltre l'impegno assistenziale delle pensioni di invalidità, la sporadicità di iniziative intraprese da enti locali e associazioni.

In questi ultimi anni una presa di coscienza dell'handicap e l'aumento dell'età media di chi ne è colpito stanno facendo emergere il problema in tutta la sua drammaticità. In particolar modo a Trieste, l'anzianità della popolazione e la scarsità di investimenti rappresentano caratteristiche negative che si ripercuotono su tutta la città: poche forze e idee nuove, una situazione economica produttivamente stagnante apre scarse possibilità d'impiego a qualunque livello.

Eppure un lavoro protetto e un rifugio assistito rappresentano per il disabile la premessa a una vita dignitosa che prescinda dall'esistenza di un nucleo familiare. Il Comune ha affrontato il problema dell'avviamento al lavoro istituendo, nel 1988, le prime «borse» per tirocinio di formazione professionale. L'iniziativa offre un'attività di addestramento pratico, svolta prevalentemente presso privati, nel settore impiegatizio, commerciale o artigianale dimostrandosi molto valida. Vi hanno aderito le Cooperative operaie e parecchie piccole aziende artigiane triestine, mentre il Comune stesso accoglie due borsisti nella Cooperativa Monte San Pantaleone per lavori di giardinaggio.

In questi anni sono state erogate 77 borse di lavoro della durata di un anno e prorogabili per altri tre. Tra gli utenti che ne hanno usufruito, 17 sono stati poi assunti; la riprova dell'interesse riscosso e della necessità di proseguire con questo tipo di iniziativa è data dalle duecento richieste attualmente esistenti nell'ufficio comunale.

Un'altra possibilità operativa viene offerta dall'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali), con l'istituzione periodica di corsi di addestramento e formazione professionale. Le attività di legatoria-cartotecnica, cucito, maglieria e agraria possono trovare uno sbocco occupazionale nelle cooperative dei soci lavoratori «Ala», che ha sede presso la stessa Anffas. Con la «casa-famiglia» l'associazione ha affrontato il problema del ricovero d'emergenza per assistiti momentaneamente soli. Il piccolo appartamento, attiguo alla sede, viene utilizzato anche, a rotazione, da tutti gli utenti per abituarsi a vivere al di fuori della famiglia.

Con la fondazione «Dopo di noi», l'Anffas vuole offrire invece un ricovero definitivo ai più anziani ormai soli. Entro l'anno inizierà la costruzione dell'edificio, in grado di accogliere una ventina di assistiti, su terreno comunale accanto alla sede Anffas di via Cantù.

Il Comune, consapevole del fatto che attualmente non esistono punti di riferimento per le situazioni d'emergenza, ha approvato un piccolo settore di accoglimento provvisorio nella «Casa Bartoli». In seguito alla ristrutturazione della palazzina che ospita l'associazione sportiva S. Andrea, nel complesso Cem (Centro di educazione motoria) di Villa Haggiconsta, si potrà affrontare il problema del convitto.

Altri posti sono previsti ristrutturando Villa Cosulich, donata dal Burlo al Comune. Il progetto comunale, già approvato, prevede una spesa di 6 miliardi e mezzo per il ricovero di una trentina di handicappati gravi, in luogo dei 20 attualmente ospitati al Centro cerebropatici di via S. Cilino, che vi verranno trasferiti.

E' di questi giorni l'approvazione della tanto attesa legge quadro sull'handicap da parte del Parlamento. Da essa ora ci si attende sia fatta chiarezza sulle competenze e sia dato maggior vigore nell'affrontare e risolvere i problemi dell'integrazione e dell'assistenza.

Anna Maria Naveri

LA REGIONE DECIDE SULLA SORTE DEL MUSEO DELLA PACE

Henriquez, ultima spiaggia

La giunta investita del problema da quattromila firme di altrettanti triestini

Diego de Henriquez

L'ultima spiaggia per il Museo del professor Diego de' Henriquez. L'ultima occasione per farlo uscire dalla melma dei rinvii e delle colpevoli omissioni. Entro quattro settimane la Regione affronterà l'annoso problema di dove e come collecare un patrimonio storico che supera i cento miliardi di valore e che non ha uguali al mondo.

Due sono gli appuntamenti decisivi. Il primo con la Commissione cultura che è stata convocata per la fine di questa settimana sull'onda di una petizione popolare sottoscritta nel 1990 da quasi quattromila triestini. Il secondo con la Giunta. L'assessore Silvano Antonini Canterin si è impegnato a riferire entro la fine di febbraio quali sono le decisioni del governo del Friuli-Venezia Giulia.

I quattromila triestini si sono rivolti alla Regione perchè il Comune di Trieste, la Provincia e gli altri organismi che in più di trent'anni avrebbero dovuto occuparsi del museo, non hanno concluso poco o nulla. A fatica negli ultimi due anni è stato redatto un inventario delle collezioni mentre la magistratura non ha ancora concluso l'inchiesta su alcune avventurose sparizioni.

Intanto una parte del patrimonio sta marcendo all'interno dell'ex campo profughi di Padriciano. Sono quasi distrutti dalle interperie ad esempio due «barchini» in legno che furono della «Decima Mas». Con analoghi motoscafi gli assaltatori della regia marina attaccarono nel 1941 gli inglesi a Suda e a Malta. Altre città, altri musei, li avrebbero salvati se non altro a memoria di imprese che non hanno uguali. Trieste no. Li ha lasciati lì all'aperto, come per anni sono rimasti all'aperto cannoni e carri armati, ponti e tram, obici e autoblindo.

Della raccolta fanno inoltre parte più di 25 mila volumi e 11 mila cimeli di tutte le gurre. Per non parlare delle 261 pellicole, in gran parte documentari, delle migliaia e migliaia di giornali e bollettini. In effetti il vero problema che attanaglia le collezioni de' Henriquez è di natura economico-finanziaria.

Il museo potrebbe trovar facilmente posto in una sede definitiva. Caserme dismesse dall'esercito non mancano in città e sull'altipiano. Ma qualsiasi sede deve essere adattata alle esigenze dei visitatori. Tutti questi lavori costano. Altrettanto costosi sono i restauri dei mezzi, la conservazione dei libri e dei film, senza parlare della gestione di un museo e del personale che vi dovrebbe lavorare.

In altri termini la Regione si trova di fronte a un bivio. Dire «sì» alla petizione dei quattromila significa anche approntare il piano economico per realizzare un museo che il professor de 'Henriquez ha delineato quasi mezzo secolo fa. Rimandare la decisione a tempi finanziariamente meno tormentati degli attuali in pratica ha un solo significato: l'affossamento definitivo di un sogno utopico. Quello di far apprezzare e amare la pace, esibendo gli orrori della guerra e delle macchine usate per combatterla.

Claudio Ernè

La musica come protagonista

Grande successo di pubblico l'altra sera al teatro Miela per il concerto dei gruppi musicali delle scuole medie superiori cittadine promosso dall'assessorato all'istruzione della Provincia e curato dalla Scuola di Musica 55, con il patrocinio del provveditorato agli studi, a suggello degli «Appuntamenti musicali 1991». In considerazione del grande successo del concerto finale (di cui vediamo un'immagine nell'Italfoto), l'iniziativa verrà ripetuta anche verso la fine dell'anno scolastico.

APERTI I CORSI AL CONSULTORIO CRISTIANO DI VIA BATTISTI

Professione 'intermediario' di famiglia

Come diventare consulente familiare? Una domanda che si potrebbero fare in parecchi, visto che questo ruolo, sempre più emergente, è destinato ad essere un «perno» in campo socio-assistenziale.

Il consulente familiare presta la sua opera sia in ambito pubblico che privato, ed è una delle figure essenziali dei consultori, dove uno dei suoi compiti principali è quello di essere d'aiuto nelle relazioni familiari in crisi. Infatti nei consultori, dove operano anche altri specialisti (psicologi, sessuologi, pediatri, eccetera), si affrontano i problemi del vivere relativi al singolo, alla coppia ed alla famiglia.

Di centri per la formazione di consulenti familiari ce ne sono veramente pochi, considerato anche che la specialità esiste nel nostro Paese da soli 15 anni. In proposito, il «Consultorio familiare di ispirazione cristiana», di via Battisti, vanta un bel primato. E' l'unico centro in regione che prepari a questa professione. Nove anni fa ha appunto organizzato un corso di formazione triennale. E in questi giorni ha dato il via ad un altro stage, questa volta della durata di due anni.

«Si sono iscritti in 15», spiega la dottoressa Laura Mullich, una delle responsabili didattiche, «ma c'è posto per altre cinque persone...». Agli interessati è richiesto il diploma di scuola media superiore... e tanta voglia di fare. In quanto ai costi, il corso richiede una spesa, per il primo anno, di 650 mila lire.

«Stiamo aspettando a giorni il riconoscimento da parte della Regione. Per il momento il titolo che rilasciamo è valido solo per lavorare nei consultori di ispirazione cristiana esistenti in Italia», spiega la Mullich, «diverso è il discorso per chi vuole accedere ai consultori pubblici, della Usl, ad esempio. Con il riconoscimento regionale, si potrà farlo, visto che rilasceremo un diploma di qualificazione professionale». Nello stage, che occuperà gli allievi per un totale di 400 ore, distribuite nei fine settimana, verranno trattate le materie più svariate, dalla medicina alla psicologia.

A questa parte teorica se ne aggiungerà un'altra pratica, che porterà il neo consulente a diretto contatto con gli assistiti. Per informazioni, basta telefonare al 371540, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Daria Camillucci

LA 'GRANA'

Soccorrere i bisognosi: abitudine di pochi

Care segnalazioni,
il giorno 23 gennaio, alle 15.15 circa, mia figlia con in braccio la sua bambina di 15 mesi, scendendo al capolinea di piazza Oberdan dal tram di Opicina, è scivolata e la piccola che dormiva gli è caduta dalle braccia. Oltre alla paura e alla preoccupazione per il colpo preso dalla bimba, che è stata subito portata al Burlo, mia figlia è rimasta stupita che nessuno, dico nessuno, ha allungato una mano per aiutarla ad alzarsi, né a lei né alla bambina.

Vorrei invitare tutte le persone che hanno assistito all'incidente di guardarsi allo specchio e di vergognarsi profondamente per l'insensibilità e l'indifferenza dimostrate, le stesse insensibilità che avranno sicuramente anche per i loro cari, che compiango sinceramente.

Nivea Besca

ISTRIA / TUTTI I PERICOLI DI UNA DIVISIONE INNATURALE

Un confine antistorico

Benché l'Istria rappresenti un'unità naturale, geografica, storica e culturale, inscindibile delle tre nazionalità autoctone (croati, sloveni e italiani), con l'autoproclamazione della sovranità e dell'indipendenza delle due Repubbliche secessioniste si è pervenuto all'ulteriore rafforzamento di barriere confinarie che rappresentano un assurdo nell'attuale momento storico che sta attraversando l'Europa. Di fatto il riconoscimento internazionale da parte della Cee di Croazia e di Slovenia ha sancito una divisione artificiale — risultato della divisione burocratico-amministrativa attuata dall'ex governo jugoslavo — della penisola istriana. La situazione che si è venuta in tal modo a creare in Istria non è solo antistorica, innaturale, incivile, contraria agli interessi effettivi della regione, ma sta già provocando notevoli disagi agli istriani e in primissimo luogo alla minoranza italiana e alle sue istituzioni segnando «de facto» la sua spaccatura in due sterili tronconi. A tal riguardo: il vertice dell'Unione italiana — autoproclamatasi e riconosciuta ufficialmente sia da Roma che da Zagabria, ma non da Lubiana, come l'unica rappresentante della minoranza italiana in Croazia e in Slovenia, benché conti al suo attivo 16 mila soci, mentre la consistenza degli italofoni raggiunge la cifra di oltre 30 mila unità — ha approvato, senza previa consultazione della sua base elettorale, un documento contenente in 20 punti i «principi generali del Memorandum d'intesa per la tutela della comunità nazionale italiana» nei quali si auspica una tutela internazionale che garantisca alla minoranza italiana l'unità organizzativa e territoriale e l'autonomia culturale, economica e politica; la Dieta democratica istriana, per voce del presidente della sua sezione di Buie, nonché appartenente alla minoranza italiana, Loredana Bogliun Debeljuh, ha proposto di riscrivere i principi generali del Memorandum d'intesa con una soluzione più pertinente alla realtà di fatto e cioè la «regionalizzazione» dei due Stati con la conseguente creazione della Regione autonoma dell'Istria onde garantire i massimi livelli di tutela della minoranza italiana.

Effettivamente nulla è cambiato, gli appartenenti alla minoranza italiana si trovano divisi da un confine che a quanto pare assumerà sempre più i connotati di una vera linea di demarcazione rigida. Inoltre, constatata dalla realtà dei fatti; la tendenza centralista da parte delle due Repubbliche che negli ultimi mesi si sta ulteriormente rafforzando, al punto di destare serie preoccupazioni tra i non pochi partiti (tra i quali la Dieta democratica istriana) che vengono etichettati come filo-serbi e traditori del popolo croato-sloveno perché vedono nella specificità regionalistica e nell'autogoverno locale l'unica garanzia del futuro Stato democratico di Croazia-Slovenia per la difesa delle minoranze e la salvaguardia dei diritti del cittadino. La spinta etnocentristica presente nelle due entità statali che prefigura l'indisponibilità, che già si manifesta, a riconoscere alla popolazione istriana autoctona e, quindi, anche alla matrice italiana quale sua parte inscindibile, il massimo diritto alla propria autodeterminazione sui generis, nella strutturazione amministrativa della Regione e delle singole località in modo da renderla cogestrice delle medesime. Alla minoranza italiana è venuta a mancare una protezione giuridica adeguata e un'unità organizzativa e territoriale reale soprattutto per il mantenimento del livello di tutela già raggiunto nell'area istro-quarnerina, il che non ha nulla a che fare con la minoranza slovena in Italia il cui status sociale, politico, economico e specialmente territoriale non ha subito alcuna modifica; non si può concludere null'altro che il futuro della minoranza italiana è più che mai incerto e dipenderà dagli accordi bilaterali che stipuleranno i tre Stati interessati.

Silvano Zilli (Rovigno)

ISTRIA / LA STORIA NEL DOPOGUERRA

Esuli, cittadini costretti a pagare due volte

Alcuni giorni fa, ascoltando la replica di «Filo diretto» sui programmi tv di Trieste, ho sentito le rimostranze di alcuni triestini — ci hanno tenuto a definirsi tali — che accusavano gli esuli istriani di aver loro portato via i posti di lavoro, con punteggi privilegiati ecc.

Il discorso, già sentito in giro per Trieste altre mille volte, suona sempre come un rimprovero agli esuli per essere, in pratica, venuti qui a «rompere le scatole» invece di restare a casa loro. Io vorrei perciò rispondere a tutte queste persone, raccontando loro solo un episodio, ma sufficiente.

All'inizio, a Capodistria, gli italiani erano rimasti tutti, perché speravano che la Zona «B» fosse una cosa provvisoria. Una mia zia, Maria Ferrari, aveva una casetta in alto del «Belvedere», con vista sul mare; era vedova di un maestro morto presto, pertanto con una pensione minima che le permetteva solo di sopravvivere. Ad un certo punto gli slavi, neo-arrivati, le ficcarono in casa una famiglia di friulani (muratori) che lavoravano a Trieste: quattro persone, cioè una coppia e i due figli di due e quattro anni; in un'altra stanza le installarono un'altra coppia più anziana, parente dei primi; in una terza stanza, due impiegate slave; per di più questa stanza era collegata a quella di mia zia, la quale per accedere alla propria doveva disturbare le due ragazze, con fastidio di tutti. La camera da pranzo fu chiusa e trasformata in deposito-mobili, perché i friulani avevano portato i loro, e lì si accatastò tutto. Tutte e nove le persone mangiavano a turno nel minuscolo tinello e cucinavano nel cucinino con fuoco a legna (non c'era gas a Capodistria e di bombole non si parlava) e naturalmente tutti usavano l'unico gabinetto e si lavavano nel cucinino perché non c'era bagno. In altre parole: «de parona neanche serva»!! e,... ciliegina sulla torta, fu costretta a pagare l'affitto per l'uso della sua casa! Oltre naturalmente a non ricevere nulla dagli «inquilini» che a loro volta pagavano l'affitto allo stato jugoslavo e comunista.

Velleda Gramaticopolo

RIONI / DOPO LA PROPOSTA DEL COMUNE

«Accorpamenti da evitare»

«Non è giusto anticipare una legge dello Stato non ancora approvata»

Quando nel lontano 1971 fui chiamata a far parte della Circoscrizione di Cologna Scorcola, quale rappresentatne del Pci, non immaginavo certo che vent'anni più tardi, ad opera di un assessore socialista — con metodi a dir poco sbrigativi — sarebbe stato proposto di fatto l'affossamento di quel progetto di decentramento che aveva animato le mie prime esperienze in campo politico.

In quel tempo si era veramente creduto che qualcosa sarebbe cambiato nel rapporto fra cittadini ed istituzioni e che le consulte avrebbero costituito effettivamente uno strumento democratico di partecipazione popolare innovativo anche nella nostra città. Col passare degli anni, la mancata concessione alle circoscrizioni di quelle deleghe che avrebbero potute metterle in grado di lavorare, le trasformarono in organismi burocratici, chiamati quasi sempre a dare — con carattere di urgenza — pareri non sempre tenuti in debita considerazione da parte degli organi comunali.

Al pari, mai, in determinati rioni, si è voluto tener conto della minoranza slovena presente in quel territorio. Nonostane l'art. 27 del Regolamento ancora per poco vigente, nella circoscrizione di Cologna Scorcola a cui faccio parte, è stato impedito da sempre ai consiglieri che rappresentavano la minoranza slovena di esprimersi nella propria lingua. Eppure una vasta zona attorno all'Università, il borgo di Conconello in particolare, annoverano ancora oggi una forte componente slovena fra i loro abitanti.

Per questo allora nel progetto odierno di accorpamento delle circoscrizioni si studia l'espediente di estrapolare da quella zona Conconello, come anche Longera e Cattinara da altre realtà per concentrarle in un'unica circoscrizione carsica, mantenendo così il centro città e le zone ad esso strettamente limitrofe incontaminate dalla presenza di popolazione di madre lingua non propriamente italiana.

Che succederà allora agli sloveni di Roiano, S. Giovanni, Servola, Scoglietto e Cologna alta? In effetti, l'assessore Pittoni — con il suo provvedimento — oggi predispone il terreno per l'applicazione di una futura legge di tutela della minoranza che dovrebbe trovare i suoi principi fondamentali in quel progetto Maccanico — peraltro ancora congelato a livello parlamentare — smembrando ed incollando insieme realtà rionali che poco in comune hanno fra di loro. Quando gli sloveni chiedevano di esprimersi nella propria lingua a livello rionale, appellandosi al regolamento comunale, si sentivano rispondere che bisognava aspettare una legge dello stato che regolamentasse la materia. Ora, invece, si da già per approvato un progetto di legge, ancora passibile di subire modifiche a livello parlamentare, ed in base a questo, sulla testa della popolazione si liquidano grossolanamente molte realtà rionali.

L'Amministrazione comunale di Trieste, con questo suo operare, si dimostra fortemente condizionata da interessi di parte improntati a un'anacronistica chiusura nei confronti di quel modello di società multietnica, di cui sempre più si parla a livello europeo. Trieste resterà ancora esclusa da questa realtà per sua volontà. Lo ha dimostrato d'altronde anche approvando uno Statuto comunale fortemente limitativo, privo di nuove aperture ed innovazioni nel campo della democrazia partecipativa, che nega, non menzionandola affatto, la presenza degli sloveni sul territorio. Approvandolo, e purtroppo anche forze di sinistra, Pds compreso ne portano la responsabilità, si ha contribuito a rendere sempre più difficile un rapporto democratico con gli enti locali della città, perché tutti i regolamenti e i provvedimenti che discenderanno dallo Statuto stesso, dovendo ispirarsi ad esso, non potranno far altro che subirne tutti i limiti.

Nella mia circoscrizione si è provveduto già al 14 gennaio a dare il parere sulla delibera di cui si parla ed essendo tutti i consiglieri presenti contrari ad essa, si è cercato nella risposta di fermare l'iter per l'approvazione della stessa, chiedendo delucidazioni indispensabili per giudicare il provvedimento che ci veniva sottoposto.

Ora, a pochi giorni dalla sua discussione in Consiglio comunale, ci viene mandato in visione un progetto per sostituisce il primo, su cui non avremo il tempo consentitoci dalla legge per esprimersi...

Il modo in cui l'assessore si è mosso in tutta questa vicenda impone a tutte le forze democratiche presenti a livello comunale di chiedere una ridiscussione seria della materia, che tenga conto democraticamente, di tutte le istanze provenienti dalla base e principalmente dai Consigli rionali stessi, investiti in prima persona del problema.

Bruna Zorzini Spetic
consigliere circ. di Cologna-Scorcola del Partito di Rifondazione Comunista

POLITICA / ELEZIONI

Correnti di partito, più informazioni

Nella campagna propagandistica per le prossime elezioni sarebbe corretto che, a rivelare i loro interessi e le linee operative scelte per la loro realizzazione, fossero non soltanto i partiti ma anche — e soprattutto — tutte le correnti esistenti all'interno di ciascun partito; quindi, i candidati dovrebbero essere indicati con la denominazione della corrente cui aderiscono (almeno al momento in cui si candidano).

L'elettore sarebbe così realmente messo in grado di indicare l'indirizzo preferito per la gestione della cosa pubblica, senza rischiare la sgradita sorpresa di vedere il partito votato operare secondo criteri differenti dai principi peculiari che avrebbero dovuto distinguere quel gruppo politico: è infatti dimostrato che la corrente, la quale riesca a impadronirsi del partito, può fargli tenere un comportamento molto diverso da quei principi.

Insomma, bisognerebbe che anche nei partiti ci fosse una direzione scelta dalla maggioranza degli elettori e non da giochi di oligarchie interne, con tutte le indesiderate conseguenze sulla vita sociale ed economica del Paese.

Tutto ciò è particolarmente importante ora che si potrà dare una sola preferenza nella scheda, altrimenti la modifica elettorale voluta dalla maggioranza dei cittadini si concreterà in un inganno.

Scipione Maffei

TRASPORTI / I PROBLEMI DELLA LINEA 19

Salire sul bus, che fatica

Alcuni suggerimenti per rendere più efficace il servizio

Ad una cinquantina di metri dal vecchio capolinea della linea 19, c'è un'altra fermata, a ridosso di un semaforo e senza alcuna pensilina di protezione, che serve le rimanenti linee del tratto (20, 21, 48, ecc.).

Essendo la linea 19 più rara che in passato, gli utenti che hanno fretta sono costretti a mettersi di vedetta a metà strada tra le due fermate per «avvistare» l'autobus in arrivo e spostarsi rapidamente di conseguenza (esercizio questo, peraltro, riservato solo a chi è dotato di un occhio di lince ed è adeguatamente allenato).

Perché non eliminare la fermata di via Flavia, comunque lontana da abitazioni, usando solo l'ex capolinea di piazzale Cagni?

1) Si otterrebbe un utilizzo razionale delle linee che hanno un percorso comune, evitando l'eccessivo affollamento di alcuni mezzi.

2) Consentendo il piazzale la sosta contemporanea di almeno due autobus, non si intralcerebbe il traffico a ridosso di un semaforo e in presenza di una carreggiata che si restringe.

3) Gli utenti potrebbero evitare di inzupparsi (o di gelare) in caso di maltempo e la finirebbero di esibirsi in fantozziane corsette da una fermata all'altra.

4) Dopo le 21.30, quando la 19 cessa il servizio, si potrebbe attendere l'arrivo delle linee serali al riparo e con il conforto dell'illuminazione pubblica.

A volte basterebbe un po' di buon senso, senza costi aggiuntivi, per rendere più efficace un servizio pubblico.

Lettera firmata

IACP / I PALAZZI DI VIA MOLINO A VENTO

«Nessuna protezione contro la bora, d'inverno è come stare in Siberia»

Sono un'inquilina delle case Iacp di via Molino a Vento. Forse sarebbe stato più appropriato chiamarla via Siberia. E' arrivata la bora, e con essa tanti inconvenienti al seguito. Prima di tutto i portoni dei numeri 88 e 100: è proibitivo uscire con la bora, una persona può come minimo rompersi il collo o le gambe. Nei primi piani c'è freddo, e così sono obbligata ad accendere la stufa per non morire di freddo. Tra la via del Veltro e la Via Molino a Vento c'è un vuoto dove si forma un terribile vortice, che sbatte le serrande e di conseguenza è impossibile dormire.

Il riscaldamento bisogna spegnerlo perché è rumoroso, e così si dorme in una ghiacciaia. Il Comune vuole buttare i soldi per dei lavori inutili (vedi la vasca di Sant'Antonio, che nessuno vuole). E allora perché non destinare questi soldi per i portoni del complesso di Iacp di via Molino a Vento? Qui abitano molte persone anziane, invalidi, anche in carrozzella. Le finestre mal fatte danno spifferi sul letto, la bora passa attraverso i muri. Ma che venga l'avv. Terpin di persona, o il signor sindaco a constatare nei giorni di bora.

Abbiamo la paura di restare senza le persiane, come è già successo negli anni scorsi.

Ilona Mikheler

DROGA / TROPPI FERMI FUORI DELLE FARMACIE

Aids: prevenire non reprimere

Scrivo due brevi righe sperando che questa verità non si ritorca contro di me. Si parla tanto di sieropositività, si fa dell'informazione affinché i tossicodipendenti non si scambino le siringhe e usino quelle monouso, allora vorrei sapere perché le forze dell'ordine si appostino proprio fuori dalle farmacie e fermino i tossici (visto che per fortuna Trieste ne ha un numero ridotto in confronto alle altre città, di consequenza sono tutti conosciuti).

Tutto questo non è che fa desistere un tossico dal bucarsi, bensì lo costringe per paura a non recarsi in farmacia e farsi prestare le siringhe dall'amico più coraggioso. Per conto mio questa è la maniera più rapida per far sì che la sieropositività (che nella maggioranza dei casi porta all'Aids e a una morte lenta e dolorosa). A allora non sarebbe meglio ripristinare la pena di morte per loro? Meno spese, meno spreco di soldi per comunità, cure e soprattutto meno sofferenza per loro e per i loro cari (perchéa anche loro hanno qualcuno che li ama).

E ricordiamoci che per paura e per ignoranza o per vergogna certe volte neanche i parenti più intimi sanno chi hanno vicino, così magari si sposano, fanno figli, con le conseguenze del caso. Scusate se ho avuto questo sfogo, lo so che un drogato non merita tanta attenzione, ma non mi sembra giusto farlo morire perché non può comperarsi una siringa, allora questa legge tanto commentata? Io sono contraria alla carcerazione però sinceramente non mi sembra giusto che chi butta le siringhe per la strada nei giardini e in altri posti simili se la cavi con una semplice multa, quello sì che è un criminale.

Lettera firmata

ANIMALI / VIA DEI CAPITELLI

«Bisogna salvare quei gatti»

La scrivente Associazione, è a conoscenza che nell'ambito del P.d.R. di via dei Capitelli, stanno per iniziare i lavori di demolizione degli edifici fatiscenti.

Nell'area in questione vive una consistente colonia felina, riguardo alla cui tutela erano state fornite adeguate assicurazioni a mezzo «Il Piccolo» rubrica animali a cura di Miranda Rotteri. Purtroppo allo stato attuale, non risulta siano stati posti in opera provvedimenti di sorta.

Pertanto si invita fermamente l'amministrazione comunale a porre in essere gli interventi necessari all'allontanamento e al trasferimento degli animali in zone limitrofe onde evitare alla colonia stessa inutili danni o maltrattamenti che, tra l'altro, costituirebbero atti sanzionabili ai sensi dell'ordinanza del sindaco prot. 18-86/2-90 nonché dell'art. 727 c.p.p.

Il provvedere in merito riveste carattere di estrema urgenza in quanto viene riferito che i lavori di demolizione degli edifici, avranno inizio nei prossimi giorni.

La scrivente associazione si dichiara disponibile alla più ampia collaborazione.

Catherine Anstey

Tappi diabolici

Leggendo l'articolo apparso sul «Piccolo» dell'11 gennaio '92 «Tappi diabolici» mi sembra doveroso aiutare chi non riesce ad aprirli.

Basta munirsi di uno schiaccianoci e tutto sembrerà facile. Questo vale anche per le bottiglie di spumante.

Silvana Conrad Franchi

ORE DELLA CITTA'

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in: via Pendice Scoglietto n. 6 martedì ore 19-20.30; giovedì ore 17.30-19 telefono 577388 (chiamare durante l'orario di riunione) via Palestrina n. 4 martedì ore 17.30-19, giovedì ore 19-20.30 telefono 369571 (chiamare durante l'orario di riunione).

Educazione artistica

Avranno inizio lunedì 3 febbraio nella rinnovata sede del Museo Revoltella le attese lezioni della scuola libera di figura diretta dal prof. Nino Perizi. Per il presente anno accademico il Curatorio del museo ha inoltre programmato l'apertura del centro per l'educazione artistica che affiancherà alla tradizionale scuola gli insegnanti di storia dell'arte, fotografia, video e storia del cinema. Il programma del centro per l'educazione artistica verrà presentato, nei locali del museo in via Diaz 27, venerdì 31 gennaio alle ore 12 nel corso di una conferenza stampa alla quale è cordialmente invitato anche il pubblico degli interessati.

Famiglia e scuola

L'Associazione «famiglia e scuola» comunica che per la seconda parte dell'anno scolastico sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero nelle materie letterarie, scientifiche e di lingua straniera. E' stato organizzato anche un corso preparatorio di latino per gli studenti, della terza media, che hanno intenzione di frequentare l'istituto magistrale o i licei. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via C. Battisti 13, il lunedì e il giovedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30 tel. 371102.

Tra fiaba e teatro

L'Associazione pedagogica fra genitori organizza un corso teorico-pratico sul tema «La fiaba con il teatrino di marionette». Il corso si terrà nella giornata di sabato 1 febbraio presso la sede di via Cadorna 21. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 393536 dalle ore 9 alle 13. Il numero di partecipanti è limitato.

Associazione cerebropatici

Il presidente dell'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici disabili mentali, informa i soci che oggi lunedì 27 gennaio alle ore 17 in prima convocazione e alle ore 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sala dell'oratorio della parrocchia di S. Luca in via Forlanini n. 26, l'assemblea generale dei soci prevista dallo statuto.

Foscolo Informatica

Corsi intensivi personal computer. Durata 4 settimane, ultimi giorni di iscrizione. Informazioni: Foscolo informatica via Pietà 29 tel. 775796.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Immagini dell'Euroflora 1991» trattato dalla sig.na Herica Derini. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

«Mondo inglese»

Oggi, lunedì 27 gennaio nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2 alle ore 17 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Piccolo mondo inglese» realizzato da Gualtiero Skof. Ingresso libero.

Storia della scuola

Continua nella sala comunale di piazza Unità 2 (ex Banco Napoli) la mostra curata da dirigenti e insegnanti sulla storia e attualità della scuola materna triestina. Orario di apertura, fino al 30 gennaio, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Conferenza all'Ucid

La sezione di Trieste dell'Ucid Unione cristiana imprenditori dirigenti, ha organizzato per oggi, lunedì 27 gennaio 1992, alle ore 18.30 presso la sala Baroncini delle Assicurazioni Generali 9 (g.c.) in via Trento 8, una conferenza sul tema: Iniziative di cooperazione economica del Friuli-Venezia Giulia con i paesi dell'Est Europa. Saranno relatori Dario Rinaldi, assessore alle finanze della regione Fvg e Vittorio Cattarini, vicedirettore generale della Friulgiulia.

Corso di fotografia

Anche quest'anno il Circolo fotografico triestino organizza un corso di cultura fotografica, articolato in 10 lezioni, che avranno inizio lunedì 17 febbraio 1992. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la nuova sede di via Zovenzoni n. 4 ogni martedì dalle ore 18 alle 19.30 oppure telefonare nelle stesse ore al n. 635396.

Associazione micologica

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali che si terrà il giorno 27 gennaio 1992 in prima convocazione alle ore 19.30 e in seconda convocazione lo stesso giorno alle ore 20 presso la scuola elementare De Amicis di Muggia. In occasione dell'incontro si ritireranno le ultime richieste per il rinnovo dei permessi.

Seminario d'informatica

Il prof. Paolo Sipala, ordinario di calcolatori elettronici presso il Dipartimento di elettronica, elettrotecnica ed informatica, terrà una conferenza su «Complessità di calcolo: significato ed applicazioni». Esistono calcoli impossibili da programmare? Esistono computazioni difficili da eseguire? La teoria della complessità fornisce una classificazione sistematica dei problemi di calcolo. Il seminario si terrà presso l'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Trieste, aula Roberto Puhali, piazzale Europa 1, martedì 28 gennaio 1992 ore 18. A conclusione è prevista una sessione dedicata alle domande (ai partecipanti sarà distribuito un estratto della conferenza).

Enologia al Leo-Club

Si comunica che oggi 27 gennaio il Leo club Trieste organizza una conferenza dal titolo «Enologia oggi» tenuta dal perito enologo Ermanno Caenazzo. L'incontro avverrà alle ore 21 presso la sede del Leo club Trieste in via Dante 7.

Corsi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi, a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati di madrelingua, cominceranno il 3 febbraio e si concluderanno il 31 maggio 1992. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301, aperta da lunedì a venerdì dalle ore 16 alle 19.

Maternità assistita

Il Gram (Gruppo ricerca assistenza alla maternità) comunica alle sue socie che lunedì 3 febbraio alle ore 16.30 presso la sede di via Giulia 23, avrà luogo un incontro-dibattito sul tema «Alimentazione naturale e gravidanza». Relatore: Nevio Sgherla. Ricorda inoltre che sono iniziati i corsi di ginnastica dolce in acqua. Per informazioni telefonare: Gram, via Giulia 23, tel. 578998.

Lezioni di russo

Sono aperte le iscrizioni nella sede dell'associazione Italia-Urss al breve corso intensivo di conversazione di lingua russa, per studenti del 2.o e 3.o corso. Il corso, della durata di 30 ore, inizierà lunedì 3 febbraio con scadenza trisettimanale (lunedì, mercoledì, venerdì) dalle 15 alle 16. Sarà a numero chiuso, e sarà tenuto dal professor Oleg Janowski, già conosciuto nella nostra città per le sue eccezionali capacità didattiche. Inoltre agli interessati ogni sabato, dalle ore 11 alle ore 12, viene tenuta una lezione gratuita su argomenti grammaticali della lingua russa. Per informazioni: orario di segreteria, ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, via Genova 23, tel. 363880.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna navigare secondo il vento.

Dati meteo

Temperatura minima: 5,8; massima: 9,9; umidità: 43%; pressione: 1025,8 in diminuzione; cielo sereno; vento: E-N-E; km/ 24; raffiche: 64; mare molto mosso; temperatura del mare: 7,6.

Le maree

Alta alle 2.20 con 31 cm sopra il livello del mare. Bassa alle 10.37 con 20 cm sotto il livello del mare.

Un caffè e via...

Tra tutti i locali di Venezia non si può dimenticare il Caffè Florian. Degustiamo l'espresso al Bar Tino di via Inchiostri 2.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 gennaio all'1 febbraio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

LEZIONI «Terza età»

Riprendono oggi regolarmente, dopo l'usuale sospensione del fine settimana, le lezioni all'Università della Terza età di Trieste.

Quest'oggi si svolgeranno i corsi di Fotografia, tenuti dal professor Mohor, con orario dalle 10 alle 12, nell'Aula magna A. Nel corso del pomeriggio, invece, il professor Raimondi, svolgerà la sua lezione sulla scienza dell'alimentazione, con inizio alle 16, nell'Aula magna A e B, in sede.

Sempre nel pomeriggio, ma con inizio alle 17.30, il professor Luccio terrà la lezione riguardante la Psicologia Sociale e i rapporti interpersonali, sempre nell'Aula magna A della sede. Nell'aula B, sempre alla stessa ora si svolgerà il corso di letteratura inglese riguardante gli Elisabettiani, tenuto dalla dottoressa Kolarsky Cereser. Nella sede di via Don Sturzo, dalle 16 alle 18, l'architetto Del Ponte parlerà di Arte greca: dal Peloponneso a Petra. La Sicilia greca.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 27/1-2/2

Alla presenza delle maggiori autorità si inaugura nell'aula magna della R. Università degli studi economici e commerciali il corso di storia e arte militare aerea con una prolusione dell'incaricato, capitano Vincencon Lioy.

Balli di carnevale: ballo accademico del GUF, festa dei bambini al Crb «Brunner» di Roiano, veglia danzante degli autisti triestini, ballo della vela pro assistenza invernale, veglia della «Compagnia della Beffa», danze al Circolo degli impiegati commerciali.

Al Politeama Rossetti: S.A.R. la Duchessa d'Aosta assiste alla premiere di «Trader Hom», il primo film sonoro realizzato nell'Africa centrale, diretto da W.S. Van Dyke e proiettato in contemporanea al Filodrammatico.

L'istruttore olimpico cap. Contoli tiene una serie di lezioni pratiche di atletica leggera, presenti i tecnici locali Sereni, Marcovigi, de Jurco e Digiorgio, nonché vari atleti quali Contieri, Oberveger, Pagliaro, Iegher, Giachelli, Botteri, Stalio, Zanolla.

Il GUF organizza una gita per soli studenti alla volta di Venezia e Padova per la festa delle matricole dell'Ateneo patavino; quota: L. 10 per quelli della Facoltà di scienze economiche e commerciali, L. 15 per gli altri; è d'obbligo il berretto goliardico.

A Roma, l'Opera nazionale delle borse di premio per l'assimilazione culturale degli allogeni decide di intitolarne una ad Arnaldo Mussolini, da conferire a un alunno alloglotta delle scuole elementari delle terre redente.

50 1942 27/1-2/2

Al Rossetti il superspettacolo di Jole Naghel con la radio-orchestra Ritmi e Melodie, il Trio Do-Re-Mi, il fisarmonicista Pietro Piazza e il fantasista Roberto Ruan De Rosè; sullo schermo «Cuor di regina» con Zarah Laender.

Si annuncia per il 15 febbraio l'inizio del Corso per commercialisti italiani nei Paesi del sud est europeo, istituito presso la Facoltà di economia e commercio della R. Università di Trieste; tassa frequenza L. 100, esame L. 20.

In vista dell'obbligo di limitazione del consumo di energia elettrica per uso industriale, si rende noto agli interessati che la giornata di riduzione della settimana lavorativa è stata fissata il lunedì per le province di Trieste e Fiume.

Si porta a conoscenza degli interessati che i concorrenti ai premi per il maggior numero di componenti le famiglie numerose alle armi potranno produrre le rispettive domande entro il 31 corr.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto una sessione straordinaria dei vari esami per tutti quei candidati iscritti alle sessioni del 1941, che non vi hanno partecipato perché in servizio militare.

Al Teatro del Dop. «A. Casalini» concerto per i militari di tutte le armi del Presidio, con la cantante Adriana Caravadossi, il baritono Giuseppe Taddei e il coro del Dop. «Acegat» diretto dal m.o Antonio Illersberg.

40 1952 27/1-2/2

Nel massimo campionato di pallacanestro femminile, la Triestina vince a Venezia contro la Reyer 34-29 grazie ai punti realizzati da Pausich (4), Rozzo (1), Bradamante (8), Baitz (12), Premuschi (1), Vascotto (7) e Mori (1).

Dopo il film italiano «Trieste mia», la Commissione censura del GMA proibisce la programmazione del film jugoslavo «Bakonja Fra Brne», «in quanto tendente a provocare disordini a carattere pubblico».

Al Rossetti, organizzato dalla Lega Nazionale, lo spettacolo di artisti in erba «Ragazzi, il microfono è vostro», presentato da Angelo Biasini e preparato dal prof. Attilio Angiolillo.

A seguito dell'autorizzazione del GMA alla costruzione della Stazione sussidiaria delle corriere in Largo Barriera, protestano i commercianti del luogo, che ne chiedono lo spostamento in piazza Garibaldi.

Roberto Gruden

ANNIVERSARIO AIA
Usa e Trieste: un'amicizia di lunga data

Da sinistra il nuovo vicepresidente Bearz, il presidente Rosso Cicogna, il presidente uscente Cavalieri e l'ex vicepresidente Barison.

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la cerimonia celebrativa dei 30 anni di vita dell'Associazione italo-americana della Regione Friuli-Venezia Giulia. Per l'occasione si sono riuniti nella sede dell'Aia i componenti del consiglio direttivo con il neo eletto presidente Giorgio Rosso Cicogna che hanno voluto anche festeggiare il presidente uscente Arrigo Cavalieri che ha lasciato la guida dell'Associazione dopo esserne stato socio fondatore e validissimo presidente per oltre 26 anni.

Alla festosa cerimonia sono intervenuti il commissario del governo e prefetto di Trieste Sergio Vitiello, il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, il sindaco di Trieste, Franco Richetti, il presidente della provincia Dario Crozzoli, l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, il vice direttore generale dell'Usis per l'Italia, Charles Loveridge, il console Usa a Milano, Sharon Mercurio, e l'agente consolare degli Stati Uniti a Trieste, Paolo Bearz, anche nella sua veste di vice presidente dell'associazione.

La cerimonia si è aperta con un indirizzo di saluto del presidente Rosso Cicogna e con un'esposizione da parte del vice presidente Alvise Barisón delle attività e dei programmi realizzati in questi 30 anni. Sono seguiti quindi gli interventi del presidente Gonano, del sindaco Richetti, del presidente Crozzoli e di mister Loveridge, che hanno voluto esprimere l'apprezzamento loro personale e delle istituzioni che rappresentano per l'importante e fruttuosa attività dell'Aia nel campo delle relazioni culturali italo-americane, sottolineando il ruolo avuto dall'avvocato Cavalieri nei 26 anni di presidenza.

A testimonianza di tali apprezzamenti sono stati consegnati all'avvocato Cavalieri il sigillo del Comune di Trieste e due targhe rispettivamente dell'Associazione italo-americana e dall'azienda di soggiorno, inoltre il console Mercurio gli ha consegnato una lettera personale dell'ambasciatore Secchia. A conclusione della manifestazione il presidente Rosso Cicogna si è detto certo di poter mantenere l'importante ruolo dell'Associazione al servizio della comunità sulla scia dell'opera del suo predecessore Arrigo Cavalieri e con la fattiva collaborazione del nuovo direttivo, rinsaldando e rafforzando i tradizionali rapporti d'amicizia tra gli Stati Uniti e la nostra Regione.

Il benvenuto al nuovo Intendente

Con una breve cerimonia svoltasi negli uffici della prefettura di Trieste, il rappresentante locale del Governo, il prefetto Sergio Vitiello ha voluto dare il benevenuto della città al nuovo Intendente di Finanza, il dottor Paolo Rizza. Assieme a loro (ritratti al centro della Italfoto) erano presenti anche i funzionari Gaetano Lorusso, Salvatore Varriale, Tito Delfini, Maurizio Zecca e Salvatore Gambino.

ELARGIZIONI

— In memoria di Baldassare Sancin dal Gruppo anziani Fiat 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Sai dalle famiglie Sai, Neddi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cardiologia pediatrica - Claudia Wagner in Cogoi).
— In memoria di Sandro Scocchi dai comdomini di via Revoltella n.10 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici Cernobyl), 15.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Spiazzi da Rina Tavella 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olga e Fiora Mayer 20.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Tamaro dalla moglie e figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Marzia 200.000 pro Aism.
— Dalle famiglie di Bethania 30.000, da N.N. 10.000 pro aiuto alla costruzione Chiesa «Alla Misericordia infinita di Ns. Signore» - Bethania, penisola Maddalena - Siracusa.
— Da Salvatore Tesia 30.00o pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Mafalda Furlan 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dall'Ass. Rena Cittavecchia 322.000 pro Agmen.
— In memoria di Ferruccio Bombardieri dalle fam. Pitacco-Nardelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Bordato dalla moglie 150.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria del dott. Argeo Bozzi da Palmira 50.000 pro Itis; da Nives Stern 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Corrò da Giorgio e Melly Giammatei 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aurelio Vecchiet dalle famiglie Marchioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Venier dai colleghi del figlio Paolo — Acega servizio elettricità 305.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Nicolò Vidali dalla famiglia Declich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giancarlo Zotti dai colleghi di Paolo Zotti 210.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Emilio Zupin da Bruna e Livio Seriani 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Gabriella Cremonini in Pecchiari dalle fam. Bossi, Tremul e Veglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianna Dario da Ucci 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dr. Antonio de Giacomi da Giulio ed Elena Dimini 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Francesca Denicolo dai dipendenti dell'Ist. Rittmeyer 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vanda De Rosa da Ugo, Rosina, Angelo Casagrande e figlie 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia prof. Tamaro), 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Giorgina De Rosa 30.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle fam. Bortoli, Farci, Volpato, Tommasi e Mauro 75.000, da Elda Fausto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia prof. Tamaro).
— In memoria di Licia Derosa da N.N. 100.000 pro parrocchia San Giusto.
— In memoria del cav. Dante Fabris da Andrea e Roswitha Abbiati 100.000 pro Ass. nazionale carabinieri.
— In memoria di Mario Durissini da Lionello Durissini 100.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
— In memoria di Ezio Faiman dalle colleghe di Daria 160.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Angela e Teodoro Giovannini dalla fam. Urzan 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Bruno Giraldi da Wanda e Lucia Sartori 50.000 pro Cri.
— In memoria di Giuseppina Gregori da Marcella e Maurizio Caniglia e Adelina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Godina dai colleghi del fratello Giampaolo dipendenti della Fincantieri - divisione motori diesel 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lorenzutti ved. Degrassi da Fides Bressan 30.000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Roseano 50.000 pro Casa di riposo «Mater Dei».
— In memoria della mamma Livia da Gilda 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Tilde Mayer Sabrini da Flavia Zudenigo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ludmilla Merlak ved. Suman da Mercedes e Alberto Bercich 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tullio Metelli da Mercede e Mimo Como Suppan 100.000 pro Cri.
— In memoria di Amalia Guacci da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianmario e Mariaemma Bellarosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vittorio Katicich da Maria Katicich ved. Stefani 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Sergio Milic da Olga Gianni 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Michelini da Ado e Nidia Zacchigna 30.000, da Adriana e Daniela 20.000, da Silvana Lizzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferdinando Pastori dalle fam. Cerlenizza-Giannuzzi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ferdinando Pastori da Luciana Gaspari 50.000 pro Suore elisabettine San Giacomo.
— In memoria di Luigi Pesarin da Francesco Laurenti 20.000 pro Chiesa Madonna del mare (assistenza bisognosi).
— In memoria di Amalia Pregarz ved. Barut da Libera Scarpa 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gabriella Ravalico da Lidia, Irene, Gino e fam. 60.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Nerina Riccobon da Elda e Mario 20.000 pro Astad.
— In memoria di Roberto Rolla dalla moglie Annamaria 100.000 pro Airc.
— In memoria di Fini Samt Zago dalle fam. Colautti e Dapas 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ezio Sarti da Bruna Nardin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anna Cleva Spiazzi dalle amiche di Ina Annamaria, Mia, Serena e Silvia 60.000 pro Famiglia parentina.
— In memoria della cara nonna Maria Starec ved. Renzi dai nipoti 75.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Pierina Suster da Sonia Indelicato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Ubaldini da Amelia, Iole, Pino 50.000, da F. Ierse Lisiak 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Italia Ulivi da Maria Roici 15.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

RIVIGNANO: TROVATO MORTO TRA I CAMPI

Overdose 'gialla'

Mistero sulla fine di un tossicodipendente

Giuseppe Mazzaroli

RIVIGNANO — Lo hanno trovato morto, riverso nel fango in una strada di campagna nella frazione di Sivigliano, vicino a Rivignano: Giuseppe Mazzaroli, 37 anni, una vita macchiata dalla droga, abitava con la famiglia in una palazzina in via Nazionale 13, a Palazzolo. La morte potrebbe essere stata causata da un'overdose o da un malore, ma lo scenario del ritrovamento lascia aperte altre inquietanti ipotesi. In quel posto isolato, Mazzaroli è stato trascinato, anzi forse gettato da una macchina, almeno la sera prima. Alle 20 di ieri la sua «Thema» grigia, a bordo della quale era stato visto sabato sera a Palmanova, è stata trovata a pochi chilometri, vicino a un bar di Rivignano.

Un mistero, sul quale stanno lavorando i carabinieri di Rivignano. In un primo tempo, anzi, si era pensato a un delitto: l'uomo era seminudo, la camicia sollevata fino alle ascelle, segno che il corpo era stato trascinato per qualche metro, lasciando intravvedere numerosi tatuaggi. Il volto deformato e cianotico aveva fatto pensare a un trauma. Attorno alla bocca, un rivolo di sangue coagulato. Ma già il primo esame avrebbe escluso l'ipotesi di un omicidio. La deformazione sarebbe stata causata dalla lunga pressione della testa contro il terreno. Non sono state riscontrate altre lesioni. Ad appena cinque, sei metri i militi hanno trovato una siringa e, un po' oltre, un cucchiaino. Da qui, l'ipotesi di un'overdose: quelli che erano con Giuseppe, avrebbero deciso di scaricarlo per evitare guai. In serata, una terza supposizione. Che l'uomo, in cura da qualche giorno per un'influenza, sia stato stroncato da uno choc anafilattico. Ma anche in questo caso, resta l'inquietante certezza dell'occultamento del corpo.

A scoprire il cadavere è stato un uomo di Bertiolo (i carabinieri ne hanno fornito solo le iniziali, S.V.) che verso le 16 stava passeggiando lungo il viottolo con il figlio. La morte, secondo i primi accertamenti del medico legale, risalirebbe alla notte tra sabato e domenica. Nella tasca della giacca non sono stati trovati indizi importanti: solo centomila lire e dei biscotti. Le cause del decesso saranno accertate dall'autopsia, disposta dal sostituto udinese Bonocore. Sul terreno fangoso a pochi metri dal corpo, sono stati individuati i solchi profondi lasciati dai pneumatici di un'auto partita, si suppone, a gran velocità. Forse era la «Thema» della vittima. Ma chi c'era su quella vettura? Un'indagine difficile perchè si scontra con l'omertà che caratterizza il mondo della tossicodipendenza. Ma soprattutto: Giuseppe Mazzaroli era già morto quando è stato abbandonato nel fango?

Corrado Barbacini
Roberto Covaz

CONVEGNO

Progetto sanitario

TRIESTE - «Progetto prevenzione delle malattie cardiovascolari»: è questo il primo piano a livello nazionale che coinvolgerà la popolazione di un'intera regione. L'illustrazione dell'iniziativa avverrà questa mattina, alle ore 11, all'Hotel Savoia Excelsior di Trieste. Parteciperanno esperti del settore, nonchè il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello e l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati. Il progetto intende diffondere una «cultura della prevenzione» nel campo delle malattie cardiovascolari, al fine di ridurre l'elevata incidenza della mortalità dovuta a cardiopatie, che pone la nostra regione ai primi posti in Italia.

DIRIGE IL MESSAGGERO

Presa a sassate l'auto di Meloni

UDINE — Oscuro episodio l'altra notte in viale Palmanova a Udine. Ignoti, poco dopo le 0.20, hanno preso a sassate l'auto di Vittorino Meloni, 57 anni, direttore del Messaggero Veneto, in quel momento parcheggiata di fronte alla redazione.

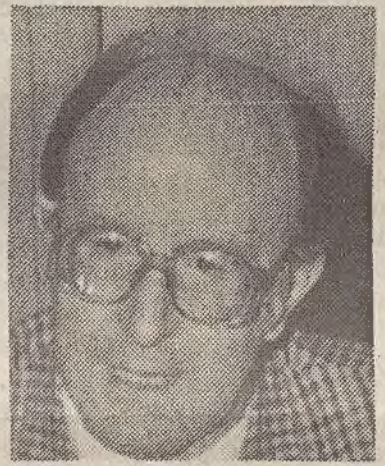
Le sassate, particolarmente violente, hanno mandato in mille pezzi tutti i vetri della sua Renault «Clio». Dopo poco meno di un'ora al cronista di nera presente in quel momento al giornale è giunta una telefonata anonima. La voce, senza inflessioni dialettali, di un uomo di circa 30-35 anni, ha affermato: «Abbiamo colpito Vittorino Meloni con un atto dimostrativo. Questo è solo l'inizio».

Il danno subito all'automobile, pur essendo quantificato in alcuni milioni, è ovviamente irrisorio se paragonato al clima di tensione instaurato dalla telefonata anonima.

Sul posto sono subito giunti uomini della Questura di Udine e del gruppo carabinieri del capoluogo friulano che hanno avviato le prime indagini tese ad accertare se il direttore o l'ideologia del giornale potesse aver attirato l'ira di qualche sconsiderato. Purtroppo la telefonata, che è durata qualche secondo, non è stata registrata non potendo così permettere ulteriori accertamenti.

BRAVO SUI RAPPORTI TRIESTE E UDINE

'Non possiamo permetterci di insistere sul particolare'

UDINE - Non è proprio possibile instaurare un momento di unità tra Trieste e Udine? Ed è vero che negli ultimi tempi sembra esserci stata una ripresa dei contrasti tra Trieste e Udine con reciproche lamentele? Gli interrogativi vengono «girati» al presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo.

«Il tema delle divergenze - esordisce il presidente della Camera di commercio udinese - di interessi e di finalità tra i due capoluoghi, che a volte viene ampliato, cercando di nobilitarlo con presunte distinzioni culturali, è molto ricorrente nella vita di questa regione. E' un tema che trova la sua origine più sugli interessi e nei comportamenti politici che nella realtà economica o nei rapporti personali. Fa spesso comodo a molti personaggi politici scaricare sugli altri (sugli 'esterni') un complesso di inefficienze delle quali essi sono gli unici responsabili. Questo comportamento è di moda a Trieste, anche se devo ammettere che situazioni analoghe si sono verificate in tono minore anche a Udine, in un recente passato. Ciò - prosegue Bravo - non vuol dire che non esistano anche problemi concreti su cui possono verificarsi effettive divergenze. Tuttavia, la maggior parte dei problemi concreti possono essere affrontati e risolti se, da ambedue le parti, c'è la buona volontà di discuterli insieme, e fino in fondo. Questo confronto poteva, ad esempio, valere per il problema degli Iacp a Trieste, come per quello dei contingenti di gasolio in regione. Una preventiva soluzione dei problemi, può consentire di trovare la giusta chiave di lettura, verso un equilibrio dettato da normali accordi. La fase preliminare serve, appunto, ad individuare i nemici sui quali poi, ad accordo avvenuto, tutti accamperanno una vittoria, ricordando all'opinione pubblica che comunque quelli sono i nemici sempre in agguato, ma che c'è chi è pronto a vigilare. Purtroppo, si tratta di 'balletti' che in una società dinamica e convulsa come la nostra non fanno che appesantire i problemi reali».

Gianni Bravo

A proposito della realtà triestina, qual è la valutazione sul momento attuale?

«E' sempre difficile per un 'esterno' dare valutazioni su una realtà complessa come quella triestina. Posso solo ricordare qualche mia impressione che deriva dall'esperienza: ciò che sorprende maggiormente in questa città colta e civile è l'estrema frammentazione della classe politica e, quindi, la difficoltà di trovare momenti di unità che vadano al di là dei problemi locali. La frammentazione impedisce di elaborare disegni più ampi di collaborazione e di integrazione con altre realtà, che sarebbero in grado di valorizzare le notevoli potenzialità di Trieste. La città va sottratta dall'autoisolamento che la limita e la costringe a perseguire finalità per molti aspetti assistenziali».

Pensa, dunque, che ci sia la necessità di un mutamento della classe politica?

«Questa necessità c'è, e non solo a Trieste. Bisognerebbe cambiare il modo e le finalità attuali del fare politica. La degenerazione dei partiti è degenerazione della politica che porta alle inevitabili frammentazioni che perseguono interessi particolari anzichè generali. Bisognerebbe che partiti e politica ritornassero ad essere strumenti di canalizzazione degli interessi generali e che il cittadino potesse riconoscere l'interpretazione e la tutela dei suoi interessi e delle sue necessità. In questo senso servono le riforme elettorali e istituzionali, ma c'è bisogno di un cambiamento di uomini non solo a livello elettivo. Ho avuto modo di conoscere triestini molto apprezzabili sul piano professionale e culturale; credo che se a Trieste i partiti cominciassero a nominare nei vari enti che controllano non solo persone a loro vicine, ma soprattutto qualificate e corrette, ne deriverebbe un grande beneficio».

Ritiene che Trieste abbia delle buone carte da giocare superata questa fase «involutiva»?

«Ne sono sicuro. Guardo con molta preoccupazione all'attuale situazione perchè questa regione, che è piccola, non può permettersi in questo momento scollamenti o, peggio, conflittualità. Il Nord-Est d'Italia, e in primo luogo la nostra Regione, stanno entrando in una fase di grandi possibilità di collaborazione con nuove realtà politiche ed economiche che richiedono un processo di integrazione con il mercato comunitario europeo. Il Friuli-Venezia Giulia è la frontiera orientale della nuova Unione europea e le relazioni con le aree di Slovenia e Croazia, se sapremo lavorare bene, potranno trasformarsi in rapporti di interdipendenza economica che agiranno da moltiplicatore nel più ampio spazio danubiano-adriatico».

IL TEMPO

LUNEDI' 27 GENNAIO 1992 — **S. Angela**

Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.03. La luna sorge alle 1.35 e cala alle 10.58

Temperature minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max
TRIESTE	5,8	9	MONFALCONE	5,1	10
GORIZIA	4	11	UDINE	0	12,6
Bolzano	-3	11	Venezia	1	np
Milano	-2	8	Torino	0	9
Cuneo	0	8	Genova	8	15
Bologna	-1	9	Firenze	4	15
Perugia	5	10	Pescara	4	9
L'Aquila	0	6	Roma	np	13
Campobasso	2	4	Bari	5	12
Napoli	8	13	Potenza	4	6
Reggio C.	12	16	Palermo	12	13
Catania	10	13	Cagliari	5	14

Al Nord e al centro cielo sereno o poco nuvoloso. Al Sud cielo nuvoloso, con qualche precipitazione più probabile sulla Calabria, sulle isole maggiori, sull'Appennino Lucano, e tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Foschie dense al Nord, con banchi di nebbia anche nelle valli del centro.

Temperatura: in leggero aumento le massime e in leggera diminuzione le minime al centro-Nord.

Venti: ovunque orientali: moderati al Nord, con qualche rinforzo sul Triveneto. Tra moderati e forti al centro e al Sud.

Mari: Mossi i bacini settentrionali; molto mosso i bacini centro-meridionali; localmente agitati lo Jonio, l'Adriatico meridionale e i canali di Sicilia e di Sardegna.

Previsioni: a media scadenza.
MARTEDI' 28: Sulla Sicilia e sulle regioni del versante jonico generalmente nuvoloso con isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, con foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti centro-settentrionali, in attenuazione durante il giorno.

MERCOLEDI' 29: generalmente nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo residui annuvolamenti sulla Sicilia e su quelle joniche. Foschie dense e banchi di nebbia nottetempo sulle zone pianeggianti del centro-Nord.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Il campo di alte pressioni presente sulle regioni del Nord Italia si stà intensificando mentre al Sud è presente una perturbazione di origine africana

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno.
Venti moderati orientali, temperature in diminuzione le minime, stazionarie le massime.
Visibilità buona.
Mare mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	-2	7
Atene	nuvoloso	5	10
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	pioggia	22	29
Barcellona	sereno	5	12
Beirut	sereno	12	18
Bermuda	variabile	15	21
Bogotà	nuvoloso	5	19
Buenos Aires	pioggia	21	29
Il Cairo	sereno	8	16
Caracas	sereno	17	27
Chicago	nuvoloso	-11	-1
Copenaghen	sereno	0	3
Francoforte	nuvoloso	-1	2
Hong Kong	sereno	15	19
Honolulu	sereno	17	27
Islamabad	pioggia	11	13
Istanbul	pioggia	2	4
Giakarta	np	np	np
Gerusalemme	sereno	1	8
Johannesburg	variabile	15	26
Kiev	nuvoloso	-8	-5
Kuala Lumpur	sereno	22	33
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	-2	13
La Mecca	variabile	19	30
C. del Messico	variabile	12	np
Miami	nuvoloso	11	23
Montevideo	nuvoloso	22	26
Mosca	sereno	-9	-2
New York	nuvoloso	-6	-2
Oslo	nuvoloso	-3	0
Parigi	variabile	2	5
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	16	35
San Francisco	nuvoloso	10	14
San Juan	sereno	21	27
Santiago	sereno	14	30
San Paolo	variabile	19	32
Seul	sereno	-4	5
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	sereno	-1	3
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	sereno	5	16
Tokyo	sereno	2	11
Toronto	sereno	-13	-11
Vienna	nuvoloso	-1	2
Varsavia	variabile	-8	-4

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sole e Saturno suggeriscono l'opportunità che un'amicizia influente e molto ben disposta nei vostri confronti vi faccia allettanti proposte e vi consenta di uscire alla grande da una stagnante situazione di imbarazzo e di scarso dinamismo.

Toro 21/4 – 20/5
Sarete chiamati a coordinare un delicato lavoro d'equipe e starà a voi valutare se le persone che ne fanno parte sono tutte all'altezza del compito e con quale mansione lavorare al meglio delle proprie intrinseche possibilità. Sta a voi scegliere il ruolo di ciascheduno.

Gemelli 21/5 – 20/6
Acutissima intuizione e la straordinaria capacità di vedere le situazioni in prospettiva vi consentono, oggi, di prendere tempestive ed importanti decisioni per il vostro futuro. Un amore che sembrava languente ritrova effervescente brio.

Cancro 21/6 – 21/7
L'ambizione che ora vi sostiene, quella di riuscire finalmente a creare qualcosa di nuovo e di valido nel campo che vi appassiona, trova positivo riscontro nella tensione creativa che molti pianeti contrari vi suggeriscono. Tensione con la persona del cuore.

Leone 22/7 – 23/8
Una questione preoccupante per la casa e per il clan vi impensierisce e vi costringerà forse a prendere decisioni e scegliere linee di condotta che non prendereste altrimenti, ma che ora si impongono. Qualche membro del clan farà orecchiette da mercante...

Vergine 24/8 – 22/9
Arguizia, intraprendenza, generosità e placida bonomia sono le doti per le quali ora siete più apprezzati che mai, quelle che vi consentono di far fronte a ogni situazione, anche alle più delicate. C'è chi si affida totalmente al vostro buon senso e alla vostra diplomazia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere vi consiglia le parole giuste per rassicurare chi in questo momento ha ben specifici timori. Sole e Saturno vi danno una intensa vitalità e fanno in modo che il vostro personalissimo mondo si tinga di rosa, finalmente...

Scorpione 23/10 – 22/11
In nettissimo rilancio la socialità e le frequentazioni, in una fase che vi vuole attivi e protagonisti di frequenti spostamenti. E' anche possibile a parere delle stelle che una blanda amicizia si trasformi in qualcosa di più personale, coinvolgente e privato.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una certa problematica relativa al danaro, alle retribuzioni, ai beni al sole ora è di nuovo d'attualità visto che Marte a suo tempo vi ha spinti a sollevare della polvere in proposito. Venere ci dice che in una questione controversa dimostrerebbe d'aver ragione.

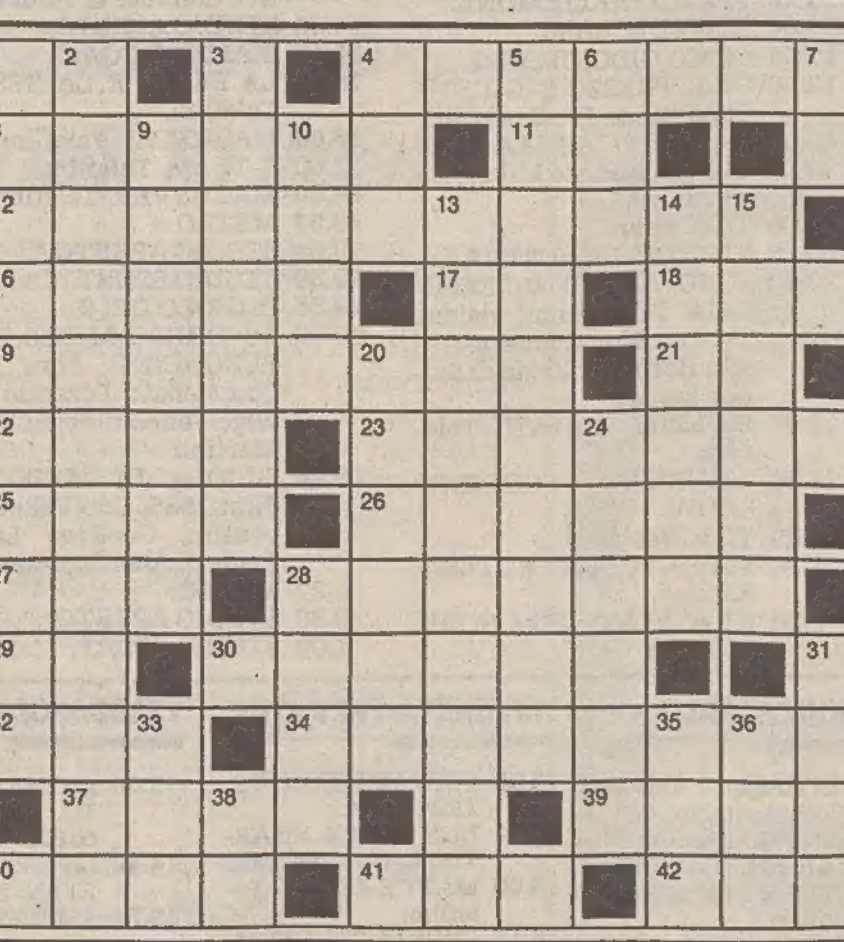
Capricorno 22/12 – 20/1
Venere ammanta di modi morbidi e soft la vostra attuale ferrea decisione. Il cambiamento di tono gioverà parecchio alla vostra causa, visto che vi farà più ben accetti e più popolari. Rendetevi conto che maniere brusche e toni dittatoriali non sono affatto invitanti.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi blandisce... Vi dice che come voi non c'è assolutamente nessuno... Vi loda e vi manifesta apertamente la sua ammirazione. Vi dà spesso ragione e chiede sovente la vostra opinione. E poi vi segue con gli occhi, guardandovi con malcelato ardore. Dove vorrà andare a parare?

Pesci 20/2 – 20/3
Attenzione alle spese superflue che ora, per uno strano spirito di compensazione alla pesantezza del momento, sembrate volervi concedere. Se all'umore farebbero bene, al portafoglio e al conto in banca sarebbero addirittura letali...

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Come comincia... comincia - 4 Guarniscono piatti freddi - 8 Seguivano un'eresia - 11 Fondo di zuppiera - 12 Città degli Usa sul Mississippi - 16 Il Pan eterno bambino - 17 Anno Domini - 18 Simbolo del decalitro - 19 Sbagliati, errati - 21 In nove sono pari - 22 Sacchi impermeabili - 23 Dario, noto regista - 25 Piccolissimo di statura - 26 Philippe nel cast di La tardona - 27 Un arnese uncinato - 28 Un'insalata amara - 29 Può essere deposto - 30 Risoluto o stabilito - 32 Attraversa la Bassa Baviera - 34 Un uccellino giallo - 37 Formano la tenda - 39 Il più giovane dio greco - 40 Ammirevole qualità personale - 41 Si oppone al prima - 42 Spiazzo colonico.

VERTICALI: 1 Li mostra il rappresentante - 2 Lo si perde... perdendo la bussola - 3 Insulso... come un pavone - 4 La Fornaroli che fu una celebre danzatrice e coreografa - 5 Come la memoria di Pico della Mirandola - 6 Un sistema di televisione a colori - 7 Si può leggere nono - 9 Situato dentro - 10 Tipo... di cronaca - 13 Un compito dell'avvocato difensore - 14 Abili al servizio militare - 15 Un fulmine a zigzag - 20 Recipiente per trasportare liquidi - 24 Si commette sbagliando - 28 Maturano nei baccelli - 31 Quella dei venti non è profumata - 33 Costringe il tennista a ripetere il servizio - 35 Passa sfogandosi - 36 Il pronome che ci... include - 38 Nel pollice e nell'anulare.

SCIARADA (6/ = 2,8)
UNA STROZZINA MOLTO STRANA
Pare a volte di ghiaccio, riflessiva
e fatta il «grano» per accumulare;
coi suoi punti di vista (è divertente)
non vede di buon occhio certa gente.
(Ciampolino)

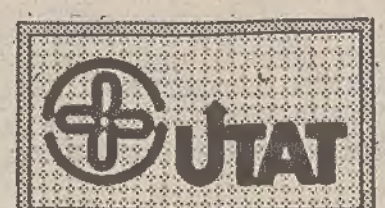
DOPPIO SCARTO CENTRALE (5/5 = 8)
LA SPOSA DEL GANGSTER
Una cotta si è presa ed è capace
di lasciarsi alle spalle tutto quanto,
ma trattandosi anche di un bandito
non mancheranno i titoli, pertanto.
(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:
Cerniera: cori, medico = rimedi.
Anagramma: società = cestaio.

Cruciverba

C	A	C	T	U	S	■	F	A	S	C	E
R	■	A	R	G	I	N	I	■	T	A	R
O	■	R	A	■	C	O	S	T	O	R	O
S	T	A	M	P	A	T	I	■	R	I	■
T	E	M	P	E	R	A	M	E	N	T	O
I	L	E	O	■	I	T	A	L	I	A	■
N	I	L	L	A	■	I	■	E	■	T	P
O	■	L	I	R	E	■	O	T	■	E	E
■	C	E	N	A	■	E	S	T	I	V	O
P	A	■	I	N	N	■	C	O	L	O	N
E	S	T	■	C	A	S	A	R	O	L	I
R	O	■	N	I	T	O	R	E	■	E	E

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ 15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ 16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ 17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ 18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ 19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ 20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ 21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ 22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ 23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.30 TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW.
11.00 TG1 ECONOMIA.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani, 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 SETTEGIORNI AL PARLAMENTO.
15.30 LUNEDI' SPORT.
16.00 BIG! Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 MA TU MI VUOI BENE? Film. Seconda parte.
22.15 STORIE D'OGGI.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORIUM.
23.15 FANTASY PARTY.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 LA CAMERA BLINDATA. Film 1961. Con Derren Neshibb; Colin Gordon. Regia di Verson Sewell.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2 FLASH.
17.30 SPAZIOLIBERO.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 RALLY DI MONTECARLO.

RAITRE

9.55 SCI ALPINO. Slalom gigante femminile.
11.00 ANTERSELVA - SCI COPPA DEL MONDO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE DODICI.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 POMERIGGIO.
14.45 AMBIENTE VIVO - DSE.
15.15 DOSSIER PER RAGAZZI.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.30 SCI ALPINO COPPA DEL MONDO.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con A. Biscardi.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 HITCHCOCK. Telefilm.
0.20 SCHEGGE.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.00 UNA CARTOLINA...
2.05 AVANZI.
3.05 TG3 NUOVO GIORNO.
3.25 MATTINO DI PRIMAVERA. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi e' un altro giorno; 6.48:Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta: quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.04: Ora sesta, corsi e ricorsi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero Ccr: Comitato per la cinematografia dei ragazzi; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone, diretto il sipario; 17.04: Padri e figli, moglie e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.06: Dse: L'albero delle parole; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox. Spazio multicolore; 20: Parole in primo piano; 20.30: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27. 7.26. 8.26. 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari; 8.46: Marilyn: una donna, una vita. Originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo. Lettura integrale a più voci; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata in grande Radiouno e Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Striscia comica; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: Le due vite di Silvia Plath; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora; 19: Intermezzo; 19.15: Dse. Educazione e società; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 20.15: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 20.30: In collegamento diretto con la radio olandese. Stagione dei concerti Euroradio 1991-'92; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia in 1941; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'agolino dei ragazzi; 15: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Lettere di un condannato a morte; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierre uno quiz; 15.40: Dediche e richieste, più!; 17.50: L'almanacco della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Pianet Rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: Rumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 1.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
15.50 CARTONI ANIMATI.
16.50 Telefilm: «I DETECTIVE».
17.45 Telecronaca Basket B1: BERNARDI GORIZIA-CELANA T.I.A. BERGAMO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Telefilm: «ZORA LA ROSSA».
20.30 Film: «UN UOMO IN VENDITA».
22.00 Telefilm: «EVO DI EVA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva (r.).
23.20 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.40 Telefilm: «I DOC ELLIOT».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI

Sean Connery (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 ALICE. Telefilm.
9.35 CAPITOLO SECONDO. Film 1979.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM.
17.50 GIOCO GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SONO AFFARI DI FAMIGLIA. Film prima visione Tv. Con Sean Connery, Dustin Hoffman. Regia di Sidney Lumet.
23.00 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.50 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MAI DIRE GOAL.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 ZUCCHERO MIELE E PEPERONCINO. Film 1980. Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech. Regia Sergio Martino.
22.45 SCUOLA DI MEDICINA. Film 1985. Con Paker Stevenson, Geoffrey Lewis. Regia di Alan Smeethe.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.

RETE 4

9.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 STELLINA Telenovela.
12.20 CIAO CIAO.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA.
19.50 BUONA SERA. Show.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA.
20.30 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
22.30 BUONA SERA. Show.
23.35 IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE. Film 1966.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 AUTOMODELLI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'ESORCISTA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 THE ROSE. Film.
0.45 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.50 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 L'EREDITIERA. Film drammatico 1949. Con Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Regia di William Wyler.
17.05 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 COME L'ORCHIDEA. Film 1986. Con Bruce Boxleitner Barbara Hershey. Regia di Joseph Sargent.
22.20 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 CRONO. Tempo di motori.
0.30 MILITARI SU CON LA VITA. Film commedia 1984. Con Ann Dusenberry,

TRIVENETA-TV7 PATHE

13.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
14.00 DON CHUCK, RE ARTU'. Cartoni animati.
16.00 MATT E JENNY. Telefilm.
16.15 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 GENGIS KAN. Sceneggiato.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 RAMSIE LA STREGA. Cartoni animati.
20.25 IL REPORTAGE DI WILLY BUSH. Film.
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 AMERICAN ANIMALS. Film.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.

TELEFRIULI

13.44 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.00 PRIMUS. Telefilm.
15.30 IL MIO AMICO BOTTONI. Telefilm.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 SESTO SENSO. Telefilm.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 LUNEDI BASKET. REX/MARR.
22.15 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELECAPODISTRIA

13.00 ANIME NEL DESERTO. Film-drammatico (Usa 1936).
14.40 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
15.20 AMANDOTI. Telenovela.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 QUATTRO NOTTI CON ALBA. Film-guerra (Italia 1962).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW. Cartoni animati.
20.30 LUNEDI' SPORT.
21.00 ACCORDI. IV trasmissione.
21.30 SWAT. Telefilm.
22.20 TG TUTTOGGI.
22.30 IMPRESSION. Documentario.
23.00 AMANDOTI. Telenovela.

TELEQUATTRO

19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2.a p.
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO: GLAXO-STEFANEL.

TELE + 2

10.30 PALLAVOLO.
12.30 LA GRANDE BOXE.
13.15 GOLF TOUR.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLINGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 ALMANACCO.
20.15 PROMO.
20.30 FOOTBALL.
23.30 ASSIST.
0.15 U.S.A. SPORT.
0.45 SETTIMANA GOL.
1.45 EROI.

TELE + 3

MELODRAMMORE. Film 1978. Commedia con Enrico Montesano,

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «ALVAREZ», film.
22.10 «CHARLIE», telefilm.
22.30 TG6.
22.50 DOCUMENTARIO.
23.05 «LA BARRIERA», telefilm.

TV / RAITRE

Acchiappavoti

Al via il programma sulle tribune elettorali

ROMA — Il 6 ottobre del 1960, l'allora Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, annunciava alla Camera dei deputati la nascita di «Tribuna elettorale». Cinque giorni dopo il «moderatore» Gianni Granzotto diede il via alla prima puntata della trasmissione a cui partecipava in qualità di ospite il ministro dell'Interno Mario Scelba. Cominciava così la storia delle «Tribune», il programma che metteva a diretto contatto i politici e i cittadini. Da oggi, per quattro puntate, verso le 0.20 su Raitre nell'ambito di «Schegge», va in onda «Tribuni», un programma di Edoardo Novelli e Roberto Torelli racconterà questa storia con un taglio molto particolare, veloce, una sorta di televisivo «montaggio delle attrazioni» che permette di ripercorrere; addentrandosi tra le testimonianze televisive dei protagonisti della vita politica italiana, alcune delle tappe decisive degli ultimi trent'anni della storia del nostro Paese.

Sono diverse le chiavi di lettura offerte da «Tribuni»: quella più immediata e politica, quella linguistica, sociologica, di costume. Novelli e Torelli hanno lavorato per un anno e mezzo, visionando le 1500 puntate che compongono la storia delle «Tribune» televisive. Ne hanno tratto un collage in quattro puntate, ognuna dedicata a un tema, che ripropone parole, gesti e volti della politica italiana, in un continuo gioco di rimandi tra passato e presente dal quale emergono in filigrana le tappe decisive della storia del nostro Paese.

La prima puntata, quella di oggi, è dedicata alla democrazia e presenta le varie definizioni che ne sono state date e i contesti in cui è stata evocata: a parlarne sono Cossiga, De Mita, Togliatti, Ingrao, il generale De Lorenzo.

Seguirà «Sussurri e grida», puntata in cui emerge il lato più polemicamente teatrale della politica, con sequenze tipo Pannella imbavagliato, sedie abbandonate e similia. Gli altri due appuntamenti ruoteranno rispettivamente attorno alle prese di posizione su «comunismo e anticomunismo» e alle tante interpretazioni del concetto di «morale».

«Tribuni» può essere perfino considerato un «come eravamo» della politica: sia nel senso più strettamente storico, di riferimento al passato, sia di prospettiva, alla luce dei profondi cambiamenti degli utlimi anni. Ma il gioco della memoria può scattare sia semplicemente grazie alle immagini di protagonisti scomparsi, sia di fronte al «look» di personaggi oggi di primo piano che, proprio davanti ai microfoni di «Tribuna politica» facevano il loro debutto nell'agone della politica.

Nel presentare il programma, Enrico Ghezzi, assistente del direttore di Raitre, ha annunciato che la rete ha acquistato del materiale, compresi i «faccia a faccia» tra John Kennedy e Richard Nixon, che servirà a comporre un programma di montaggio, «molto misto», che dovrebbe andare in onda prima dell'inizio della programmazione per le prossime elezioni.

TV

«Derrick» continua

BONN — «L'ispettore Derrick» non va in pensione. Le notizie, pubblicate da alcuni giornali, relative alla decisione dell'attore Horst Tappert di abbandonare il ruolo dell'ispettore tedesco protagonista dell'omonima serie di telefilm, sono state smentite ufficialmente dalla direzione del secondo canale della televisione statale tedesca (Edf), che ha assicurato che la serie proseguirà ancora per molto.

Attualmente su Raidue «L'ispettore Derrick» va in onda con successo il lunedì alle 20.30 e costituisce ormai da anni un appuntamento fisso per oltre 4 milioni di italiani.

RAI REGIONE

Medicina non ortodossa

Argomento di grande attualità da oggi a «Undicietrenta»

Da oggi a venerdì **«Undicietrenta»** svilupperà un tema di grande attualità: la medicina popolare e l'altra medicina, praticata regolarmente da milioni di italiani nonostante le terapie «non ortodosse» siano considerate da tanti medici inutili... La trasmissione, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon (con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo), si avvarrà di ospiti ed esperti coordinati dal professor Loris Premuda, docente di storia della medicina all'Università di Padova. Sempre oggi, alle 14.30, appuntamento con la nuova rubrica **«Spazio-giornale»**: Roberto Altieri del «Piccolo» affronterà un tema importante: «Lingua e dialetti». Subito dopo, alle 15.15, **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, offrirà il concerto in re minore di bach eseguito dall'orchestra da camera «F. Busoni», diretta da Aldo Belli, con la partecipazione del giovane pianista Federico Consoli.

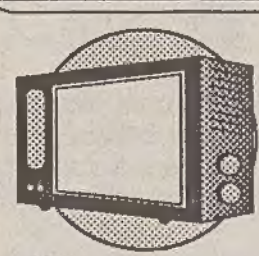
Domani, alle 14.30, la rubrica **«A tu per tu - Ritratti»** di Giancarlo Deganutti e Daniele Damele farà risentire le interviste con quattro importanti personaggi: il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, il professor Paolo Fusaroli, già rettore dell'Università di Trieste, il tenore Carlo Cossutta e il cantante Sergio Endrigo.

Mercoledì, alle 14.30, quarantunesima lezione del corso di lingua inglese **«I teach, you learn»** con i professori Chris Taylor e David Katan. Alle 15.15, Orietta Crispino e Fabio Malusà presentano **«Pagine intime»**, lettere di James Joyce alla moglie Nora Barnacle, lette da Adriano Giraldi. Alle 15.30, **«Noi e gli altri»** propone un capitolo dedicato al mondo degli anziani, a cura di Guido Pipolo e Liliana Ulessi. Ospiti in studio il presidente della Federscout Zoltan Kornfeind e la psicologa Laura Mullich.

Giovedì, alle 15.15, **«Controcanto»** di Isabella Gallo e Mario Licalsi presenterà l'opera «I Maestri cantori», che debutta venerdì al Teatro Verdi di Trieste. Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** a cura di Rino Romano parlerà in sede critica della «Moglie saggia» di Goldoni in scena da domani al Politeama Rossetti. Alle 15.15, **«Nordest Cinema»**, a cura di Noemi Calzolari e Rino Romano con la collaborazione di paolo Lughi. Per **«Nordest Cultura»**, alle 15.30, Lilla Cepak e Valerio Fiandra propongono «Il viandante solitario» di Aleksij Pregarc, «Un provinciale a Vienna» di Marina Petronio (ed. Svevo) e le ultime novità sulla letteratura nera raccontate da Luigi Castrigno.

Sabato, alle 11.30, va in onda **«Campus»**, la rubrica dedicata al mondo universitario a cura di Noemi Calzolari, Guido Pipolo e Euro Metelli, mentre alle 15.15, su Raitre, seconda puntata del magazine televisivo regionale **«Nordest»**. Regia di Mario Licalsi, presenta Gioia Meloni.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione e con la presentazione di Ezio Giuricin. Fra gli ospiti: Alessandro Giadrossi, Glauco Arneri, Galliano Fogar, Guido Miglia, Roberto Starec, Mauro Manzin.

TELEVISIONE

RAIDUE

Terremoti a Mixer

Questa sera anche un'inchiesta fatta in Friuli

Oggi alle ore 21.35, su Raidue, «Mixer» affronta il problema del rigurgito razzista: a 50 anni dall'olocausto riaffiorano i germi della violenza nazista. Da Berlino a Roma un viaggio fra i nuovi volti del terrore razzista: i nazi-skin. In studio Giovanni Minoli incontra lo storico revisionista tedesco Ernst Nolte per cercare di capire il significato e la portata di questa nuova barbarie.

Per «l'inchiesta sul territorio» sono di scena ai campi della vergogna. Un viaggio nel tempo: il ricordo del terremoto, un viaggio nello spazio, le baracche dei terremotati. Quando le scosse della terra diventano scosse per la classe politica. Messina, il Belice, l'Irpinia, il Friuli. Telecamere puntate sulla sofferenza, sui disagi delle migliaia di persone che vivono da anni in locali fatiscenti. Non c'è davvero nessuna speranza? In studio risponde Gianni Prandini, ministro dei lavori pubblici, che difende l'operato degli amministratori friulani.

Per «le storie» si parla di un affascinante ritrovamento scientifico e archeologico che ha assunto il sapore di uno scoop per l'umanità: è la storia di un uomo di 4000 anni fa. E' l'uomo «tirolensis» quello che tutto il mondo scientifico (e non) ha ribattezzato la «mummia». Un altro servizio è dedicato all'«emergenza estetica».

Raidue, ore 17

A «Diogene» si parla di anziani e Sanità

Saranno la Sanità e l'assistenza agli anziani i temi affrontati da «Diogenè», il programma condotto da Mariella Milani in onda oggi alle 17 su Raidue. Il servizio di apertura sarà dedicato alla storia di una donna ultraottantenne che, dopo essere stata dimessa dall'ospedale, non è stata accolta dalla sua famiglia che ha dichiarato di non essere più in grado di fornirle l'assistenza.

Quale destino attende gli anziani non autosufficienti? La responsabilità è solo della famiglia? Alle domande di Mariella Milani e dei telespettatori risponderanno il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci e il segretario della Cgil pensionati Gianfranco Rastrelli.

Sulle reti private

«Sono affari di famiglia»

Tra i film di oggi sulle reti private segnaliamo: **«Sono affari di famiglia»** (Canale 5, ore 20.40) di Sidney Lumet (1989) in «prima tv». Sean Connery, Dustin Hoffmann e Matthew Broderick sono nonno, padre e figlio-allievo riottoso di una scuola familiare per ladri. Lumet usa le tecniche del giallo per una commedia a misura dei protagonisti. **«Come l'orchidea»** (Tmc, ore 20.30) di Joseph Sargent (1986). Noir tradizionale di taglio esotico, ambientato a Singapore, con la dark lady Barbara Hershey e l'ingenuo Bruce Boxleitner. **«Zucchero, miele e peperoncino»** (Italia 1, ore 20.30) di Sergio Martino (1980). Episodi ridanciani per Lino Banfi, Edwige Fenech, Renato Pozzetto e Pippo Franco.

Raiuno, ore 22.15

Comunità di recupero dei drogati

Raiuno trasmetterà oggi alle 22.15 il programma di Giancarlo Governi «Non sono soli», che racconta la vita in una comunità di recupero di drogati. Il filmato propone interviste, testimonianze e bilanci sull'iniziativa «Telefono amico» e sarà alternato a immagini del film tv di Raiuno «Non siamo soli», con Massimo Dapporto, Dominique Sanda, Massimo Wertmuller e Marco Messeri, di prossima programmazione sulla prima rete Rai, diretto da Paolo Poeti.

Canale 5, ore 20

Mentana passa il Tg5 a Sposini

Cambio della guardia oggi al Tg5: Enrico Mentana, direttore del nuovo Tg di Canale 5, cederà la conduzione dell'edizione delle 20 a Lamberto Sposini, ex conduttore del Tg1. L'avvicendamento, nota la Fininvest, era previsto da tempo.

Sempre da oggi, il Tg5 delle 13 sarà condotto da Cesara Buonamici. Cristina Parodi, già conduttrice del Tg5 delle 13, passerà a condurre l'edizione notturna.

Telemontecarlo, ore 22.20

Corrado Augias a «Festa di compleanno»

Corrado Augias, giornalista e conduttore di programmi tv, sarà il protagonista della puntata di «Festa di compleanno» in onda oggi su Tmc condotta da Gigliola Cinquetti con gli interventi musicali di Lelio Luttazzi. 57 anni, romano, autore di romanzi gialli di discreto successo, Augias sarà festeggiato in studio da amici e colleghi di lavoro. Tra gli altri, il libraio romano Remo Croce, i giornalisti Paolo Guzzanti e Andrea Barbato, il distributore cinematografico Valerio De Paolis, il regista teatrale Antonio Calenda e la regista Patrizia Belli.

Canale 5, ore 23.30

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti di oggi del «Maurizio Costanzo Show» saranno: Gianni Minà; Gioele Dix; il sociologo Carlo Petrella, che si occupa di tossicodipendenti; la stilista Micol Fontana, che presenterà il libro «Specchio a tre luci»; la cantante Jony Sledge, del gruppo delle Sister Sledge; Viviana Antonini, conduttrice del programma televisivo «Tua, bellezza e dintorni»; Beatrice Saubin, autrice del libro «La prova»; il cantautore Marco Carena e Patrizia Moccia, disabile a causa di una paraparesi spastica.

TEATRO / TRIESTE

Saggia, ma battagliera

Goldoni, diretto da Patroni Griffi, da domani al Politeama Rossetti

Anna Maria Guarnieri (nella foto Norberth) è protagonista, con Ilaria Occhini, Luciano Virgilio e Franco Mezzera, della commedia di Goldoni in scena da domani al Politeama Rossetti.

TRIESTE — E' una vera «battaglia di dame» lo spettacolo che da domani sera va in scena al Politeama Rossetti (ore 20.30). «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, prodotto dall'Audac (il teatro stabile dell'Umbria) con la regia di Giuseppe Patroni Griffi mette di fronte due caratteri femminili: forti ritratti di donna, come quelli che tante altre volte hanno portato fortuna a Goldoni, commediografo di serve amorose, di buone mogli, di putte onorate, oltre che di scaltre vedove e locandiere industriose.

«Saggia», come reclama il titolo, è in questo caso Rosaura, figlia di mercanti e trascurata sposa del conte Ottavio: il consorte se la intende infatti con la marchesa Beatrice, campione di malizie e capricci aristocratici. Nella Venezia di metà Settecento — ci dice Goldoni — più della fedeltà coniugale conta la fedeltà nei rapporti di classe. E conoscenso le sue simpatie per la dignità onesta dei personaggi borghesi possiamo facilmente immaginare per chi tiferà l'autore. La saggia Rosaura sopporterà fino ai limiti del possibile il tradimento, quando però vedrà messo realmente in pericolo il proprio matrimonio, sfodererà una grinta insospettata, e dopo un confronto con la rivale che è un vero e proprio duello, dopo un drammatico tentativo di avvelenamento, trionferà con la forza dei propri sani principi: «la virtù, la docilità, la prudenza», come precisa lo stesso Goldoni nella sua avvertenza.

Tutto per bene, dunque, alla fine della «lezione morale» che ci impartisce il commediografo. Non proprio tutto: questa è l'ipotesi di Giuseppe Patroni Griffi, il quale non sembra affatto credera alla tradizionale bonomia goldoniana. «Questo Goldoni — dice il regista — è sorprendente malizioso, carico di sottintesi al limite della conversazione spinta, quasi libertino, quasi nero».

Da domani sera, al Rossetti, ci attende perciò un Goldoni più scuro di quello a cui ci ha abituati la tradizione. Un Goldoni con coloriture livide, a cominciare dall'abito nero che la costumista Gabriella Pescucci ha disegnato per la protagonista Annamaria Guarnieri, passando poi allo snobismo intollerante della rivale nobile che è Ilaria Occhini, al cinismo aggressivo del conte di Luciano Virgilio, all'affarismo del Pantalone di Franco Mezzera.

«E che va e vieni di amici sfruttatori intorno a loro — aggiunge Patroni Griffi — che sguazzar di servi, necessari messaggeri a tramare gli intrighi di questi nobili amanti! che modi conclamati di voler bene ai padroni e immediatamente tradirli!». Il trio dei protagonisti è completato dall'Arlecchino infranciosato di Marcello Donati, dal comico Brighella affidato a Giovanni Crippa e da una corte varia e pettegola (Anna Gualdo, Antonio Latella, Danilo Nigrelli, Fabio Pasquini, Fabio Rusca). Le scene sono di Aldo Terlizzi. Lo spettacolo, in abbonamento (tagliando 5), si replica fino a domenica 9 febbraio.

r. canz.

TEATRO

Coraggio di Piera

PORDENONE — «Madre Coraggio e i suoi figli», una delle opere più importanti di Bertolt Brecht, attualmente in tournée nella nostra regione nell'allestimento del Teatro d'Arte per la regia di Antonio Calenda (con Piera Degli Esposti, Angela Pagano e Giampiero Fortebraccio nelle parti principali), da domani a giovedì andrà in scena al Teatro Verdi di Pordenone.

Giovedì, alle 11, è in programma anche un incontro per gli studenti. Paola Poli del Centro di documentazione teatrale «Aula Roselle» parlerà su «Il teatro del '900: lo spettatore in scena, ovvero da Pirandello a Brecht ai contemporanei: la ricerca di un nuovo sguardo».

MUSICA: TOURNÉE

Ma, in giro, non c'è soltanto Baglioni

Il cantante romano «parte» domani da Firenze. Attesa in regione per Vecchioni e Gaber

Servizio di
Carlo Muscatello

Inizialmente doveva essere soltanto uno. Poi sono diventati due. Poi tre. E infine addirittura quattro. Stiamo parlando dei concerti che Claudio **Baglioni** terrà domani e il 29, 30 e 31 gennaio a Firenze, prima tappa del suo tour intitolato «Oltre il concerto».

Era da diverso tempo che l'artista romano non teneva una tournèe vera e propria (negli ultimi due anni era stato il protagonista soltanto di due megaconcerti a Roma e di alcune esibizioni a sorpresa in alcune discoteche), e la risposta del suo pubblico non si è fatta attendere.

La stessa «moltiplicazione di date» è stata infatti necessaria per le altre tappe del tour: Modena (4, 5 e 6 febbraio), Treviso (11, 12 e 13 febbraio, al Palaverde, la tappa più vicina alla nostra zona), Torino (15, 16 e 17 febbraio), Milano (23 e 24), Verona (28, 29 febbraio con prevendite in tutte le agenzie della Cassa di Risparmio di Verona), Caserta (13 e 14 marzo), Roma (20 e 21 marzo) e Reggio Calabria (31 marzo e primo aprile).

Ma non c'è soltanto Baglioni, in giro. Sempre domani, al Teatro Nuovo di Milano, debutta il tour di Enrico **Ruggeri** (che sarà nella nostra zona il 18 febbraio, a Mestre), mentre a Bologna arriva quello di Franco **Battiato**. Il 31 gennaio parte da Bari la tournèe di Barry **White**, re della «disco» anni Settanta, che poi sarà anche a Roma il 5 febbraio, a Napoli il 7 e a Milano il 18.

Sabato primo febbraio è in programma a Mestre lo show di Enzo **Jannacci**. Mentre mercoledì 5 febbraio, al palasport di Udine, concerto del trio formato da John **Patitucci**, Peter **Erskine** e Joey **Calderazzo**. Venerdì 7 febbraio, dopo il trionfale concerto triestino, Paolo **Conte** suona al Teatro Astra di San Donà.

Lunedì 10 febbraio ritorna nella nostra regione Roberto **Vecchioni**, per un concerto al Teatro Verdi di Pordenone. Lo stesso giorno, a Milano, al Teatro Orfeo, recital di Ute **Lemper**.

Martedì 11 febbraio, al Palamostre di Udine, è previsto l'atteso appuntamento con il «teatro canzone» di Giorgio Gaber, che terrà alcune repliche nei giorni successivi.

Il 13 febbraio comincia dall'estremo Sud, e cioè da Reggio Calabria, il tour degli **Europe** (che si portano dietro come supporter i **Pink Cream 69**). Date successive: 15 Napoli, 16 Bari, 17 Roma, 21 Milano, 22 Brescia.

Un altro appuntamento con la grande canzone d'autore è quello di domenica 16 febbraio: da Cremona comincia la tournèe di Fiorella **Mannoia**, di cui è appena uscito il nuovo album. La cantante romana sarà poi a Firenze il 17, a Padova il 20, a La Spezia il 21, e poi ancora a Rimini, Genova, Novara, Bergamo, Schio, Brescia, Modena...

Da segnalare infine due appuntamenti a Milano il 18 e il 19 febbraio, quando suoneranno rispettivamente **Pearl Jam** e i **Fabulous Thunderbirds** (per i quali è prevista una data anche a Reggio Emilia il giorno 20).

Domani a Firenze prende il via il nuovo attesissimo tour di Claudio Baglioni. (Ap)

AGENDA

«American String Quartet» alla SdC

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti per la sua prima serata quartettistica della stagione ospita l'American String Quartet. Già esibitosi a Trieste nel 1985 e nell'87, l'American String Quartet suonerà con una formazione diversa dalle precedenti, poichè all'ex primo violino Mitchell Stern, è da poco subentrato Peter Winograd: gli altri componenti sono Laurie Jessica Carney al secondo violino, David Geber al violoncello e Daniel Avshalomov alla viola.
In programma, nella prima parte della serata, il Quartetto n. 82 di Haydn, il Quartetto n. 1 in si minore op. 50 di Prokofiev (vera rarità, in prima esecuzione a Trieste), mentre l'intera seconda parte vedrà il fluire maestoso, visionario e magico dei quasi tre quarti d'ora del Quartetto n. 14 in do diesis minore op. 131 di Beethoven.

A Muggia
Paolo Hendel

S'inizia domani alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «Caduta libera» con Paolo Hendel, in programma sabato 8 febbraio, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia.

«Maestri cantori»
Prolusione

Giovedì, alle 18 nella sala di Villa Italia (Circolo Ufficiali di presidio, via dell'Università 8), il professor Antonino Riccardi Luciani terrà la prolusione all'opera «I Maestri cantori di Norimberga» di Wagner, che debutterà al Teatro Verdi venerdì 31 gennaio.

Teatro Verdi
Maurizio Pollini

Giovedì, al Teatro Verdi, concerto straordinario del pianista Maurizio Pollini, che eseguirà la Sonata in si bemolle maggiore op. 22 e la Sonata in mi maggiore op. 109 di Beethoven, «Sofferte onde serene» di Luigi Nono, e sei Studi di Debussy.

A Udine
De Larrocha

Mercoledì 5 febbraio, alle 21 al Palamostre di Udine, concerto della pianista Alicia De Larrocha.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì alle ore **20.30** concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì alle **19** prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore **20.30** suonerà l'American String Quartet (Peter Winograd, violino; Laurie Jessica Carney, violino; Daniel Avshalomov, viola; David Geber, violoncello). Programma: Franz Joseph Haydn: quartetto n. 82, Op. 77 n. 2; Sergei Prokofiev: quartetto n. 1 in si minore op. 50; Ludwig van Beethoven: quartetto n. 14 in do diesis minore op. 131.

L'AIACE AL MIGNON. Ricordo di P. P. Pasolini. Mercoledì «I racconti di Canterbury». Giovedì «Salò». Per tutti.

ARISTON FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** Avrà successo l'amore di Al Pacino cuoco sulle esitazioni di Michelle Pfeiffer cameriera al fast-food? Questo il motivo di suspense in: «Paura d'amare» (Frankie & Johnny) di Garry Marshall. Dal regista di «Pretty Woman» una nuova divertente, appassionante love-story di successo.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «E' mio diritto godere». Il pornissimo. V.m. 18 anni. **Domani:** «Piaceri bestiali a New York».

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** Esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: A grande richiesta solo oggi e domani «Amantes» con Victoria Abril. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi!» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi! Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste! Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: Arnold Schwarzenegger in «Terminator 2 il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni con Nicoletta Braschi. Una divertentissima commedia intelligente all'insegna dell'equivoco che con un meccanismo comico perfetto sfiora con ironia il tema della mafia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Turturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Stevie Wonder. New York anni '90: razzismo, amore, crack. Ultimo giorno. Domani: «Cattiva».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Oriental babysitter». Le più raffinate arti erotiche con Linda Wong e Mayling. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Domani alle **20.30** concerto dello Sostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sostakovic, Prokofiev.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, il principe dei ladri».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 21: «Fino alla fine del mondo» di W. Wenders.

CONCERTO

Monfalcone «scopre» il Quartetto

MONFALCONE — Andrei Shislov e Sergei Pishchugin violini, Alexander Galkovsky viola e Alexander Korchagin violoncello. Incontratisi all'Istituto musicale Gnesin, constatata la comunanza di vedute e ideali artistici, hanno deciso di riunirsi come assieme d'archi. Tutti e quattro hanno proseguito in questa formazione, perfezionandosi al Conservatorio di Mosca e nella Grande Sala di questa prestigiosa accademia hanno debuttato: correva l'anno 1967. Tre anni dopo, giungeva la prima affermazione in un concorso internazionale con il primo premio a Monaco di Baviera; un'altra vittoria toccava loro al concorso «Leo Weiner» di Budapest.

Hanno innalzato le insegne di Sciostakovic nel '79, quale omaggio a un grande artista loro connazionale e soprattutto all'interesse che Sciostakovic dimostrò per la formazione d'archi cui dedicò ben quindici opere.

Shishlov, Pishchugin, Galkowsky, Korchagin hanno in repertorio l'integrale di Sciostakovic e hanno eseguita diverse volte, lasciando memorabili segni della loro presenza ad Amsterdam, in Australia, Edimburgo, Santa Fè e Parigi.

All'apice della carriera, il Quartetto Sciostakovic giunge per la prima volta in Italia e in quest'attesa tournée farà tappa domani sera al Comunale di Monfalcone. Borodin, Ciaikovski e naturalmente Sciostakovic in programma.

CINEMA / NOVITA'

Lui e lei, due nevrotici

Esce in questi giorni il nuovo film diretto da Carlo Verdone

«Mi trovo più a mio agio nel cinema», dice il regista Carlo Verdone.

ROMA — Il nuovo film di Carlo Verdone «Maledetto il giorno che t'ho incontrato» è diverso dai suoi precedenti perchè «è pieno di ottimismo e di speranza»: «non ne potevo più dell'ossessiva malinconia di fondo che era la predominante delle mie precedenti opere», ha detto il regista-attore al termine della proiezione per la stampa del film che da questa settimana sarà presentato in 150 cinema. «E' un film positivo sull'amicizia e sull'amore — ha proseguito Verdone — che presenta due elementi che mi interessano molto: i paesaggi della Cornovaglia, dove è stata girata una parte del film, e un piccolo omaggio al mio chitarrista rock preferito, Jimy Hendrix». Secondo il regista, il film è diverso anche grazie alla collaborazione al soggetto ed alla sceneggiatura di Francesca Marcino e alla «straordinaria interpretazione» di Margherita Buy.

Dice il regista: «La Buy è un'interprete straordinaria»

Verdone non ha ambientato la vicenda a Roma, come altre volte, ma a Milano, perchè — ha detto — «la mia città non mi stimola più come una volta e rischiavo di fare sempre lo stesso film». Protagonisti della storia sono due nevrotici: un'attrice ansiosa, insicura e umorale e un nostalgico e romantico scrittore, specializzato in biografie di rock-star, che sta scrivendo un libro sulla misteriosa morte di Hendrix. Entrambi sono in analisi e prendono ansiolitici e sonniferi. «In questo film — ha poi detto Verdone — ho raccontato molto di me stesso: non mi vergogno a riconoscere di essere un buon conoscitore delle nevrosi perchè sono, per natura, ansioso e ho sofferto di insonnia».

L'autore, parlando del suo recente esordio nella lirica al Teatro dell'Opera di Roma con «Il barbiere di Siviglia», ha concluso: «E' stata l'esperienza più dura della mia carriera perchè è un ambiente molto difficile, ostico e chiuso. Sono contento di averla fatta ma riconosco che mi trovo più a mio agio nel cinema».

CINEMA / FESTIVAL

A una russa i franchi di Angers

ANGERS — Una regista russa quarantenne, Lidia Bobrova, ha monopolizzato l'attenzione al festival «Premiers plans» di Angers, conquistando i due premi principali per il miglior lungometraggio europeo, quello della giuria (50.000 franchi), e quello della società degli autori e compositori drammatici (30.000 franchi), con il film «Oi, vi goussi» (Oh, voi oche), cronaca di una «giornata particolare» di tre fratelli in un miserabile villaggio dell'estrema provincia sovietica, sullo sfondo delle cronache trionfalistiche trasmesse dalla radio e dalla tv sui giochi olimpici di Mosca.

Il premio del pubblico per il miglior primo lungometraggio è andato, invece, alla svedese Susanne Bier, per «Freud lascia la casa», che ha anche ottenuto il premio della Confederazione internazionale dei cinema d'arte e d'essai. E' la storia di una ragazza che prende finalmente il volo, lasciando la sua casa dopo che la vita familiare è stata sconvolta dalla malattia della madre.

Nessun riconoscimento, invece, per le pellicole italiane in concorso, il lungometraggio «Le mosche in testa» di Maria Daria Menozzi e Gabriella Morandi, e «L'altalena» di Vincenzo Terracciano del Centro sperimentale di cinematografia (sezione «Film di scuola»).

Gli altri premi della giuria sono andati all'inglese Adam Roberts («Mickey Finn», gran premio per il miglior cortometraggio), e al tedesco Kerstin Bastian («I gatti urlano la notte», gran premio per il miglior film di scuola). Il pubblico, oltre al film di Susanne Bier, ha premiato il francese Sebastien Jousse («Bain de jouvence», sezione cortometraggi), e l'inglese Frances Lea («Release me», sezione film di scuola). Infine, «menzione speciale» per «Ma la capra sopravvisse» di Saso Podgoršek (Slovenia) nella sezione film di scuola.

Al festival hanno partecipato 45 «opere prime», selezionate tra 82 pellicole di tutta Europa. I film della selezione ufficiale saranno proiettati a Parigi, dal 29 gennaio al 4 febbraio, al cinema «Europa».

FLASH

«Cantainverno»: regionali in finale

MESSINA — Quaranta cantanti parteciperanno alla fase finale della quinta edizione del festival di canzoni inedite per voci nuove, «Cantainverno», che si svolgerà il 13, 14 e 15 febbraio a Milazzo. I primi dieci saranno ammessi alla finalissima del 15 febbraio, che sarà ripresa dalle telecamere della Rai. Fra i cantanti selezionati ci sono il triestino Giancarlo Travani e i goriziani Danilo Gabrielli e Giovanni Colella, mentre fra i complessi si esibiranno i Taiga di Trieste.

«Golem» di Moni Ovadia da Berlino a Roma

ROMA — «Golem» di Moni Ovadia, un dramma cantato sul celebre rabbino Low di Praga, sarà ospite a Roma del teatro del Vascello da domani al 9 febbraio dopo le fortunate recite al teatro Hebbel di Berlino.

Massimo De Rossi protagonista dello spettacolo di McNally

ANCONA — L'attore Massimo De Rossi, protagonista nella scorsa stagione di «Giacomo il prepotente» e vincitore di due «Maschere d'oro» (per il «Melampo» di Flaiano e il «Nerone» di Cuomo), sostituirà in «Frankie e Johnny al chiar di luna» l'italo-americano Tony Musante, infortunatosi al tendine d'Achille durante le prove. Lo spettacolo teatrale di Terence McNally, con la regia di Raf Vallone, debutterà lunedì 3 febbraio al «Pergolesi» di Jesi.

Mazzonis nuovo direttore del Comunale di Firenze

FIRENZE — Cesare Mazzonis, attuale direttore artistico del Teatro alla Scala di Milano, è stato designato a ricoprire (dal luglio prossimo) la stessa carica al Teatro Comunale di Firenze, vacante dopo la rinuncia di Bruno Bartoletti in seguito alle polemiche con il sovrintendente Massimo Bogianckino.

Nuove nozze e film africano per l'attore Maurizio Micheli

FIRENZE — Impegnato a Firenze nelle repliche del suo ultimo spettacolo «L'ultimo degli amanti focosi» di Neil Simon, Maurizio Micheli ha annunciato novità private e artistiche per il suo futuro: «Mi sposerò in seconde nozze, a Nairobi, con una giovane attrice keniota, Jennifer N'Gala — ha detto il popolare attore — e presto girerò con lei, anche come regista, un film sulla vita di Nelson Mandela».